



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

671^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 8 febbraio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-47
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49-86
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	87-110

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1, 2
GALLONE (Pdl)	2
Verifiche del numero legale	1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00538, 1-00540, 1-00542, 1-00543, 1-00546, 1-00547 e 1-00548 in materia di prodotti agroalimentari

Approvazione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543 (testo 2), 546, 547 (testo 2) e 548 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2):

VALLARDI (LNP)	3, 29
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB)	4, 33
SANCIU (Pdl)	6
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	8, 28
DI NARDO (IdV)	10, 25, 26
GALIO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	13
PIGNEDOLI (PD)	15
DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	17
BERTUZZI (PD)	19
STRANO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	21
VALLI (LNP)	22
ANDRIA (PD)	24, 30
BRAGA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	25
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	26
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	Pag. 33
----------------------	---------

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00538, 1-00540, 1-00542, 1-00543, 1-00546, 1-00547 e 1-00548:

SCARPA BONAZZA BUORA (Pdl)	34
MURA (LNP)	37
BRAGA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	38
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	38
RUSSO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	38
GIAMBRONE (IdV)	39
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	39
INCOSTANTE (PD)	40

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 37, 38, 39 e *passim*

SULLE MINACCE RICEVUTE VIA WEB DAL SENATORE DI GIOVAN PAOLO

PRESIDENTE	41
DI GIOVAN PAOLO (PD)	41

SULLE ECCEZIONALI NEVICATE CHE HANNO COLPITO L'ITALIA

PRESIDENTE	41, 42, 43
SALTAMARTINI (Pdl)	41
LEGNINI (PD)	42

SU DICHIARAZIONI RESE DALL'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PIVETTI

PRESIDENTE	43, 44
* PEDICA (IdV)	43, 44, 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale:Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno: CN:GS-SI-PID-IB; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE	Pag. 45, 46
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	45
GARAVAGLIA Mariapia (<i>PD</i>)	46

SALUTO ALL'EX MINISTRO DELLA DIFESA DELLA LITUANIA

PRESIDENTE	46
----------------------	----

*ALLEGATO A***MOZIONI**

Mozioni 1-00538, 1-00540, 1-00542, 1-00543 (testo 2), 1-00546, 1-00547 (testo 2) e 1-00548 (testo 2) in materia di prodotti agroalimentari	49
Ordine del giorno	85

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Testo predisposto dalla senatrice Mongiello per l'intervento nella discussione delle mozioni 1-00538, 1-00540, 1-00542, 1-00543, 1-00546, 1-00547 e 1-00548	87
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**CONGEDI E MISSIONI****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione	Pag. 99
---	---------

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione	99
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	99
Assegnazione	100
Nuova assegnazione	100

DOCUMENTI

Deferimento a Commissioni permanenti	101
--	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	101
Mozioni	101
Interpellanze	103
Interrogazioni	106
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	106

AVVISO DI RETTIFICA

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,35.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MURA (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 febbraio. (La senatrice Gallone segnala un problema alla sua postazione di voto).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548 in materia di prodotti agroalimentari

Approvazione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543 (testo 2), 546, 547 (testo 2) e 548 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

VALLARDI (*LNP*). La mozione n. 538 richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle gravi difficoltà che l'agricoltura italiana vive ormai da molti anni, nonostante il suo elevato livello qualitativo ed il suo alto grado di sviluppo. La legge sull'etichettatura ha provato a porre un freno ad uno dei principali problemi del settore, quello della contraffazione, della tutela della specificità e della genuinità dei prodotti agroalimentari nazionali che, nel loro insieme, rappresentano un patrimonio culturale da sempre riconosciuto a livello mondiale. I ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi continuano però a consentire un uso truffaldino del marchio del prodotto italiano: la *lobby* dell'industria conserviera, per esempio, può continuare ad importare dall'estero prodotti a basso costo e di scarsa qualità e a spacciarli come *made in Italy*, alimentando confu-

sione e poca trasparenza nel mercato ed impedendo agli agricoltori italiani il ritorno economico che il loro lavoro meriterebbe. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Sanciu e Scarpa Bonazza Buora*).

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB*). Nonostante la vigenza di norme nazionali e comunitarie che vietano e sanzionano l'imitazione e l'usurpazione dei prodotti italiani, perdura incessantemente la commercializzazione e l'esportazione di prodotti agroalimentari tipici italiani contraffatti, a sostegno di un mercato per gran parte illegale che sottrae miliardi di fatturato all'economia del Paese e riduce il livello di tutela dei consumatori e delle imprese nazionali. La mozione n. 540 sottolinea l'urgenza di iniziative da parte del Governo volte non solo a bloccare il fenomeno della contraffazione, quanto anche a promuovere campagne d'informazione sulla genuinità dei prodotti italiani e ad attivare strumenti efficaci a sostegno del *made in Italy* e contro gli abusi del mercato. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB e PdL*).

SANCIU (*PdL*). La legge sull'etichettatura ha voluto fornire strumenti di garanzia e di trasparenza al settore agroalimentare nazionale a tutela della genuinità dei prodotti italiani e dei consumatori di tutto il mondo, ma l'applicazione parziale della normativa ancora non consente di assicurare la piena tracciabilità della filiera, permettendo anche a settori dell'industria di trasformazione nazionale di inquinare il mercato italiano e mondiale con prodotti di incerta provenienza e qualità e di attentare alla libera scelta del consumatore e danneggiare le condizioni economiche degli agricoltori nazionali e delle produzioni di qualità. In tale preoccupante contesto appare grave che la Simest, la società pubblica che dovrebbe curare la promozione delle imprese italiane, utilizzi le sue risorse per agevolare la delocalizzazione all'estero delle produzioni tipiche nazionali. Il volume di affari che ne viene generato comprende peraltro anche i traffici illeciti della criminalità organizzata. La mozione n. 542 chiede pertanto al Governo di attivarsi concretamente per abbattere la concorrenza sleale dell'industria della contraffazione e per fornire il settore agroalimentare nazionale ed i consumatori italiani di strumenti di tutela e trasparenza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Illustra la mozione n. 543 che affronta in modo specifico il tema della crisi del settore agricolo in Sicilia che ha alimentato il movimento dei forconi. La normativa europea protegge l'agricoltura francese, ma non tutela adeguatamente la tipicità dei prodotti italiani e finisce per danneggiare l'agricoltura nazionale: la mozione impegna quindi il Governo a negoziare una nuova normativa in sede comunitaria, ad affrontare il tema della vigilanza sulla grande distribuzione per evitare l'ingresso massiccio e senza filtri di produzioni di scarsa qualità e di non garantita salubrità, a migliorare i collegamenti della Sicilia con il continente a prevedere l'abolizione dell'IMU sui fabbricati agricoli. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*).

DI NARDO (*IdV*). La mozione n. 546 impegna il Governo a dare piena attuazione alla legge sull'etichettatura, che il Parlamento ha approvato all'unanimità l'anno scorso, mediante l'adozione dei prescritti decreti interministeriali e a promuovere politiche attive nell'ambito dell'Unione europea per combattere l'agropirateria e la contraffazione e per valorizzare il *made in Italy*. La strategia della qualità non è solo una scelta obbligata per un'agricoltura che non può competere sulla riduzione dei costi, ma è essenziale per garantire la sicurezza alimentare e la salute pubblica. È inaccettabile, infine, che il Ministero delle politiche agricole favorisca imprese multinazionali che acquistano famosi marchi italiani per sfruttarli a fini di commercializzazione di alimenti prodotti in altri Paesi. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Andria. Congratulazioni*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Nell'illustrare la mozione n. 547, si sofferma in particolare sul tema dell'agropirateria, che comporta ingenti danni economici e occupazionali per il Paese oltre a costituire fonte di guadagno per la criminalità organizzata. La lotta alla contraffazione, anche quella che si affida al semplice *italian sounding* cioè al richiamo alle forme e ai nomi di famosi prodotti tipici italiani, la promozione della filiera corta e dell'agricoltura biologica dovrebbero costituire priorità della politica europea. Il Governo dovrebbe inoltre sostenere le piccole aziende, garantendo la dilazione dei pagamenti e un diverso regime fiscale per i terreni agricoli e introducendo anche nel settore primario il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PIGNEDOLI (*PD*). Illustra la mozione n. 548, di cui ha presentato una nuova formulazione (*v. testo 2 nell'Allegato A*), tesa a rilanciare il settore agroalimentare italiano rendendolo più dinamico, stimolando il tasso di innovazione delle imprese e la loro capacità di fare sistema, tutelando l'autenticità dei prodotti, garantendo l'effettività del marchio *made in Italy* e valorizzando il ruolo del consumatore, che deve essere messo in condizione di effettuare scelte ponderate e consapevoli. In particolare, la mozione impegna il Governo ad adottare una politica nazionale tesa ad accrescere la competitività, rendendo più semplice l'accesso al credito, semplificando gli oneri burocratici a carico delle imprese, sostenendo con forza l'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale e prevedendo una tassazione equa per i fabbricati fondiari e i terreni agricoli. La mozione impegna inoltre il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per introdurre nella politica agricola comune maggiore flessibilità nel sistema dei pagamenti diretti, tenendo conto dell'eterogeneità delle agricolture europee. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora. Congratulazioni*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'ordine del giorno G1 evidenzia la strategicità del comparto agroalimentare italiano e del settore ittico, per rilanciare la crescita dal Paese, e la forte crisi che lo ha investito, acuita dalla stretta creditizia, dall'aumento del costo del carburante e dalla concorrenza scorretta esercitata dai prodotti contraffatti. Vanno dunque giudicate positivamente le norme contenute nel nuovo decreto sulle liberalizzazioni, come quella che impone il pagamento entro 30 giorni dei debiti verso le aziende del settore, ma occorre anche mettere in campo una politica organica e lungimirante, che contrasti una crisi profonda, che ha ridotto la redditività delle imprese e ha fatto perdere numerosi posti di lavoro. In particolare, va evidenziata la difficile situazione del settore ittico, messo in crisi dall'aumento dell'importazione di merce a basso costo, che ha anche comportato il peggioramento dei conti con l'estero. Pertanto, l'ordine del giorno G1 impegna il Governo a prevedere un apposito fondo per il consolidamento delle passività onerose a breve termine delle imprese agricole e ittiche, consentendo la dilatazione dell'indebitamento di esercizio su almeno 15 anni. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Russo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BERTUZZI (*PD*). Le imprese agricole gestite da giovani imprenditori stanno dimostrando grande capacità di innovazione e maggiore dinamismo, ma il loro peso nel settore è ancora troppo scarso per diventare un motore propulsivo del rilancio e della crescita dell'agricoltura italiana. Occorre pertanto favorire l'imprenditoria giovanile e rendere le terre pubbliche più accessibili ai giovani, favorendone l'assegnazione anche attraverso l'affitto e la locazione. Se non si favorisce un ricambio generazionale virtuoso, infatti, c'è il rischio che una quantità di terreni sempre più elevata venga acquistata da soggetti estranei al mondo dell'agricoltura, che non garantiscono la qualità dei prodotti tradizionali italiani e che investono con motivazioni meramente speculative e che a volte nascondono intenti malavitosi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Invita a votare a favore dell'ordine del giorno G1 e dichiara il voto favorevole alla mozione n. 543, a prima firma del senatore Pistorio, che mette in evidenza il forte disagio e la perdita di numerosi posti di lavoro nel settore agroalimentare ed ittico siciliano, la cui crisi ha alimentato l'ondata di proteste che hanno recentemente coinvolto il Mezzogiorno. Auspica pertanto che venga istituito un apposito fondo di garanzia per sostenere il mercato della pesca e l'impresa agricola e che, analogamente a quanto avviene in altri Paesi europei, possano essere stabilite delle agevolazioni sul trasporto delle merci siciliane, eliminando quei balzelli che rendono meno competitive le merci provenienti dall'isola. (*Applausi del senatore Bruno*).

VALLI (*LNP*). Il comparto agroalimentare italiano può vantare delle indubbie eccellenze, un primato in materia di sicurezza agroalimentare, una grande quantità di aziende biologiche e una forte capacità di creare valore aggiunto. Esso va dunque tutelato per favorire il rilancio dell'economia italiana e il superamento della crisi, attuando la normativa in materia di etichettatura d'origine dei prodotti alimentari, arricchendo la consapevolezza del consumatore, incrementando la lotta alla contraffazione e difendendo i marchi *made in Italy*. Desta ad esempio preoccupazione il fatto che una grande quantità del pane consumato in Italia sia importato dalla Romania: è necessario ed urgente rendere obbligatoria l'indicazione della reale provenienza dei prodotti e la tracciabilità delle materie prime, consentendo ai consumatori di effettuare una scelta consapevole. Occorre infine incentivare l'utilizzo di prodotti cosiddetti a chilometri zero, biologici e stagionali nei servizi di ristorazione pubblica, per sostenere i piccoli produttori di qualità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ANDRIA (*PD*). Chiede l'autorizzazione di consegnare agli uffici, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta, l'intervento della senatrice Mongiello, che non è potuta essere presente in Aula a causa del maltempo (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Esprime parere favorevole sulle mozioni nn. 538, 540, 542, 546 e 548 (testo 2). Esprime altresì parere favorevole sulla mozione n. 547, a condizione che vengano apportate delle modifiche (*v. Resoconto stenografico*). Accoglie l'ordine del giorno G1 come raccomandazione. Esprime infine parere contrario sulla mozione n. 543.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

DI NARDO (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sulla mozione n. 546.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il settore agroalimentare, che rappresenta un'eccellenza di cui l'Italia deve essere fiera, sta attraversando un periodo di difficoltà, dovuto sia ad alcune problematiche particolari, sia alla generale congiuntura economica. La contraffazione dei prodotti agroalimentari rappresenta una grave minaccia, in quanto indebolisce il settore causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e deve essere contrastata con maggiori investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni nazionali di qualità e alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini; è inoltre necessario approfondire il massimo impegno in sede internazionale per la realizzazione di accordi volti a tutelare gli interessi italiani. È altresì necessario adottare riforme strutturali che facilitino il rapporto delle aziende agricole con il credito, a cominciare dalla costi-

tuzione di un apposito fondo di garanzia su base regionale, come richiesto dall'ordine del giorno G1. Si dovrebbe infine riconsiderare la decisione di azzerare le agevolazioni sui costi contributivi dei lavoratori agricoli, perché ciò, in un settore in cui la manodopera ha un'incidenza elevata sui costi di produzione, rischia di indebolire la competitività delle imprese e di favorire il diffondersi del lavoro nero. Dichiaro il voto favorevole alle mozioni cui il Governo ha dato parere favorevole. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Marini. Congratulazioni*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Si dichiara disponibile a modificare il testo della mozione n. 543, trasformando in raccomandazioni alcuni impegni che implicano degli effetti finanziari e che sono alla base del parere contrario espresso dal Governo.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie aderisce alla richiesta del Governo e modifica conseguentemente la mozione n. 547 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

Presidenza del vice presidente NANIA

VALLARDI (*LNP*). I prodotti agroalimentari italiani, la cui qualità è riconosciuta in tutto il mondo, devono essere adeguatamente valorizzati e difesi dalle speculazioni delle grandi industrie multinazionali, che utilizzano, in modo del tutto scorretto, le denominazioni italiane per vendere dei prodotti completamente diversi. Tutto ciò è finalizzato non solo a difendere il lavoro e la bravura degli agricoltori italiani, ma anche a salvaguardare la salute dei cittadini. Particolare importanza ed urgenza assume, in quest'ambito, il varo dei decreti attuativi della legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*).

ANDRIA (*PD*). La mozione n. 548 (testo 2) si inserisce nell'ambito di un'azione costante che il Gruppo Partito Democratico ha portato avanti in Senato per la tutela del comparto agricolo, il quale, unitamente al settore agroindustriale, costituisce una quota significativa del PIL e dell'*export* italiani. Nell'ambito di tale azione si inseriscono, tra l'altro, la valorizzazione della dieta mediterranea, che è stata inserita nel patrimonio immateriale dell'umanità dall'UNESCO, e l'approvazione all'unanimità della legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, sulla cui attuazione sarebbe peraltro auspicabile che il Governo rendesse un'informativa al Parlamento. È importante che il Governo dia ascolto alle richieste provenienti dai lavoratori e dalle aziende del comparto agricolo ed ittico, così come

appare urgente un intervento dell'Esecutivo volto a tutelare i produttori e soprattutto i consumatori dal fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari. È infine richiesta un'azione più concreta ed incisiva del Governo anche sul tema della sicurezza alimentare e della distribuzione equa delle risorse alimentari a livello mondiale. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*).

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB*). Esprime soddisfazione per il parere favorevole del Governo sulla mozione n. 540 ed annuncia il voto favorevole del Gruppo su questa e sulle altre mozioni presentate. Auspica inoltre che l'azione del Governo sappia difendere adeguatamente i prodotti agroalimentari *made in Italy*, tutelando così gli interessi degli agricoltori e dei consumatori e sostenendo un settore strategico dell'economia nazionale. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'Istituto statale di istruzione secondaria superiore «Pacifici e De Magistris» di Sezze, in provincia di Latina, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà segue con attenzione le problematiche del settore agricolo e giudica positivamente la consapevolezza seria ed unanime di tali problematiche che emerge dalle mozioni presentate dagli altri Gruppi. C'è univocità di pensiero sull'azione importante e forte che il Governo dovrà svolgere, iniziando in primo luogo dal varo dei decreti attuativi della legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, un tema in cui la tutela dei diritti dei consumatori deve prevalere sul timore di reazioni contrarie a livello comunitario; si tratta di una battaglia per una giusta causa, che il Governo deve vincere anche nel confronto con altri Stati membri che hanno interessi opposti, nella consapevolezza di avere dalla sua parte tutto il Parlamento e tutto il Paese. Per quanto riguarda la vivace vertenza in corso tra la Simest e le organizzazioni dei produttori agricoli, in primo luogo la Coldiretti, sarà opportuno organizzare al più presto un'audizione presso la Commissione agricoltura con i rappresentanti di entrambe le parti, per fare chiarezza sulle questioni oggetto di polemica attraverso un contraddittorio aperto e pubblico. Va sottolineato infine come il settore agricolo stia soffrendo le conseguenze di interventi di carattere fiscale adottati forse troppo sbrigativamente alla fine dello scorso anno; va ricordato, a tal proposito, che la terra e le costruzioni rurali rappresentano per gli agricoltori dei mezzi di produzione, non delle forme di investimento. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MURA (LNP), il Senato approva le mozioni nn. 538 e 540. Il Senato approva la mozione n. 542.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Chiede di apportare una modifica al testo della mozione n. 543, sostituendo la parola «impegna» con la parola «raccomanda».

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Accoglie la modifica suggerita dal rappresentante del Governo. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori RUSSO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), GIAMBRONE (IdV), PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) e INCOSTANTE (PD), il Senato approva le mozioni nn. 543 (testo 2), 546, 547 (testo 2), 548 (testo 2). Il Senato approva l'ordine del giorno G1 (testo 2).

PRESIDENTE. In relazione all'andamento dei lavori, il secondo punto all'ordine del giorno è rinviato alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Nel denunciare la gravità delle segnalazioni e delle minacce nei confronti di cittadini, privati e pubblici, su siti neonazisti italiani collegati con analoghe organizzazioni antisemite e razziste statunitensi e del Nord Europa, chiede che il Governo ed il Parlamento non sottovalutino il fenomeno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Segnala la necessità che si intervenga a livello centrale quando emergenze come quella del maltempo che si sta verificando in questi giorni coinvolgono più Regioni, dal momento che i Comuni, ormai al collasso, stanno provvedendo ai soccorsi esclusivamente con risorse proprie.

LEGNINI (*PD*). Chiede che si inviti il Ministro della difesa a fornire chiarimenti in merito all'impiego dei militari nelle operazioni di soccorso di questi giorni che il Governo ha predisposto che venga fornito su pagamento da parte dei Comuni i quali, per questo motivo, sono costretti a rinunciare, così come rinunciano a richiedere lo stato d'emergenza che, in virtù delle ultime modifiche legislative, determinerebbe un aumento delle accise. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il Governo fornirà tutti i chiarimenti necessari nel corso della seduta di domani.

PEDICA (*IdV*). Denuncia la gravità delle dichiarazioni dell'ex onorevole Pivetti che, in qualità di ex Presidente della Camera dei deputati, pretende di continuare ad utilizzare un ufficio a Montecitorio per svolgere la propria attività professionale privata.

LANNUTTI (*IdV*). Interviene per sollecitare l'interrogazione 4-06799, sulle malefatte delle banche che impiegano la liquidità immessa al tasso dell'1 per cento dalla BCE per acquistare obbligazioni anziché per erogare credito alle imprese. Sottolinea come il Governo continui a non rispondere agli atti di sindacato ispettivo in materia. (*Applausi dei senatori Mascitelli e Mariapia Garavaglia*).

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02081 sulla sospensione in Campania dell'erogazione gratuita di prodotti dietetici per pazienti con insufficienza renale cronica.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni.

Saluta, a nome dell'Assemblea, l'ex ministro della difesa lituano Audrius Butkevičius, presente nelle tribune. (*Applausi*).

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 febbraio.

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dal Gruppo LNP).

Per cortesia, ritirate velocemente la tessera. Comunque è la prima votazione: quindi, un attimo.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

GALLONE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*PdL*). Signora Presidente, intervengo solo per segnalare che nella precedente verifica del numero legale non sono riuscita a far registrare la mia presenza.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,43*).

Discussione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548 in materia di prodotti agroalimentari (ore 9,44)

Approvazione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543 (testo 2), 546, 547 (testo 2) e 548 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00538, presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori, 1-00540, presentata dalla senatrice Castiglione e da altri senatori, 1-00542, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, 1-00543, presentata dal senatore Pistorio e da altri senatori, 1-00546, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori, 1-00547, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, e 1-00548, presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori, in materia di prodotti agroalimentari. (*Brusio*).

Se riesco ad avere un po' di silenzio e ad attirare la vostra attenzione – anche la sua, senatore Agostini – procediamo con i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare il senatore Vallardi per illustrare la mozione n. 538.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, intervengo per illustrare una mozione che considero di rilevante importanza perché coglie un momento di particolare difficoltà che sta vivendo il settore dell'agricoltura. Anzi, direi che la ritengo di estrema, vitale importanza perché l'agricoltura del nostro Paese sta vivendo veramente un momento di difficoltà. Definirlo un momento, poi, è anche riduttivo perché sono diversi anni, purtroppo, che i nostri agricoltori fanno fatica a sbarcare il lunario. Sicuramente questa situazione si inserisce nello stato di difficoltà del Paese. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, senatore, mi scusi. (*Il brusìo si attenua*). Proviamo.

VALLARDI (*LNP*). Grazie, signora Presidente. Stavo dicendo della grossa difficoltà che sta attraversando il nostro Paese e in particolar modo il mondo dell'agricoltura.

Sono quattro-cinque anni che l'economia italiana sta stentando, e via via questa situazione di difficoltà si è amplificata, con la recessione sempre più forte che stiamo vivendo in questi giorni. L'agricoltura, invece, sta vivendo un *trend* negativo da ormai molti diversi anni. Questo, nonostante l'elevatissimo grado di qualità, di efficienza, ma soprattutto di genuinità dei nostri prodotti. Credo valga la pena ricordare – lo ricordo a me stesso, ma credo sia anche semplice e condivisibile da parte di tutti – quant'è e qual è la qualità dei nostri prodotti agricoli. Quello che non si capisce è come mai tali prodotti alla fine facciano fatica ad essere venduti e a dare un reddito – oserei dire – normale, di minima sussistenza, ai nostri agricoltori. Questo è, in sostanza, il quesito che ci si è posti da diversi anni. La soluzione era stata individuata alcuni anni fa dall'ex ministro dell'agricoltura Luca Zaia quando assieme (e qui colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi della Commissione agricoltura e tutto il consesso parlamentare) avevamo approvato la famosa legge sull'etichettatura. Una legge sull'etichettatura che alla fine era una specie di uovo di Colombo perché permetteva di dare la giusta dignità ai nostri prodotti. Infatti, signora Presidente, certamente i nostri prodotti essendo di qualità sono riconosciuti a livello mondiale addirittura come «patrimonio immateriale dell'umanità» (mi riferisco alla dieta mediterranea che alcuni anni fa è stata riconosciuta a livello mondiale come patrimonio immateriale nel senso di cultura alimentare). Quindi il mangiar bene, il mangiar sano, il mangiare dei nostri agricoltori è da sempre riconosciuto a livello mondiale. Addirittura, nel Regno Unito, Tony Blair, quando era Primo Ministro, aveva speso decine di milioni di euro per far recepire la dieta alimentare mediterranea nelle scuole inglesi. Può immaginarsi quanto essa sia valida e

quanto siano validi i prodotti dei nostri agricoltori. Ma non si riesce a capire come mai alla fine i nostri prodotti, così buoni e di qualità, non abbiano poi un ritorno economico tale da consentire di dare dignità ai nostri agricoltori.

Il problema sta nel fatto che i prodotti dei nostri agricoltori non è che vengano venduti direttamente così come sono, raccolti e confezionati: vengono purtroppo mischiati con prodotti provenienti da altri Paesi, mentre nelle confezioni che vengono vendute alla fine viene apposto il marchio del prodotto italiano. In sostanza, ciò che noi vendiamo, e soprattutto mangiamo – purtroppo – nel nostro Paese non è quello che i nostri agricoltori producono, bensì quello che viene in gran parte importato dagli altri Paesi e che, alla fine, viene spacciato come prodotto della nostra agricoltura.

Ebbene, per porre fine a questa assurda situazione è stata approvata la legge sull'etichettatura che, in sostanza, era molto semplice e prevedeva di impacchettare i prodotti dei nostri agricoltori applicando sulle confezioni una bella carta d'identità. Alla fine, è un discorso molto semplice e logico, che però purtroppo, nonostante la legge lo preveda, non ha mai avuto attuazione. Le ricordo, signora Presidente, cercando anche di sensibilizzarla su questo, che, nonostante la legge sia stata approvata un anno fa e all'interno della stessa ci fosse un articolo specifico che stabiliva che entro 60 giorni si sarebbero dovuti approvare i decreti attuativi, a distanza di un anno ancora purtroppo di questi decreti attuativi non si è visto assolutamente nulla.

Il problema di fondo è che le grandi *lobby* delle industrie conserviere continuano a importare il pomodoro dalla Cina, il vino dal Cile, il latte dalla Russia e tanti altri prodotti. Gli italiani, nel frattempo, consumano questi prodotti pensando che provengano dal nostro Paese. Questa mozione ha l'unico, ma credo essenziale, fortissimo scopo di richiamare l'attenzione del Governo, signora Presidente, ma anche quella dei cittadini italiani tutti sul fatto che abbiamo il diritto di mangiare bene, perché i nostri agricoltori producono un cibo che sicuramente è di qualità e hanno diritto ad avere un ritorno economico degno di questo. Ritengo soprattutto che i soldi che oggi vanno alle grandi multinazionali e alla trasformazione starebbero sicuramente molto meglio nelle tasche dei nostri agricoltori. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Sanciu e Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Castiglione per illustrare la mozione n. 540.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB*). Signora Presidente, rappresentati del Governo, colleghi, comincerei con il parlare di alcune sigle quali, per esempio, il Parmesao (Brasile), il Regianito (Argentina), il Parma Ham (USA), il Daniele Prosciutto & company (USA), l'Asiago del Wisconsin (USA), la Mozzarella Company di Dallas (USA), la Cambozola (Germania, Austria e Belgio) e il Danish Grana (USA). Si tratta di tante sigle di

prodotti italiani contraffatti e taroccati che vengono spacciati nel mondo come se fossero prodotti originali. La commercializzazione estera incide per un *export* di 1,844 miliardi di euro, che chiaramente sono sottratti alla nostra economia. Se consideriamo che il nostro comparto agroalimentare è strategico per l'economia italiana, capiamo bene come sia importante la difesa delle imprese agroalimentari italiane e come sia importante la tutela del consumatore, a cui poi sono diretti questi prodotti. Sebbene ci sia un'ottima qualità – più del 21 per cento dei prodotti a denominazione di origine registrati a livello comunitario sono italiani – e sebbene esistano delle leggi che puniscono i contraffattori (voglio citare il regolamento comunitario n. 510 del 2006, che vieta esplicitamente l'impiego commerciale diretto o indiretto delle denominazioni registrate per prodotti che non sono oggetto di registrazione, l'imitazione, l'usurpazione o l'evocazione di questi prodotti e qualunque indicazione falsa o ingannevole), noi assistiamo alla continua esportazione e importazione di questi prodotti contraffatti che vengono a determinare, secondo le stime della Coldiretti, una perdita di 60 miliardi l'anno per l'economia italiana nel comparto dei prodotti agroalimentari. Al di là della legge comunitaria, abbiamo anche una legge nazionale che, oltre che sanzionare dal punto di vista economico, ha anche delle implicazioni penali.

Nonostante queste leggi che dovrebbero tutelare le imprese che producono prodotti di qualità, la contraffazione continua ad essere predominante e, quindi, diventa un problema urgente l'impegno da parte del Governo perché possa rafforzare la politica di tutela e di controllo, soprattutto nelle dogane, volta a bloccare l'ingresso di questi prodotti falsi e contraffatti. Si chiede inoltre che vengano prese le opportune iniziative per fare delle buone campagne di informazione nelle scuole di istruzione primaria e secondaria, oltre al rafforzamento degli strumenti di sensibilizzazione che finora sono stati utilizzati dalle istituzioni pubbliche. Poi, ancora, occorre individuare meccanismi specifici per il sostegno del *made in Italy* e per promuovere soprattutto l'immagine della nostra filiera agroalimentare all'estero anche attraverso l'implementazione di strumenti efficaci al fine di combattere gli abusi di mercato a garanzia delle imprese e a tutela del consumatore.

Naturalmente tutto questo implica anche l'impegno di risorse economiche. Se consideriamo che l'impegno per sostenere la lotta alla contraffazione nel 2010 è stato di soli 0,9 milioni di euro, appare evidente la necessità di chiedere al Governo un incremento di queste somme affinché possa prevalere ed essere difesa la qualità dei nostri prodotti agroalimentari che è necessario sostenere, perché non ne va solo della tutela del consumatore, ma anche di quella del patrimonio culturale che caratterizza l'Italia in tutto il mondo. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sanciu per illustrare la mozione n. 542.

SANCIU (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo di questa mozione è la tutela delle produzioni *made in Italy*. L'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari, la qualità, la sicurezza e la tracciabilità delle produzioni italiane sono tematiche che devono sempre essere al centro della politica agricola nazionale.

Molti colleghi ricorderanno la legge n. 4 del 3 febbraio 2011, approvata all'unanimità dal Parlamento, sull'etichettatura dei prodotti alimentari, che ha imposto l'indicazione del luogo di origine o di provenienza di prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati.

Tale legge rappresenta una grande conquista e uno strumento indispensabile per garantire una maggiore informazione e sicurezza dei cittadini, ma anche per tutelare le imprese che investono sul vero *made in Italy*. L'obbligo di indicare, infatti, in etichetta il luogo di origine e di provenienza della materia prima agricola utilizzata è una chiara scelta di trasparenza, volta sia alla tutela dei consumatori che alla difesa degli interessi economici legati alle produzioni delle grandi aziende agroalimentari italiane.

Non è solo una questione di etichetta, ma è una questione di libertà, di libertà del consumatore di essere informato su cosa comprare e su cosa portare ogni giorno sulla sua tavola. Apporre su un prodotto alimentare un'etichetta contenente i dati informativi risponde, infatti, ad una necessità di massima trasparenza che ha per il consumatore un'importante funzione di tutela, e, allo stesso tempo, consente di difendere le produzioni *made in Italy* dalle storture del mercato.

Collegli, i consumatori oggi sono sempre più attenti quando si parla di tracciabilità, origine delle produzioni e delle materie prime, per questo non dobbiamo avere paura di esigere informazione, anzi dobbiamo avere la forza di essere chiari e l'obbligo di essere trasparenti. Lo dobbiamo ai consumatori, lo dobbiamo al nostro Paese.

La non corretta conoscenza della provenienza delle materie prime danneggia, infatti, l'immagine dei prodotti alimentari italiani e la qualità delle nostre produzioni. Questa è stata la nostra grande battaglia, ascrivibile al presidente della nostra Commissione agricoltura, il senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora, e all'intera Commissione.

Proprio il rispetto della genuinità e della sicurezza dei prodotti italiane (che ci siamo posti come obiettivo), il mantenimento della qualità e l'attenzione riversa alla conservazione delle nostre tradizioni hanno permesso agli agricoltori di suggellare e consolidare un patto di fiducia con i consumatori, che oggi non può essere messo in alcun caso in discussione e che va per questo difeso e rafforzato.

Ma d'altro canto, mentre gli agricoltori italiani continuano a puntare su produzioni di qualità, in molti casi le aziende di trasformazione trovano più conveniente comprare le materie prime nei Paesi a più basso mercato; questo non vuol dire che necessariamente i prodotti non siano buoni o che non siano affidabili, ma è necessario che il consumatore sia correttamente informato e messo nella condizione di poter scegliere.

Oggi, colleghi, secondo recenti, studi «circa il 33 per cento della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati deriva da materie prime agricole straniere, trasformate e commercializzate con il marchio *made in Italy*, per un fatturato stimato in 51 miliardi di euro»: questo è un dato significativo che ci deve far riflettere.

Senza contare il fatto che sono passati in mani straniere marchi storici dell'agroalimentare italiano: penso alla Parmalat, alla Gancia o alla Ar Alimentari passati in mani straniere (francesi o russe) che sempre di più fanno «*shopping*» nel nostro Paese.

Inoltre, già da tempo le organizzazioni agricole lamentano il fatto che attraverso la Simest (società di promozione delle imprese italiane all'estero controllata dal Ministero dello sviluppo economico) il denaro dello Stato italiano viene impiegato per agevolare gli investimenti di delocalizzazione all'estero delle produzioni tipiche nazionali quali, ad esempio, il pecorino romano in Romania ed il prosciutto cotto negli Stati Uniti.

Sembra alquanto sconveniente che, seppur attraverso una società controllata, si consenta la delegittimazione di un marchio, come quello del *made in Italy*. Appare alquanto poco appropriato che si utilizzino finanziamenti pubblici per sostenere la produzione all'estero di prodotti che fanno concorrenza a quelli italiani (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*) sfruttando l'assonanza con l'immagine italiana. Già infatti la pirateria agroalimentare internazionale utilizza denominazioni geografiche, marchi, parole, immagini, *slogan* e ricette che si richiamano all'Italia per pubblicizzare e commercializzare prodotti che, in realtà, non hanno nulla a che fare con la rete nazionale.

Le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese devono confrontarsi con la proporzione che sta assumendo il fenomeno del falso *made in Italy* per cui il volume di affari, connesso a condotte illegali o a pratiche commerciali scorrette, è di tale rilievo da poter parlare dello sviluppo di vere e proprie agromafie che fatturano oltre 12,5 miliardi di euro l'anno.

Tutti sappiamo che il vasto tema della contraffazione di beni di largo consumo sta trovando nel settore agroalimentare un terreno particolarmente fertile; è facile trovare operatori con pochi scrupoli che operando in modo scorretto per poi in alcuni casi degenerare in fenomeni particolarmente gravi in cui la frode alimentare sconfinava nell'adulterazione del prodotto, con grave rischio della salute del consumatore.

Oggi, a fronte di una crisi economica che imporrebbe maggiore attenzione verso il comparto agroalimentare, i nostri produttori si trovano a dover fronteggiare non solo la concorrenza sleale dell'industria della contraffazione, non solo il sostegno offerto alla delocalizzazione, ma anche l'assenza di azioni volte a garantire i livelli qualitativi elevatissimi della produzione agroalimentare italiana. Servirebbe che il Sottosegretario prestasse maggiore attenzione, perchè l'argomento molto importante.

Per questo occorre un impegno attivo al fine di dare immediata attuazione alla normativa sull'obbligo dell'indicazione dell'origine.

Occorre sostenere la costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda direttamente protagonisti gli agricoltori che, affiancandosi alla grande distribuzione e ai negozi di prossimità, integrino e diversifichino la vendita delle produzioni agricole italiane.

È indispensabile intervenire con azioni mirate al ristoro del comparto agroalimentare che consentirebbero anche un alleggerimento del peso economico gravante sulle famiglie. Basti pensare alla possibilità di evitare il rincaro dei prezzi nella filiera produttore-consumatore finale spesso pari al 200 per cento.

Inoltre, occorre verificare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche assegnate alla Simest in funzione del sostegno ad iniziative realmente utili all'economia del Paese ed alle imprese che valorizzano le specificità del territorio. Ancora, occorre, prevedere interventi che consentano una differenziazione dell'imposta IMU per gli imprenditori agricoli professionali e i coltivatori diretti per i quali i terreni e i fabbricati strumentali costituiscono beni essenziali per l'esercizio dell'attività agricola.

La mozione affronta queste tematiche congiuntamente, perché tutte producono immediate conseguenze sul produttore, sul cittadino-consumatore, sulla sua salute, sul suo potere d'acquisto. Ecco perché chiediamo che il Ministero si attivi per la sua attuazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pistorio per illustrare la mozione n. 543.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la mozione n. 543, di cui sono primo firmatario, si innesta nel solco di quelle illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto, a partire da quella della Lega, con cui condivide lo spirito di fondo che tende alla salvaguardia della tipicità e dell'autenticità delle produzioni agricole della filiera agroalimentare italiana, con particolare attenzione ai prodotti locali, alla filiera corta e alla difesa, alla tutela da meccanismi – che lei, signora Presidente, conosce bene – di tipo comunitario che tendono ad omogeneizzare e a far perdere tale tipicità. Il problema non è un fatto di sapori, di gusto o di qualità del cibo, ma degli effetti economici molto gravi, in quanto tale sistema ha creato situazioni di crisi per delle aree economiche diventate sempre più marginali.

In tal senso, la mozione che ho presentato insieme ad altri colleghi, non solo siciliani, coglie un aspetto specifico della crisi del settore agricolo in alcune aree più marginali, come la Regione Sicilia, la cui gravità è emersa in modo drammatico in quella che è stata definita la rivolta dei forconi di qualche settimana fa, che, senza enfatizzare e, al netto di tutte le cautele e gli accertamenti relativamente ai problemi di eventuali infiltrazioni o strumentalizzazioni politiche, ha rappresentato un momento gravissimo di difficoltà sociale ed economica, in cui il comparto agricolo è in prima linea.

La parte più evidente è stato il blocco stradale degli autotrasportatori che poi si è diffuso nell'intero Paese, perché le problematiche di quella

categoria e le difficoltà del trasporto su gomma, per quanto quella sia un'area marginale del sistema di trasporto su gomma, sono ben note. Forse in quelle giornate è rimasta troppo sotto traccia, invece, la vera sofferenza che quella protesta evocava: la sofferenza dei settori dell'agricoltura e della pesca, quest'ultima fortemente connessa, per le normative e le specificità, al settore agricolo.

Cosa chiediamo con questa mozione? Fondamentalmente, colleghi, chiediamo che il pacchetto di richieste – eliminate quelle più plateali, strumentali e forzate, contenute in ogni protesta – avanzate come momenti di riflessione al Governo centrale nell'ambito di un incontro istituzionale che rendeva chiare le ragioni e le difficoltà di questi comparti abbia delle risposte. Risposte, innanzitutto, sulla garanzia della qualità della filiera agroalimentare per sostenerne la tipicità ed evitare l'invasione dei mercati locali da parte di produzioni di scarsissima qualità, la cui salubrità è qualche volta in discussione.

In tal senso, la vigilanza sui meccanismi che riguardano la grande distribuzione, che ha determinato l'introduzione massiva di produzioni anche extracomunitarie senza filtri, è un problema molto serio, che ha effetti sulla qualità degli alimenti, ma può provocare anche danni diretti alle nostre produzioni.

Comprendo che si tratta di meccanismi delicati, ma soltanto il Governo centrale può attivare un negoziato nell'ambito complessivo delle politiche agricole. Lei sa bene, signora Presidente, senza banalizzare, che grandi Paesi europei hanno costruito i fondamenti della loro politica europea sulle politiche agricole e sulla capacità di negoziare la tutela dei prodotti e dei loro interessi agricoli. Parlo della Francia, che ha sempre tutelato in modo straordinario il suo sistema agricolo. Noi abbiamo avuto molta meno attenzione, per esempio, nel proteggere le nostre produzioni locali.

Altro aspetto importante su cui vorrei suggerire una riflessione specifica è legato alla marginalità, alla perifericità dell'area meridionale, e della Sicilia in particolare, che rende le merci prodotte poco competitive per i costi di trasporto e per la deperibilità. Nell'affrontare questo *handicap*, l'attraversamento dello Stretto diventa molte volte elemento di polemiche, ma, signora Presidente, vorrei in proposito citare una ricerca realizzata da EURISLES (European islands system of links and exchanges), che indica che la concezione di marginalità e di perifericità infrastrutturale della Sicilia è pienamente comparabile alle sezioni più periferiche dell'Unione europea, come Madeira o le Azzorre. La Sicilia presenta la stessa condizione di marginalità e la medesima distanza di collegamento infrastrutturale delle Azzorre.

Non è una rivendicazione secessionista, non è un elemento di provocazione strumentale, ma un accertamento oggettivo, secondo modelli scientifici, di condizioni di danno assolutamente evidenti alle nostre merci. Per tale ragione, chiediamo un meccanismo compensativo per le merci deperibili, con un *telepass* speciale che garantisca un trasporto rapido di queste stesse merci.

Ci sono altre misure che condividiamo all'interno delle varie mozioni: dall'IMU sui fabbricati ad altri interventi compensativi, che non hanno il carattere del privilegio ma di una rimozione di *handicap* che determinano gravi difficoltà. Penso, ad esempio, all'applicazione alla pesca mediterranea delle procedure che l'Europa disegna per la pesca atlantica, che ha regole e meccanismi completamente diversi: si tratta di una forzatura che, ovviamente, ha messo in difficoltà le marinerie meridionali.

Colleghi, vi prego di considerare questa mozione come un'integrazione allo sforzo che il Parlamento sta compiendo rispetto ad una riflessione più complessiva sulla filiera agroalimentare, perché affronta in modo specifico una difficoltà particolare che è in perfetta sintonia con la sofferenza del sistema agricolo nazionale. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Nardo per illustrare la mozione n. 546.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'ambito del dibattito sulle mozioni al nostro esame ribadisco innanzi tutto l'importanza della tematica della lotta all'agropirateria e alla contraffazione dei prodotti agroalimentari, così come l'importanza della definitiva attuazione della normativa vigente in materia di etichettatura dei prodotti. Si tratta di tematiche richiamate in tutti gli atti depositati, in relazione alle quali ribadisco che è opportuno che l'Italia promuova una politica attiva rispetto all'Unione europea orientata nella direzione della valorizzazione del *made in Italy*.

Relativamente all'etichettatura, la legge n. 4 del 2011, che, come richiamato dalle mozioni dei colleghi, è stata accolta all'unanimità, in riferimento all'indicazione dell'origine dei prodotti alimentari immessi in commercio, intende rendere effettiva la previsione della normativa europea in materia, prescrivendo l'obbligo di riportare in etichetta il luogo di origine o di provenienza nel caso in cui l'omissione possa indurre in errore l'acquirente circa l'origine o la provenienza effettiva del prodotto. Del resto, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, relativa alla etichettatura ed alla presentazione dei prodotti alimentari, considera principio fondamentale la necessità di informare e tutelare i consumatori e ritiene che una etichettatura adeguata concernente la natura esatta e le caratteristiche del prodotto sia il mezzo più idoneo per consentire al consumatore di operare la sua scelta con cognizione di causa.

Infatti, la protezione del consumatore finale si realizza anche attraverso la massima trasparenza nella vendita dei prodotti alimentari, ragione per cui diventa indispensabile creare un sistema di etichettatura adeguato. Chiunque voglia sapere qualcosa di un prodotto alimentare deve poterlo apprendere dalle indicazioni contenute nell'etichetta, con particolare riferimento all'origine territoriale delle materie prime agricole utilizzate nella preparazione e nella produzione.

Per questi motivi è necessario l'impegno del Governo affinché la normativa recentemente approvata dal Parlamento venga al più presto attuata mediante l'adozione dei decreti interministeriali di cui all'articolo 3 della legge n. 4 del 2011. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*). È passato un anno e ancora non si è data attuazione a quella legge che abbiamo votato all'unanimità. Il Governo non ha ancora dato risposte in materia; siamo ancora in attesa.

Che il consumatore attribuisca rilievo all'origine dei prodotti è stato confermato più volte anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dalla giurisprudenza comunitaria, che hanno affermato che l'indicazione dell'origine territoriale costituisce l'applicazione delle regole che prescrivono una compiuta e non ingannevole informazione del consumatore.

Per i consumatori è sempre più importante avere cognizione del prodotto da scegliere tra quelli disponibili. Peraltro, l'etichettatura rappresenta il punto di partenza per la ricostruzione del capitolo inerente alla sicurezza alimentare e alla salute pubblica, così come prescrive la disciplina comunitaria in materia, prevedendo che «gli alimenti o i mangimi che sono immessi sul mercato della Comunità (...) devono essere adeguatamente etichettati o identificati per agevolarne la rintracciabilità (...)».

La normativa, sia comunitaria sia nazionale, sulla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli risulta finalizzata ad assicurare la lealtà degli scambi e la trasparenza dei mercati ed in tale ottica prescrive che nell'etichettatura sia indicata l'origine dei prodotti sino al commercio al dettaglio.

Anche tenendo conto di questi riferimenti, diventa necessario che l'etichettatura contenga l'indicazione del luogo di origine o di provenienza, precisando che, per il prodotto alimentare non trasformato, il luogo consiste nel Paese di origine ed eventualmente nella zona di produzione mentre, per il prodotto alimentare trasformato, bisogna indicare la zona di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella preparazione e nella produzione.

Il nostro Paese compete nel mercato agricolo e agroalimentare in Europa e nel mondo soprattutto per effetto dei prodotti tipici locali e biologici; a sostegno di questa tendenza, le organizzazioni di categoria chiedono da tempo una legislazione adeguata di sostegno, di tutela e di valorizzazione. A questi operatori bisogna dare risposte adeguate se vogliamo dare un reale sostegno alle produzioni agroalimentari del nostro Paese.

La scelta obbligata e vincente per la nostra agricoltura è che le produzioni agroalimentari siano di qualità; questa scelta non nasce solo dalla difficoltà per le imprese di competere sul fronte dei costi, ma anche dal crescente ruolo dei consumatori nel sistema economico e dalla centralità che le tematiche della salute e del benessere dei cittadini hanno giustamente assunto nelle valutazioni e nelle scelte private e pubbliche. La strategia della qualità deve riuscire a coniugare efficacemente il rispetto per la tradizione produttiva con lo sviluppo dell'innovazione, attraverso adeguate strategie di *marketing*, di comunicazione e di organizzazione. Ad esempio,

la particolare vocazione del nostro Paese alla produzione biologica di molte colture e allevamenti di pregio e la particolare perizia dei nostri agricoltori possono fare proprio dei prodotti tipici, nonché del biologico italiano un punto di forza notevole per la nostra agricoltura di qualità; ecco allora che bisogna intervenire al fine di favorire le esportazioni dei prodotti tipici dell'agricoltura italiana.

Ritengo pertanto un tema di fondamentale importanza quello – contenuto in tutte le mozioni al nostro esame – riferito al rilancio delle produzioni agroalimentari sui mercati esteri, nonché quello della promozione delle produzioni di qualità e di tutela contro le contraffazioni del *made in Italy* agroalimentare, soprattutto mediante azioni incisive del Governo sia a livello nazionale che a livello europeo e di WTO.

L'apertura dei mercati a livello globale ha consentito infatti l'accesso di nuovi potenti concorrenti nell'ambito dei sistemi agroalimentari, tanto sul fronte della trasformazione industriale quanto su quello della distribuzione, lasciando spazio ad inedite forme di concentrazione oligopolistica, così da generare evidenti distorsioni del mercato a scapito non solo degli agricoltori, ma soprattutto dei consumatori.

Caro Sottosegretario, solo a titolo di esempio è emblematica la vicenda della vendita, da parte del gruppo Conserve Italia, del marchio De Rica, *leader* nel settore delle conserve alimentari di pomodoro, alla multinazionale Olam International, con sede a Singapore, la quale potrà utilizzare il marchio De Rica per commercializzare prodotti cinesi in Africa e nei Paesi dell'emisfero australe, con un indubbio vantaggio competitivo dovuto alla notorietà di un marchio tipico italiano. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*). Si tratta di un'operazione sviluppatasi con il consistente aiuto di una finanziaria pubblica (la ISA, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), che ha contribuito a sradicare un'attività tipica del Mezzogiorno per trasferirla prima al Nord e poi per vendere un marchio famoso in Italia e nel mondo ad una multinazionale (*Applausi del senatore Pedica*), attuando così un'operazione che avrà impatti negativi sull'agricoltura e sull'industria di trasformazione nazionale. Tutto questo non dovrebbe avvenire in presenza di un Governo globale della sicurezza alimentare e di una PAC che venga considerata un fattore strategico di competitività per il nostro Paese a tutela e salvaguardia della competitività del settore agricolo e nazionale.

Riteniamo quindi necessario che il Governo intraprenda politiche attive di tutela nei confronti della produzione agricola del nostro Paese orientata verso prodotti di qualità. Sappiamo che grande è l'impegno degli operatori del settore agricolo per il recupero e la valorizzazione di produzioni tipiche e locali, il ripristino di colture autoctone che rischiano di scomparire a causa di una produzione intensiva che registra, di contro, un progressivo minore interesse da parte delle imprese agricole.

Come abbiamo ricordato nella nostra mozione, dopo un prolungato braccio di ferro tra le istituzioni europee durato quattro anni, nel novembre scorso è stato finalmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il regolamento n. 1169 del 25 ottobre 2011, in materia di

etichettatura e sicurezza alimentare. Tuttavia, vi si prescrive che gli Stati nazionali dovranno recepire le misure del citato regolamento entro tre anni, che diventano cinque per le informazioni nutrizionali. Non è concepibile che si debba attendere tutto questo tempo per completare un processo di regolazione legislativa che, con l'adozione del suddetto regolamento europeo, ha registrato un notevole progresso in materia di sicurezza alimentare.

Rendere immediatamente operativo il nuovo regolamento europeo, ed adottare tutte le iniziative necessarie a combattere la contraffazione dei prodotti agroalimentari è essenziale sia per la sicurezza dei consumatori sia per dare piena trasparenza alla filiera e tutelare meglio la qualità dei nostri prodotti contro la pratica scorretta dell'*italian sounding* e la contraffazione ingannevole dei prodotti *made in Italy*, in realtà provenienti da altre nazioni, evitando così i fenomeni che sono stati richiamati.

Per questo motivo riteniamo fondamentale, come chiesto nella nostra mozione, l'impegno del Governo volto a sostenere accordi internazionali sia in sede comunitaria che in sede di WTO in relazione alla lotta alla contraffazione agroalimentare e alle agropiraterie, e ad assumere in ambito comunitario azioni più decise nel negoziato WTO per un'effettiva difesa delle certificazioni europee.

Chiediamo altresì che il Governo provveda ad adottare misure specifiche in ambito europeo per contrastare truffe e falsificazioni alimentari anche mediante l'istituzione di una *task force* specifica in ambito europeo. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Andria. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Galioto per illustrare la mozione n. 547.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che discutiamo oggi riguarda un argomento che registra nel nostro Paese un allarme di contraffazione. La realtà delle frodi alimentari ha raggiunto infatti livelli impensabili con quella che oggi viene chiamata, in maniera propria, agropirateria, che consiste nella contraffazione di un prodotto alimentare sfruttandone la reputazione e la notorietà, imitando nomi, marchi, aspetto o caratteristiche.

Secondo l'ultimo rapporto Coldiretti-EURISPES, ogni anno il *made in Italy* subisce un danno valutabile in circa 60 miliardi di euro, che tradotto in termini occupazionali, significa 300.000 posti di lavoro in meno nel comparto.

Bisogna sottolineare che il commercio dell'agroalimentare è sempre più allettante per la criminalità organizzata e l'industria della contraffazione. Tra i tanti dati preoccupanti c'è quello secondo cui il 5,6 per cento di questo *business* criminale (cioè circa 12,5 miliardi di euro), finisce nelle mani della criminalità organizzata.

È fondamentale, dunque, a nostro avviso, una battaglia per la legalità, non solo per tutelare la salute dei cittadini, ma anche per proteggere questo importante settore proprio dalle attività della criminalità organizzata e difendere così le tante piccole e medie aziende che rappresentano l'obiettivo più sensibile per le mire dei gruppi organizzati che speculano sul settore con profitti di milioni di euro.

Bisogna tenere presente che il nostro Paese è uno dei maggiormente colpiti dalla contraffazione e, allo stesso tempo, uno dei Paesi in cui si consumano di più prodotti contraffatti. Per tale ragione bisogna essere consapevoli che quando si acquistano prodotti non originali si sta finanziando la criminalità organizzata. Inoltre, è fondamentale un'azione mirata di informazione e promozione per i mercati esteri, al fine di abituare i consumatori di quei Paesi nei quali l'Italia esporta a saper distinguere un vero prodotto italiano da imitazioni e contraffazioni.

Cari colleghi, in questo contesto non dobbiamo poi dimenticare il fenomeno *italian sounding*, legato a quei prodotti che, pur non essendo tecnicamente contraffatti, richiamano in qualche modo, nei colori e nei nomi, l'italianità degli ingredienti, della lavorazione o della struttura del prodotto stesso, senza però che le materie prime e la relativa lavorazione siano state effettivamente fatte in Italia.

C'è bisogno di un forte impegno, a livello europeo e internazionale, per giungere alla definizione di un quadro di regole comuni che risponda a principi di reciprocità ed efficacia e contrastare così questo forte e pericoloso fenomeno contraffattivo. A livello nazionale bisogna promuovere il consumo di prodotti alimentari cosiddetti a chilometri zero, provenienti da filiera corta, al fine di privilegiare la distribuzione alimentare basata sul rapporto diretto tra produttore e consumatore.

Quella della contraffazione e della tutela del *made in Italy* è solo una delle tante problematiche che affliggono il settore. Nel 2011 in Italia sono state chiuse circa 20.000 aziende agricole; nel settore agricolo operano tutt'oggi 845.000 imprese iscritte al registro delle camere di commercio, la cui competitività rischia di essere fortemente compromessa proprio per questa ragione. A tale situazione si sono aggiunti la tassazione di immobili e di terreni agrari, l'aumento delle accise carburanti, quello dei contributi previdenziali, l'azzeramento delle agevolazioni nelle zone montane e svantaggiate. La cosiddetta IMU (imposta municipale unica) avrà un impatto pesante su terreni agricoli e fabbricati rurali, andando a tassare quelli che sono, di fatto, mezzi di produzione per le imprese agricole. È dunque necessaria una netta differenziazione del trattamento fiscale per chi il terreno lo usa per vivere, lavorare e produrre.

L'insostenibile situazione ha dato luogo al cosiddetto movimento dei forconi, che, partito dalla Sicilia recependo il disagio non solo degli agricoltori ma di tanta altra gente, ha denunciato la criticità del comparto, evidenziando la mancanza di profitti e l'aumento dei costi, oltre all'alterazione dei prezzi quando si arriva alla grande distribuzione. Da queste denunce emerge con drammaticità come la pressione fiscale e gli oneri burocratici che schiacciano il comparto agroalimentare ne mettano a dura

prova la competitività rispetto ad altri Paesi, le cui produzioni non sono gravate da corrispondenti carichi fiscali e burocratici.

Pertanto, tra le altre cose, con la mozione n. 547 chiediamo al Governo che vengano previste opportune misure al fine di alleggerire il carico fiscale sul comparto agricolo e agroalimentare, in modo particolare riguardo alla cosiddetta IMU, al contenimento del costo del carburante agricolo e ai contributi e tributi, prevedendo anche forme di sospensione e dilazione dei pagamenti da parte delle aziende agricole. Chiediamo infine di sostenere la competitività, anche avendo riguardo a misure quali il credito d'imposta per finanziare ricerca e innovazione in agricoltura, due istituti che a nostro avviso possono riqualificare e rilanciare un settore che continua tutt'oggi, nonostante si dibatta in grandissime difficoltà, ad essere strategico e qualificante per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-UN-MRE-PLI-PSI e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Pignedoli per illustrare la mozione n 548 (testo 2).

PIGNEDOLI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, illustrerò la mozione n. 548 (testo 2), già consegnata alla Presidenza, che non contiene modifiche sostanziali, ma solo un'accentuazione sul problema della contraffazione e sull'utilizzo a volte ingannevole della promozione dei prodotti all'estero. Questa ulteriore sottolineatura intende solo contribuire con più forza alla preoccupazione condivisa da tutti i Gruppi in quest'Aula e da tutti i colleghi che mi hanno preceduto e hanno portato dati che evidenziano la dimensione del problema e sottolineano come il permanere e il diffondersi del mercato sleale sia dannoso in termini economici e d'immagine.

La mozione del Gruppo Partito Democratico intende poi evidenziare quanto le prospettive dell'agroalimentare italiano dipendano da più azioni insieme: servono più azioni concomitanti; servono convinzioni forti per scommettere su un settore che ha vissuto, e vive tuttora, forti difficoltà, ma che può essere rilanciato e reso più dinamico, competitivo e libero da burocrazia.

L'agroalimentare è un settore che può contribuire alla crescita dell'economia italiana in modo rilevante se supera il *gap* tra potenzialità della domanda e *deficit* competitivo del sistema imprenditoriale e se saprà tutelare in modo adeguato l'autenticità delle proprie produzioni, sia in Italia che all'estero. È un settore strategico, un settore per il futuro, per i giovani e per nuove professioni se con coraggio si affronta il tema della competitività come condizione essenziale e con coraggio si indirizzano le risorse verso chi fa innovazione, chi fa sistema, chi si integra e chi, come produttore, cerca di conquistare più potere contrattuale nella filiera. Soprattutto, ciò è possibile se si ha il coraggio di introdurre nella gestione della spesa e dei servizi pubblici maggiore efficienza e minori dispersioni, a partire proprio dagli strumenti degli enti ministeriali, nati e cresciuti per accom-

pagnare l'innovazione e la capacità competitiva delle imprese agricole, che non stanno sufficientemente rispondendo a questo compito. Occorrono poi maggiore determinazione nella tutela dei prodotti a livello internazionale, informazione chiara e trasparente e consapevolezza di ciò che il consumatore sta acquistando: origine delle materie prime dichiarata e processi produttivi dichiarati.

Non ci deve essere spazio per ingannevoli messaggi; ci sia, invece, uno spazio per politiche di sviluppo del Paese che promuovano operazioni di sostegno al cosiddetto *italian sounding*, laddove siano mirate alla crescita delle imprese italiane che affrontano la difficile sfida dell'italianità, dalla materia prima al prodotto finito: risorse mirate ad una internazionalizzazione che vuole trasferire nel mondo un *made in Italy* che prende la sua unicità e il suo valore distintivo dalla materia prima e non dal suo solo confezionamento e da etichette richiamanti nomi e immagini evocative dell'italianità. Anche là dove non vi sono degli aspetti dichiaratamente illegali, certamente rimangono degli aspetti di inopportunità e di vera contraddizione rispetto agli obiettivi che l'agricoltura italiana si pone. Per questo, con un'interrogazione, abbiamo chiesto quali siano le strategie nel finanziamento e nella compartecipazione del Governo nella SIMEST.

Si vada poi ad un riconoscimento del ruolo del consumatore (lo hanno detto anche i colleghi e noi condividiamo); lo si metta in condizione di scegliere davvero e di fare una corretta comparazione, sulla base della diversa qualità e convenienza, con i prodotti autentici. A tal fine, abbiamo contribuito all'approvazione della legge in materia di etichettatura (di cui il Presidente della 9^a Commissione permanente si è fatto primo protagonista), perché riteniamo che ogni sfida competitiva abbia come condizioni preliminari la trasparenza, le regole e la legalità. Ogni sfida deve inoltre avere come base di partenza un produttore leale, un'impresa leale, un consumatore consapevole e uno Stato attento e rigoroso nei controlli e nell'applicazione delle norme.

Non c'è dubbio che molto di tutto questo e della crescita competitiva del settore dipenderà dal negoziato sulla riforma della PAC, che, sulla base della proposta presentata dal Commissario europeo, è ancora – a nostro avviso – lontana dal poter conseguire obiettivi utili per una realtà nazionale come quella italiana rispetto al riconoscimento della qualità e del valore delle diversità tipiche italiane, nonché rispetto all'esigenza di semplificazione e di flessibilità delle misure e ad un'efficace gestione dei rischi di mercato.

Volatilità dei prezzi ed emergenze climatiche in aumento sono i problemi che non stanno nelle possibilità di intervento del singolo imprenditore; essi richiedono strumenti nuovi perché il settore possa affrontare l'imprevedibile e le oscillazioni insopportabili di prezzo, senza restarne travolto. Per questo chiediamo al Governo un impegno e un'azione coordinata, complessa ed organica. Chiediamo una politica che tenga insieme interventi di controllo contro il diffondersi delle contraffazioni del *made in Italy* alimentare (a partire dall'attuazione della legge sull'etichettatura); interventi di semplificazione amministrativa e di sburocratizzazione volti ad

alleggerire il carico amministrativo, ma nello stesso tempo a rendere più efficace il sistema dei controlli; sostegno alla politica di accesso al credito, anche attraverso l'istituzione e la sperimentazione di strumenti *ad hoc*; misure di potenziamento del potere contrattuale del produttore agricolo, con disciplina delle relazioni commerciali (come abbiamo trovato nel decreto sulle liberalizzazioni, che condividiamo); misure e interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile, necessari a trasformare in opportunità uno dei principali elementi per il futuro dell'agricoltura, ovvero la disponibilità della terra, affrontando con forza, da un lato, il tema della speculazione finanziaria e, dall'altro, il problema dell'abbandono nelle aree rurali più marginali. Misure giuste, eque.

Dal punto di vista fiscale per gli operatori agricoli, per quanto riguarda la tassazione sui fabbricati rurali, va affrontata in modo completo la partita della tassazione fondiaria. Deve esserci un giusto contributo al mondo agricolo, ma nello stesso tempo non devono esserci misure estemporanee che portano dentro il comparto distorsioni ed iniquità.

Chiediamo al Governo che ci rappresenti, poi, in sede europea nella fase della discussione della riforma della PAC, chiedendo con determinazione maggiore flessibilità nel nuovo sistema dei pagamenti, che si tenga conto della eterogeneità delle agricolture europee come un valore e non un impedimento e risorse adeguate per il *budget* agricolo per la sfida enorme che nei prossimi decenni si dovrà affrontare sulle questioni alimentare e della sicurezza alimentare in Europa.

Vorremmo, signora Presidente, rafforzare con questa nostra mozione la consapevolezza che oggi non è più rinviabile per il nostro Paese una centralità dell'agricoltura, un ruolo strategico. Vogliamo con questo anche dire che nessuno dei problemi enunciati può essere affrontato da solo: controllo, tutela, competitività, revisione della spesa pubblica e territorio sono questioni collegate. Cercare la soluzione in uno solo di questi temi è solo uno *slogan*, è pura propaganda. Disporsi ad affrontare e ad accollarsi la complessità di questa grande sfida è segno di responsabilità verso il futuro, verso le nuove generazioni, ovvero il compito di una politica seria e lungimirante. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1, dei senatori Bruno ed altri.

Ha chiesto di intervenire il senatore De Angelis per illustrarlo. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il peso del settore agroalimentare è determinante nella composizione della ricchezza del nostro Paese. Secondo i dati ISTAT del 2009 sono circa 1,6 milioni le aziende agricole italiane; esse occupano 1.200.000 unità di lavoro, realizzando una produzione di 37,8 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 21,5 miliardi.

L'attenzione verso l'intero comparto – perché parlerò sia dell'agricoltura che del comparto pesca – è di qualità manifesta nei consumatori domestici e nei mercati stranieri, che mostrano un crescente interesse per le nostre eccellenze.

Per consentire agli operatori di utilizzare al meglio il valore aggiunto dei prodotti sono state introdotte a livello comunitario le specifiche certificazioni DOP, IGP e STG. Le specialità agroalimentari italiane con questi marchi, escluso il settore vitivinicolo, riconosciute e tutelate dalla Unione europea sono 219 al 31 dicembre del 2010.

Tuttavia, l'intera filiera risente del peso del combinato operare di alcune criticità che, nel complesso, rischiano di minare alla radice la stabilità dei nostri operatori. La generale stretta creditizia riverbera i propri effetti in modo più severo nel settore agroalimentare, esposto per sua fisionomia alle stagionalità; pesa l'aumento del costo dei carburanti, che incide in maniera viva sui costi delle produzioni; pesa, infine, l'essere un settore fortemente esposto (e poco tutelato a livello centrale) alla concorrenza internazionale scorretta, che viola le eccellenze nazionali nel senso nel segno della contraffazione alimentare.

Il risultato è evidente: rispetto al 2008 si registra una diminuzione decisa dei livelli di produzione, del valore aggiunto e del margine operativo lordo, sia in termini assoluti sia in termini medi aziendali. Analogamente, si riducono i posti di lavoro.

Nel decreto sulle liberalizzazioni sono stati adottati alcuni interventi positivi anche per il comparto agricoltura, per esempio la previsione che le aziende agricole debbano essere pagate entro 30 giorni, intervento che va a coprire specialmente le piccole e medie aziende agricole nei confronti della grande distribuzione. Tuttavia tanto c'è da fare, come tanto c'è da fare anche nel comparto della pesca.

Tutto il comparto peschereccio italiano – al di là di quello siciliano, che ha problematiche leggermente diverse, come ha illustrato prima il collega Pistorio – è stato fermo circa due settimane. Tutte le barche sono rimaste nei porti e per questo periodo non c'è stata alcuna attività peschereccia. Il settore è da dieci anni fortemente in crisi, con la riduzione del 77 per cento dei contributi da risorse nazionali, la perdita di 17.000 posti di lavoro, la diminuzione del 48 per cento delle catture e del 31 per cento della redditività delle imprese. Questi non sono freddi dati, anzi contribuiscono ad un ragionamento complessivo che ci deve preoccupare, perché se si segue questo *trend*, senza una politica vera, seria ed organica della pesca, una politica che si segue nei Paesi con le stesse problematiche, che non si preoccupi solo di risolvere alcuni piccoli problemi senza poi risolvere quello principale, tra venti o trent'anni questo mestiere verrà cancellato dalla nostra tradizione, dalla nostra cultura, dalla nostra economia. Ripeto, non sto parlando di freddi numeri, ma di una tradizione secolare nelle nostre marinerie, di un prodotto d'eccellenza. Senza trascurare gli aspetti economici complessivi, perché alla diminuzione negli ultimi dieci anni del 48 per cento dello *stock* ha corrisposto un aumento delle importazioni, anche a causa di un maggior consumo da parte delle famiglie, sia

per quanto riguarda il comparto del fresco sia per quanto riguarda il comparto del surgelato, con un peggioramento dei nostri conti con l'estero. Un investimento nel settore sarebbe indispensabile. Oggi il problema è sul costo del gasolio, ma il problema è anche sulle norme europee o su altre situazioni che il Governo deve affrontare in maniera seria ed organica.

Giovedì 2 febbraio c'è stato un incontro tra i rappresentanti delle Marinerie d'Italia e il sottosegretario Braga, che non ha preso impegni e ha chiesto un mese di tempo per trovare delle soluzioni. Bisogna intervenire in maniera organica su un settore che sta morendo e lanciando segnali d'allarme chiari.

Per questo, sia per quanto riguarda il comparto agricolo sia per quanto riguarda il comparto della pesca, su proposta del collega Bruno, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1 e proposto la costituzione di un fondo (che poi riguarda prevalentemente piccole e piccolissime aziende), anche solo di garanzia, su base regionale, tendente al consolidamento delle passività onerose a breve termine delle imprese, consentendo la dilatazione dell'indebitamento di esercizio su almeno 15 anni.

Questo è necessario, perché il comparto agroalimentare e della pesca è asfittico. C'è bisogno di un intervento vero dello Stato, che guardi anche all'aspetto creditizio delle aziende. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Russo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signora Presidente, credo siano molto significativi le preoccupazioni, le suggestioni e anche i molti suggerimenti contenuti nelle mozioni che sono state presentate dai Gruppi politici e oggi in discussione in Aula. È importante che portino alla nostra attenzione i tanti aspetti dell'agire, individuale e collettivo, con cui gli imprenditori agricoli devono tutti i giorni fare i conti. Contraffazioni, piraterie alimentari e sicurezza sono solo alcuni dei competitori ingannevoli da cui devono difendersi mentre cercano quotidianamente di tenere dritta la barra della qualità. Questo dimostra quanto di fatto le regole, spesso viste come intralci, siano degli elementi che diventano il prerequisito di qualsiasi politica della produzione, non solo italiana, ma anche internazionale.

Oggi, però, stiamo discutendo in Commissione di liberalizzazioni, di semplificazioni, di crescita, di competitività, e credo che anche questo dibattito non possa non essere contestualizzato nel momento in cui Governo, Parlamento e politica debbono mostrare la propria capacità propositiva rispetto al blocco della crescita, per cercare in qualche modo il supporto a quelle misure molto pesanti che le scelte del rigore hanno imposto sulle spalle dei nostri cittadini.

È importante dunque rispondere – finalmente – alla domanda: qual è il ruolo che l'agricoltura può giocare nella ripresa della crescita del nostro Paese? I numeri che rappresentano il settore agricolo (e che non intendo

ripetere) non dovrebbero porre più dubbi circa l'importanza e il valore strategico per il rilancio del nostro Paese, come pure non dovrebbero esserci più dubbi sugli interventi, sulle azioni, sulle modalità precise e mirate, non più generalizzate, da porre in essere per determinare quello slancio competitivo che sta nell'innovazione di prodotto, di processo e nell'innovazione organizzativa, verso le quali tante aziende stanno indirizzando gli investimenti, ma anche le proprie speranze, in un tempo in cui l'agricoltura italiana stenta a mostrare una *vision* politica di insieme.

In tale contesto, chi mostra in modo più spiccato questo approccio competitivo sono le giovani imprese, ossia le imprese condotte da imprenditori che hanno meno di quarant'anni. Pensate, di queste, il 70 per cento ha investito in questi anni di forte contrazione dei redditi, ha diversificato le produzioni e ha ampliato le attività connesse. Questi soggetti, però, pesano troppo poco per poter diventare il motore propulsivo del rilancio, per mettersi alla testa del processo. Meno di un imprenditore su 10 ha meno di quarant'anni, e anche la superficie da essi gestita rispetto alla SAU complessiva è molto ridotta. Dall'altro lato, però, vi è l'altra deformazione: più di quattro imprenditori su 10 ha più di 65 anni.

Colgo l'occasione per fornire anche un altro dato che ci deve mettere in allarme. Nella mia Regione (ma il dato nazionale non si discosta di tanto) il 40 per cento delle terre è posseduto e gestito da imprenditori che hanno più di 55 anni e il 20 per cento delle terre più difficili (quelle che, in genere, portano con sé problemi di tutela del territorio, come la montagna e le zone depresse) sono state abbandonate. Ciò significa che nei prossimi 10 anni il trasferimento fondiario avrà la potenzialità di cambiare non solo il paesaggio e l'ambiente, ma anche i prodotti: quei prodotti che oggi tutte le mozioni indicano come il plusvalore da salvaguardare e su cui indirizzare le politiche.

Chi potrà produrre le nostre eccellenze? Il mercato fondiario è molto chiaro e preciso al riguardo: le terre oggi vengono sempre più acquistate da soggetti che sono estranei al mondo dell'agricoltura, che quando va bene considerano l'investimento come esclusivamente finalizzato al conseguimento del profitto, mentre quando non va così bene – molti colleghi l'hanno riferito – effettuano la compravendita nascondendo un quadro di illegalità e malavita.

Il dato che oggi voglio riportare riguarda i grandi assenti di questo mercato: le piccole medie imprese (quelle che hanno una dimensione inferiore ai 50 ettari) e i giovani. Sono dati certi. Possiamo pensare che questa sia una fatalità e lasciare che la finanza legale o illegale faccia, ancora una volta, il suo corso oppure possiamo prenderne coscienza e costituire politiche idonee a modificare le direttrici principali. Terra e giovani sono due variabili strategiche e devono essere messe in relazione con forza e senza incertezza. Il Gruppo del Partito Democratico chiede per questo un impegno al Governo ad adottare nei prossimi mesi una serie di misure, interventi ed azioni che siano chiare e precise, sulle quali vi sono già delle importanti convergenze di tutte le forze politiche rappresentate in questa Aula. Sono il frutto di analisi, di approfondimenti e di con-

fronti importanti con il mondo dell'agricoltura e mettono a disposizione del Ministro un consistente bagaglio di proposte che hanno tradotto quell'astratto concetto di competitività in una declinazione concreta e attivabile subito, oggi, perché sono compatibili sia con la situazione economico-finanziaria del Paese sia con lo spirito del rigore, della crescita e dell'equità su cui stiamo chiedendo sforzi ai nostri cittadini, i quali, però, devono con altrettanta forza e fermezza imporre al Parlamento e al Governo di agire.

Già nel provvedimento sulle liberalizzazioni e su quello imminente delle semplificazioni è possibile implementare le proposte. Io credo che terra e impresa si debbano legare nella più complicata delle sfide, quella di renderle accessibili ai giovani. Abbiamo una grossa opportunità, una grande disponibilità di terra pubblica; il modo in cui è confezionato il provvedimento sulle liberalizzazioni non ne garantisce l'assegnazione alle giovani imprese. Non possiamo immaginare che sia solo la vendita che consenta l'accesso alle terre pubbliche: ci devono essere anche l'affitto e la locazione. Non possiamo pensare che vengano affidate a strutture, metodi e procedure che negli anni hanno dimostrato di essere inefficienti: abbiamo bisogno di costruire anche nel nostro Paese la banca delle terre agricole, e questo è l'invito che, in chiusura, faccio al Ministro perché nei prossimi giorni sicuramente avremo occasione di dibatterne. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Strano. Ne ha facoltà.

STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, il mio intervento è a sostegno dell'ordine del giorno G1, sottoscritto dal mio Gruppo nel suo complesso, ma è anche rivolto con grande attenzione a tante delle mozioni oggi illustrate, tra le quali, con particolare evidenza, quella di cui è primo firmatario il senatore Pistorio.

Noi, infatti, leghiamo il problema del comparto agroalimentare e il problema del comparto ittico a ciò che è successo recentemente nel Sud Italia, e specificamente in Sicilia, dando voce – anche se, a volte, la protesta si è espressa in maniera disordinata, sollevando critiche che si sono addensate sul modo in cui queste voci sono state raccolte ed estrinsecate, destando preoccupazioni per l'ordine pubblico – alla grave disperazione e alla condizione degli operatori del settore agrumicolo e ittico.

Ciò è bene evidenziato nell'ordine del giorno sottoscritto, tra gli altri, dai colleghi Bruno e Baldassarri quando si dice che sono circa 20.000 le aziende perdute nel 2011 e si parla delle generali difficoltà per questo settore, che si evidenziano in maniera importante già nei primi mesi del 2012. Io vorrei raccomandare al Governo una particolare attenzione su quanto affermato in precedenza. Faccio un esempio: non soltanto noi sosteniamo fortemente la previsione di un apposito fondo anche solo di garanzia su base regionale, tendente a sostenere il mercato della pesca e l'impresa agricola, ma condividiamo in pieno, Presidente e rappresentante del Governo, quanto è stato sottolineato a tutela delle colture particolar-

mente disastrose in un momento delicato della nostra economia nel Mezzogiorno, e in Sicilia in particolare.

Inoltre, prendendo a modello ciò che accade in Francia, in Corsica, o nelle regioni della Manica, nelle isole inglesi e danesi, dove viene permesso agli operatori commerciali e agricoli di ottenere notevoli agevolazioni sui trasporti, non capiamo per quale motivo invece il trasporto merci verso la Sicilia e dalla Sicilia debba essere soggetto, sullo Stretto di Messina, al pagamento di un balzello che rende poco competitiva la nostra merce. Quando dico «nostra» non mi riferisco quindi alla merce di una Regione, ma ai prodotti italiani destinati anche ai mercati esteri; i Paesi esteri, invece, con balzelli che noi siamo costretti a pagare e che loro non pagano, invadono il nostro Paese, le grandi catene di distribuzione e i supermercati.

Chiediamo quindi un'attenzione particolare del Governo in ordine alle difficoltà generali di tutta l'Italia, e ci permettiamo di estendere il significato dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Bruno e da altri senatori, alla specificità della Sicilia e del Meridione in genere. Tanti membri del Governo hanno vissuto in Sicilia stagioni importanti. Ricordo che il ministro Cancellieri è stata un ottimo prefetto nella città di Catania, città che mi ha dato i natali e nella quale temporaneamente risiedo. Il ministro Cancellieri conosce le difficoltà dei produttori del catanese e del siracusano, dove vi è una agrumicoltura storica, con agrumi destinati ai mercati italiani ed esteri, persino ai mercati di trasformazione. Sfortunatamente però negli ultimi tempi questi hanno registrato una riduzione eccezionale dei loro utili che ha comportato l'espulsione di forza lavoro dalle cooperative agricole e dalle società di trasformazione e raccolta. Oggi i nostri mercati vengono invasi da prodotti che costano meno dei prodotti siciliani.

Invitiamo quindi il Governo ad una particolare attenzione. Abbiamo evidenziato il problema nell'ordine del giorno G1, che tra i firmatari vede altresì il sottoscritto, ma voteremo a favore anche di mozioni come quella presentata dal senatore Pistorio, che, oltre a evidenziare le difficoltà del comparto nazionale, rivolge un'attenzione specifica al grave problema agrumicolo e dei pescatori della Sicilia. (*Applausi del senatore Bruno*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valli. Ne ha facoltà.

VALLI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, è notizia di questi ultimi giorni che un filone di pane su quattro, fra quelli consumati nel nostro Paese, arriva dai forni della Transilvania, dove ogni anno si producono 4 milioni di chili di pane surgelato: costa meno della metà del nostro, si conserva per circa 29 mesi e genera un giro d'affari per quasi 500 milioni di euro l'anno. I dati sono confermati dai rappresentanti, scontenti, delle associazioni di panificatori italiani. Insomma, è una realtà, quella del pane estero, in aumento, tanto che si parla ormai di un nuovo miracolo rumeno, quello della *baguette* precotta, surgelata, ri-

scaldata e distribuita nelle nostre mense e venduta nei nostri supermercati. Ecco, ho voluto accennare a questo fenomeno per introdurre la discussione su questa nostra mozione, che mi auguro, anzi ne sono certo, troverà il consenso dei colleghi, perché investe direttamente la salute e il benessere di tutti.

La questione principale, sulla quale chiediamo l'impegno urgente del Governo, è l'attuazione della legge n. 4 del 2011 in materia di etichettatura d'origine dei prodotti alimentari, approvata con consenso unanime da questo Parlamento un anno fa.

Vedete, in Italia chi vende pane proveniente da fuori non è ancora obbligato ad indicare in etichetta la provenienza del prodotto, e pertanto si tratta di importazioni perfettamente conformi alla legge.

La globalizzazione dei mercati, la crescita dell'interscambio commerciale e la corsa all'abbattimento dei costi a scapito della qualità dei prodotti finiti hanno contribuito a generare insicurezza sulla tracciabilità delle materie prime utilizzate e sulla loro provenienza, con conseguente maggior diffusione di prodotti di scarsa qualità.

Garantire al consumatore la possibilità di sapere che cosa consuma, da dove il prodotto proviene e come è stato trattato è indispensabile alla commercializzazione di prodotti di buona qualità e anche condizione essenziale alla valorizzazione e diffusione dei nostri prodotti tipici.

Ma è possibile che un Paese come il nostro, che si distingue per un patrimonio agroalimentare unico in termini di varietà, ricchezza e pregio, debba importare prodotti alimentari di base come il pane? È possibile che la qualità, sacrificata a vantaggio della quantità e del basso costo, sia diventata un lusso per pochi e che anzi l'affermazione del prestigioso «prodotto in Italia» abbia parallelamente generato un'economia del falso che si esprime principalmente con le modalità dell'imitazione in etichetta di marchi, loghi, immagini che evocano prodotti italiani di qualità e che, in realtà, offrono prodotti che di italiano hanno solo il nome? Il tutto a danno dei consumatori e delle nostre aziende, che lavorano rispettando rigide norme e sostenendo elevati costi.

La questione dell'etichettatura d'origine dei prodotti alimentari rileva infatti, oltre che per l'aspetto connesso alla garanzia, alla trasparenza e alla sicurezza del consumatore, anche per quello relativo alla contraffazione e quindi al rilancio di strategie indispensabili a tutelare, valorizzare e promuovere le nostre produzioni tipiche. Il settore agroalimentare riveste un peso considerevole nell'economia italiana, in cui sono presenti circa 7.000 imprese e 270.000 dipendenti, per non parlare dell'incidenza del settore sul mercato interno, che è pari a 175 miliardi di euro, a cui si aggiunge un *export* di quasi 20 miliardi. L'Italia conta ad oggi 238 registrazioni DOP e IGP. Le Regioni italiane sono caratterizzate da un patrimonio alimentare e gastronomico unico al mondo che deve essere valorizzato come recupero della tradizione e della sapienza artigianale e rilanciato come fonte di ricchezza, posto che per tante piccole aziende il legame col territorio costituisce un vantaggio competitivo a livello globale.

È noto che i punti di forza del sistema agroalimentare italiano sono da rinvenire nella tipicità dei prodotti, come risulta dall'indice Fortis-Corradini delle eccellenze competitive nel commercio internazionale. Faccio qualche esempio: l'Italia è primo esportatore di formaggi tipici e secondo di vini, olio di oliva, uve fresche, acque minerali, nocciole e molti altri prodotti, la cui presenza sulle nostre tavole può sembrare scontata per noi; invece, a livello internazionale sono tutti alimenti estremamente ricercati. Il modello agricolo italiano ha conquistato le prime posizioni non solo nella qualità e tipicità delle produzioni, ma anche nel valore aggiunto per ettaro di terreno, che è tre volte quello americano, due volte quello inglese e superiore del 70 per cento a quelli di Francia e Spagna. Le produzioni italiane vantano il primato della sicurezza alimentare (con un record del 99 per cento di campioni regolari di frutta, verdura, vino e olio, con residui chimici al di sotto dei limiti di legge) e un quarto della superficie bio dell'Unione europea (oltre un milione di ettari) e un terzo delle imprese biologiche europee si trovano nel nostro Paese.

Chiediamo al Governo un impegno urgente per l'attuazione della legge sull'etichettatura d'origine e di una strategia di valorizzazione e di tutela dei prodotti di qualità nei confronti del mercato del falso. Nel *made in Italy* si riuniscono infatti gli elementi dell'interesse personale (nella possibilità di beneficiare di un marchio molto noto), dell'interesse collettivo (nel condividere un marchio comune che non è privativa di alcuno, ma bene comune dei produttori che operano rispettando i disciplinari) e della tradizione culturale popolare. Dunque, attraverso la tutela della veridicità del marchio *made in Italy*, e quindi del suo effettivo collegamento coi territori e le professionalità, non si tutela un marchio commerciale qualsiasi, ma piuttosto si garantisce l'esistenza di un marchio collettivo al cui prestigio concorrono diversi elementi. L'incertezza su ciò che si mangia porta inoltre i consumatori verso un maggior interesse nei confronti dei prodotti a chilometro zero, stagionali e di qualità, acquistati direttamente dal contadino, allevatore o produttore. E anche qui il rilancio del consumo di tali prodotti, con interventi mirati volti ad incentivarne l'impiego nei servizi di ristorazione pubblica, è senza dubbio una garanzia di salubrità per i consumatori che favorisce per di più il risparmio.

A fronte di una globalizzazione alimentare che impone *standard* di competitività molto alti, il nostro Paese può reagire soltanto facendo leva sulle peculiarità originali delle sue produzioni agroalimentari, esaltando i tratti della tipicità, della genuinità, del legame inscindibile col territorio al fine di valorizzare il patrimonio di cultura e tradizione che l'intero comparto rappresenta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, la collega Mongiello, impossibilitata a raggiungere Roma, da Foggia dove vive, per ragioni connesse alle avversità atmosferiche che stanno colpendo il Sud Italia, chiede – scusan-

dosi per l'inconveniente – mio tramite l'autorizzazione ad allegare agli atti il proprio intervento. Lo consegno pertanto a suo nome, con la preghiera di acquisirlo agli atti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, signori senatori, per velocizzare i nostri lavori vorrei innanzitutto suddividere le mozioni in tre gruppi: un primo gruppo su cui il parere del Governo è totalmente favorevole; un secondo gruppo su cui il parere del Governo è favorevole con l'apporto di qualche modifica; un terzo gruppo infine su cui il parere del Governo è contrario.

Il Governo esprime parere favorevole sulle mozioni nn. 538, 540, 542, 546 e 548 (testo2).

Il Governo esprime parere favorevole sulla mozione n. 547, purché vengano espunte alcune parti. In primo luogo, al punto 11, dove si impegna il Governo «in particolare, a sostenere gli imprenditori del comparto agricolo e agroalimentare tipico i quali abbiano una situazione debitoria conclamata ed irrecuperabile o difficilmente esigibile o eccessivamente onerosa, i quali adottino altresì un regime contabile e fiscale ordinario e si associno in forma cooperativistica o di società di persona», chiedo di eliminare la restante parte: «esentandoli dalle sanzioni per carichi tributari altrimenti irrecuperabili e dilazionando la sorte capitale in almeno 15 anni gravandola solo degli interessi legali».

Il Governo chiede inoltre che vengano soppressi i successivi tre punti, che voglio qui richiamare: «12) inoltre, a disporre l'inapplicabilità e statuire l'invalidità dei fermi amministrativi sui beni mobili soggetti a trascrizione i quali siano utilizzati come mezzi ordinari di produzione fino al limite di 15.000 euro», «13) a permettere la distruzione dei beni mobili soggetti a trascrizione obsoleti sottoposti a fermo amministrativo in modo da evitare la moltiplicazione dell'indebitamento del contribuente» e «14) a permettere la vendita dei beni mobili soggetti a trascrizione sottoposti a fermo amministrativo con cessione del prezzo all'erario fino all'importo delle somme dovute con liberazione degli stessi dal fermo».

Relativamente all'ordine del giorno G1, il Governo è favorevole, a condizione che le parole «impegna il Governo a» vengano sostituite dalle seguenti: «raccomanda al Governo di».

Infine, il Governo è contrario totalmente alla mozione n. 543.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, prendendo atto del parere favorevole del rappresentante del Governo, e dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo alla mozione n. 546.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, colgo l'occasione di questo intervento in dichiarazione di voto per fare anche una riflessione motivando il perché siamo d'accordo con le indicazioni del Governo.

La mozione sull'agropirateria, da cui è scaturito il nostro dibattito, è indubbiamente meritoria.

Il nostro Paese è da sempre stato un'eccellenza nel settore agroalimentare grazie all'alta qualità dei prodotti agricoli di cui spesso andiamo fieri. Tuttavia, l'attuale crisi del settore e la più generale difficoltà economica in cui versa il Paese non ci rendono ottimisti per l'anno in corso, considerato che già nel 2011 abbiamo registrato la perdita di circa 2.000 aziende del settore. Un comparto che è sostenuto sia dal pilastro dell'agricoltura che da quello dell'industria della trasformazione, la quale, per inciso – è bene ricordarlo – non sempre si approvvigiona di materie prime prodotte in Italia (alcune mozioni all'esame non tengono conto che il settore è fatto anche di trasformazione). Parliamo di un settore che nel 2010 censiva oltre 1,5 milioni di aziende agricole, con poco meno di un milione di unità lavorative e con 20.000 aziende agricole turistiche, di cui – dato che va sottolineato – più di un terzo gestite da donne (fatto non proprio usuale nel nostro Paese).

Tralasciando il fatto che le specialità agroalimentari italiane sono riconosciute e tutelate dall'Unione europea, voglio qui sottolineare l'esistenza di una sorta di coesione sociale e di tenuta ambientale del settore, che sta a dimostrare come, nonostante le numerose difficoltà, il comparto rimane un traino fondamentale dell'economia italiana. Per questo motivo, occorre investire sulla valorizzazione del prodotto italiano di qualità.

Non è da sottovalutare che il *made in Italy* del settore è fortemente minacciato dall'agropirateria, che non solo sottrae ricchezza alla crescita economica del nostro Paese, ma rappresenta una minaccia per la salute dei cittadini. Anche l'insicurezza alimentare fa parte del più complessivo fenomeno delle insicurezze che coinvolgono l'epoca moderna, caratterizzata da una incontrollabile globalizzazione, che rende meno stabile e radicata l'esistenza nella nostra società.

Secondo il rapporto Coldiretti-EURISPES, la contraffazione è costata, solo nell'ultimo anno, circa 60 miliardi e 300.000 posti di lavoro in meno. Per non parlare di quel 5,6 per cento degli introiti, derivanti dalla contraf-

fazione, finiti direttamente nelle mani della criminalità organizzata. In quest'ambito, oltre ai naturali interventi repressivi, occorre mettere in campo un'adeguata campagna di informazione per sensibilizzare il cittadino.

Purtroppo, l'immagine italiana nel mondo rischia di essere fortemente penalizzata dalla diffusione del «prodotto-tarocco» e da quel fenomeno per cui si realizzano prodotti che portano nomi di marchi che suonano italiani, ma che italiani di origine non sono affatto, e che battono il *made in Italy* 2 a 1. Infatti, secondo alcune associazioni di categoria, «mentre l'agropirateria, cioè la contraffazione vera e propria, è un illecito perseguibile penalmente, quest'ultimo fenomeno costituisce un enorme *business* che si muove in una zona grigia e può essere combattuto solo attraverso regole e accordi internazionali (...)». Occorre perciò fare uno sforzo maggiore non solo in sede europea, ma anche a livello internazionale.

Ad aggravare la situazione del settore potrebbe contribuire il mancato intervento dello Stato. A dire il vero, nel decreto liberalizzazioni notiamo con soddisfazione che sono contenute norme efficaci, presentate dal Governo, che puntano al rilancio del settore agroalimentare, come quelle che cercano di riequilibrare il rapporto tra i soggetti della filiera agroalimentare. Ma sul mondo agricolo si riflette, inevitabilmente, la portata di una crisi che attanaglia tutto il Paese: infatti, come ci ricorda l'ISTAT, le piccole e medie imprese tendono a diminuire, a vantaggio delle più grandi; aumenta il fenomeno dell'affitto del terreno ma anche, più semplicemente, l'aumento del costo dei carburanti e la cosiddetta IMU avranno una ricaduta critica sulle imprese che operano nel settore primario.

La situazione è stata ulteriormente aggravata dai recenti eventi dovuti all'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia: il settore agricolo conta – come sembrerebbe – danni per 105 milioni di euro; 60.000 sono le strutture distrutte e 10.000 gli animali morti. Alcune organizzazioni di categoria continuano inoltre a denunciare le manovre speculative sui prezzi dei prodotti freschi. In tre giorni, sembrerebbe che si sia assistito a incrementi di oltre il 100 per cento.

Per sostenere il settore in questa difficile fase, oltre alla lotta all'agropirateria e agli interventi emergenziali servono riforme strutturali che facilitino il rapporto con il credito. La maggior parte delle imprese agricole utilizza lo strumento dell'indebitamento a breve termine come prassi abituale e diffusa, mentre l'attuale fase di crisi comporta un'evidente stretta del sistema creditizio, come a tutti noto, che finisce per rendere complicata la gestione operativa.

Il problema riguarda anche il comparto della pesca, come ha avuto modo di dire il collega De Angelis che sta seguendo più attentamente il settore, con punte difficili e complicate in alcune Regioni, come – lo ricordava il senatore Strano – quella siciliana.

Per tale motivo, abbiamo proposto con l'ordine del giorno G1 – che accettiamo di riformulare come raccomandazione, come proposto dal Governo – la costituzione di un fondo, anche solo di garanzia, per dilatare l'indebitamento di esercizio su almeno quindici anni. Mi piacerebbe ricor-

dare al Governo, in merito all'ordine del giorno presentato, che noi saremmo anche disponibili a ragionare meglio su compiti e funzioni dell'I-SMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), che già dovrebbe svolgere questo compito di fondo di garanzia, per rendere tale Istituto più efficiente, verificando la compatibilità della sua attività con l'attuale regime di aiuto notificato alla Comunità europea. Per noi questa potrebbe essere una soluzione ai problemi evidenziati nell'ordine del giorno.

Infine, segnaliamo come l'azzeramento delle agevolazioni nelle zone montane svantaggiate rischi di aumentare le già notevoli diseguaglianze. Mi permetto di dire che nelle aree meridionali esiste già un problema di competitività del costo del lavoro che riguarda sia le produzioni concorrenti del Nord Africa, dove il costo del lavoro è un decimo rispetto a quello italiano, sia quelle di quei Paesi comunitari – penso a Spagna e Grecia – che spesso, per mediare i costi, attingono a bacini di manodopera contigui come il Marocco e la Macedonia. Perfino alcuni paesi continentali, come la Francia, hanno appena avviato politiche di riduzione dei costi contributivi per rilanciare alcuni dei loro comparti strategici, come la frutticoltura. Pertanto, se si dovessero azzerare le agevolazioni che riducono il cuneo previdenziale rischiamo di colpire le molte imprese agricole che creano occupazione regolare, in particolare in quelle vaste aree del Meridione il cui costo-prodotto è costituito all'80 per cento da manodopera. È ovvio che questo modo di procedere finirà per favorire un notevole aumento del lavoro nero che in alcune zone del Paese assume l'aspetto di un vero e proprio fenomeno di sfruttamento degli esseri umani (non mi riferisco solo a quanto accaduto tempo fa a Rosarno, ma anche ad altri territori meridionali, come quelli della fascia ionica).

Per questo condividiamo molte delle mozioni che sono state presentate, in particolare quella a prima firma del presidente D'Alia, e a questa condivisione uniformeremo il voto anche attraverso il confronto con il rappresentante del Governo. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Marini. Congratulazioni.*)

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signora Presidente, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'ulteriore riflessione del Governo: il Sottosegretario presente mi ha infatti informato che il parere contrario su alcuni degli impegni previsti nella mozione da me presentata, la n. 543, derivava dagli effetti finanziari che tali impegni avrebbero provocato. Dunque, dato che è possibile farlo, intendo trasformare tali passaggi onerosi in raccomandazioni che potranno essere accolte dal Governo, fermi restando gli altri aspetti della mozione sui quali il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pistorio. Rivedremo nei dettagli questa posizione al momento del voto, quando il Governo potrà aggiornare e specificare il proprio parere.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, il Gruppo dell'Unione di Centro aderisce alle proposte formulate dal Governo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,22)

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, le chiedo qualche minuto per intervenire, dato che siamo promotori di una mozione che difende l'agricoltura di questo Paese. Quando abbiamo illustrato la nostra mozione, abbiamo evidenziato che parte tutto dal momento di difficoltà, da questo contesto che è negativo anche per il reddito dei nostri agricoltori. È giusto sottolinearlo, e credo che mai dovremmo smettere di ricordare quanto sono bravi i nostri agricoltori e quanto i prodotti della nostra agricoltura siano genuini e di qualità. Dico questo non perché ci piace dire che siamo bravi, come se volessimo auto-incensarci: assolutamente no. In tutti i Paesi europei e in tutto il mondo si riconosce la grande quantità dei nostri prodotti di qualità: abbiamo 238 prodotti di denominazione di origine controllata, riconosciuti sia a livello nazionale che europeo, e credo che questo dato sia indicativo della loro qualità.

Non dobbiamo dimenticare, però, che questi prodotti vanno adeguatamente tutelati, valorizzati e, soprattutto, vanno difesi dalle speculazioni delle grandi industrie multinazionali che usano la qualità dei nostri prodotti in maniera secondo noi subdola e assolutamente scorretta, vendendo ai consumatori del nostro Paese cibi che riportano sulla confezione nomi di prodotti italiani quando di italiano, all'interno, non c'è nulla o quasi. Ci fanno mangiare, purtroppo, prodotti che crediamo italiani, ma che invece arrivano da tutte le parti del mondo; li importiamo a prezzi assolutamente sotto costo e li vendiamo ai nostri cittadini come fossero cibi sani, genuini e soprattutto con valore molto elevato. Ciò è assolutamente scorretto.

Noi avevamo preso dei provvedimenti: proprio in quest'Aula nel 2011 avevamo approvato la legge sull'etichettatura, a suo tempo proposta quando c'era ancora il ministro Zaia; dopo di lui si sono succeduti ben tre Ministri, e di quella legge ancora non si sono visti i decreti attuativi.

L'appello della Lega Nord è chiaramente a difesa dell'identità dei nostri prodotti, ma anche del grande lavoro e della bravura dei nostri agricoltori. Tuttavia, applicare la legge sull'etichettatura significa anche salvaguardare la salute dei nostri cittadini; del resto, checché ne dica il Ministero della salute, quando mangio i pomodori pelati vorrei essere sicuro che arrivano dalla Campania o dalla Sicilia perché, pur venendo dal Nord, riconosco la validità di questi prodotti e non sono assolutamente contento se l'85 per cento circa di pomodori pelati viene importato dalla Cina. Credo che i cittadini italiani abbiano il diritto di sapere cosa mangiano, di mangiare sano e soprattutto hanno diritto alla verità e alla trasparenza.

Per questo motivo la Lega Nord fa un appello affinché questo consesso parlamentare appoggi la mozione n. 538 e, almeno per quanto riguarda me, ma credo che anche i miei colleghi condividano questa impostazione, appoggeremo anche le altre mozioni, perché più o meno vanno tutte nella stessa direzione. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu*).

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, con la mozione n. 548 (testo 2), illustrata questa mattina dalla collega Pignedoli, noi del Partito Democratico torniamo su un tema che ha caratterizzato un'azione quasi martellante e costante da parte del nostro Gruppo in seno alla 9^a Commissione del Senato e in quest'Aula.

Siamo convinti, ed è opinione diffusa, come si evince anche dalle mozioni presentate dai colleghi degli altri Gruppi parlamentari, che l'agricoltura sia un comparto su cui vale la pena scommettere, a partire dalle considerazioni e dai dati oggettivi che sono sotto gli occhi di tutti e che naturalmente, per brevità, non ripeterò. Desidero semplicemente sottolineare che, sommando all'agricoltura il sistema agroindustriale, la dimensione economica del comparto sale a circa 246 miliardi di euro, pari al 15,9 per cento del PIL considerando anche la ristorazione, il commercio, la distribuzione, le imposte indirette e i sostegni alla produzione, con un *export* di circa 28 miliardi di euro, che rappresentano il totale del settore agroalimentare.

Per queste ragioni, signor Presidente, signor Sottosegretario, questa iniziativa del Gruppo del Partito Democratico ha scandito nel tempo varie fasi e comunque fin dall'inizio la legislatura in corso è stata caratterizzata da azioni precipue che abbiamo portato avanti, a partire da una mozione che presentammo nel giugno 2008 per richiamare all'attenzione del Go-

verno il tema della dieta mediterranea, che era stato abbandonato dall'Esecutivo dell'epoca, atteso che l'allora Ministro delle politiche agricole parlava più frequentemente di dieta padana che non di dieta mediterranea. (*Applausi dal Gruppo PD*). Riuscimmo così a rimettere in cammino un percorso che nel novembre 2010 avrebbe portato un vantaggio consistente per l'economia nazionale e per il rilancio del *made in Italy* agroalimentare nel mondo. Mi riferisco cioè all'inclusione nella lista UNESCO del patrimonio immateriale dell'umanità della dieta mediterranea, la cui comunità emblematica per l'Italia ha sede proprio nella mia Regione, nel Cilento, e il Comune simbolo è quello di Pollica, come abbiamo più volte ricordato.

Ci siamo fortemente battuti – lo ricordava la collega Pignedoli, capogruppo del Partito Democratico in Commissione agricoltura – su iniziativa del presidente della Commissione agricoltura, il senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora, sul tema dell'etichettatura, ottenendo dall'Aula l'unanimità. Quella legge è patrimonio del Senato della Repubblica e, comunque, del Parlamento. Lo ricordo anche al collega Vallardi, che, tra l'altro, essendo autorevole componente della Commissione agricoltura, farebbe bene – a mio parere – a sottolineare maggiormente questo aspetto, perché torna a merito del Parlamento l'aver avviato questo processo e l'aver fissato alcuni principi nella legge per l'etichettatura. Facciamo bene, quindi, ad averne memoria.

Allo stesso modo, abbiamo sollecitato nel tempo il Governo (lo abbiamo fatto nell'agosto del 2010, se non vado errato) a produrre una serie di iniziative che poi, finalmente, all'esito delle nostre sollecitazioni, proprio attraverso una mozione, culminarono nel febbraio del 2011 in un *forum* sulla Politica agricola comune voluto – all'esito della pressione che nacque proprio in questo ramo del Parlamento – dall'allora ministro per le politiche agricole Galan. Grazie a quell'iniziativa si è costruita una posizione comune che ha anche visto finalmente riunite tutte le organizzazioni sindacali rappresentative degli ambiti professionali del settore dell'agricoltura.

Inoltre, abbiamo presentato recentemente, e pubblicamente, otto disegni di legge di iniziativa parlamentare in Senato. Li abbiamo raccolti in un fascicolo che poi abbiamo consegnato all'attenzione e alla valutazione del ministro Catania. Nel frattempo, infatti, si era appena insediato il nuovo Governo e proprio all'indomani noi assumemmo questa iniziativa pubblica, segno – quindi – di un'attenzione vera e profonda che intende scendere nel dettaglio degli argomenti, affrontare in radice i temi caldi dell'agricoltura e apprestare risposte in favore di un settore che per troppo tempo è stato protagonista semplicemente in negativo. Si sono infatti registrati, di volta in volta, tagli di risorse alle varie missioni dell'agricoltura, dall'agroalimentare alla pesca (ricordo che il settore ittico è un altro dei settori particolarmente in crisi).

Signor Sottosegretario, non vorremmo più assistere a quanto è accaduto nelle ultime settimane e in questi ultimi giorni, anche se per ragioni diverse, talune connesse alle condizioni meteorologiche (che hanno indotto parecchi produttori ad assumere quell'iniziativa), altre ad una scelta

di una forma di protesta (parlo proprio del settore ittico): mi riferisco alla distribuzione gratuita nelle strade e nelle piazze (cui abbiamo assistito non solo nel Mezzogiorno, ma anche in tante realtà dell'intero Paese) di frutta, ortaggi e pesce. Questo è quanto è accaduto nei giorni scorsi.

Si tratta di forme di protesta che naturalmente il Governo non mancherà di rilevare e rispetto alle quali occorre un'azione risoluta, come quella che mi pare di intravedere nelle intenzioni espresse dall'attuale ministro, Mario Catania, non soltanto verbalmente, ma anche in forma di proposte concrete che il Gruppo del Partito Democratico non ha mancato di apprezzare e che naturalmente sosterrà nella sedi competenti in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Esse, infatti, ci paiono connotare una sorta di inversione di tendenza e realizzare una nuova attenzione verso il tema dell'agricoltura.

Vi sono tante altre iniziative pubbliche, che naturalmente non cito per brevità. Ne voglio ricordare una soltanto (attivata a metà strada, dopo circa un anno e mezzo dall'avvio della legislatura in corso), sulla catena del valore nell'agroalimentare. Promuovemmo una forte azione pubblica, con l'intervento di quello che all'epoca veniva chiamato *Mister prezzi*.

Eravamo nel tempo nel quale il rincaro delle derrate alimentari provocava grande disorientamento, soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione, e quindi come Gruppo PD assumemmo questa iniziativa.

Ho detto, e non vi ritorno, dei temi della pesca, che abbiamo ricordato nella nostra mozione e sui quali va accentuata l'attenzione non mancando di ritornarvi anche nei prossimi giorni, come stiamo facendo già in queste ore, in vista della scadenza dei termini per la presentazione degli emendamenti al «milleproroghe». Ci serviremo di quello strumento, come di quello della legge comunitaria e del decreto-legge sulle liberalizzazioni in sede di conversione in legge, per tentare un'inversione di tendenza con riguardo al comparto ittico.

Certo, le sottolineature che vari colleghi, tra i quali i senatori Sanciu e Di Nardo, e da ultimo anche il senatore Vallardi, che vi aveva fatto cenno già nell'illustrazione della mozione presentata dalla Lega Nord, hanno voluto fare sul tema dell'*italian sounding* postulano l'urgenza di un intervento da parte del Governo. Noi abbiamo tentato di riassumere questo argomento richiamando la necessità di evitare che il consumatore sia tratto in inganno e non sia posto nella condizione di scegliere in modo consapevole, richiamando le proprietà e la straordinaria competitività che è rappresentata dal vero *made in Italy* agroalimentare, dicendo anche che le operazioni di sostegno all'*italian sounding* bloccano ogni potenzialità di crescita delle imprese italiane.

Abbiamo quindi evidenziato la necessità che il Governo – l'abbiamo richiamato, signor Sottosegretario, nella parte conclusiva del testo 2 della mozione a prima firma della senatrice Pignedoli – venga in Aula per un'informativa adeguata con riguardo sia al tema dell'etichettatura e quindi della necessità di dare luogo ad azioni conseguenti a quella legge, che come ho detto è patrimonio di questo ramo del Parlamento, sia alla necessità che in quell'informativa in Aula vengano sottolineati alcuni

temi e strategie concrete attraverso i quali portare a risoluzione gli argomenti che molto incisivamente in ciascuna delle mozioni ritornano e che altrettanto incisivamente i vari colleghi finora intervenuti non hanno mancato di sottolineare. Si tratta di una necessità che abbiamo voluto richiamare all'attenzione del ministro Catania per il tramite del qui presente sottosegretario Braga, dei quali riconosciamo profonda competenza anche per come è stato affrontato il grande tema del negoziato PAC.

In attesa di questa informativa, al voto favorevole alla mozione in esame e a tutte le mozioni finora illustrate si accompagna la convinzione e la fiducia che questa volta effettivamente si intenda dare una nuova attenzione all'agricoltura, riconoscendo a questo comparto un ruolo trainante per l'economia nazionale. È una delle possibili risposte, certamente parziale nel tempo della crisi, che non manca di affrontare – è questo l'ultimo accenno che voglio fare, signor Sottosegretario – anche temi particolari come quello della sicurezza alimentare con riguardo alla distribuzione più equa di cibo nel mondo, tema che ritorna nella nostra mozione e che è costantemente oggetto delle attenzioni della FAO e dei Governi, in particolare di quello italiano, da cui ci si attende un'azione più concreta e più incisiva anche da questo punto di vista. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Sanciu. Congratulazioni*).

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, a nome del Gruppo Coesione Nazionale dichiaro la piena soddisfazione per l'accoglimento della nostra mozione da parte del Governo e preannuncio il nostro voto favorevole anche per tutte le altre mozioni, che ricalcano il contenuto della nostra sull'agropirateria, con la speranza e l'auspicio che il Governo possa finalmente difendere le nostre imprese italiane e tutti i consumatori, noi compresi, e agevolare la nostra agricoltura cercando di reperire le necessarie risorse affinché il *made in Italy* venga protetto rispetto alla contraffazione estera.

Tutto questo significa infatti un ritorno positivo al punto di vista economico, dal momento che si tratta di un comparto strategico che incide molto sull'intera economia nazionale. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di studenti dell'Istituto statale di istruzione secondaria superiore «Pacifici e De Magistris» di Sezze, in provincia di Latina. A loro va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548 (ore 11,41)**

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anzitutto occorre dare atto con grato rispetto al Presidente del Senato e ai Capigruppo di voler dedicare alle tematiche dell'agricoltura e dell'agroalimentare in genere un'attenzione maggiore rispetto anche al recente passato, il che vuol dire che è subentrata fino in fondo una consapevolezza seria e reale su quel che rappresenta oggi il comparto agroalimentare nel Paese, su ciò che può rappresentare in futuro, sulle sue difficoltà, sulle sue opportunità, sui nodi da sciogliere.

Il collega Sanciu ha illustrato perfettamente la mozione del Popolo della Libertà, che reca tra i primi firmatari il nome del nostro capogruppo, senatore Gasparri, e del vice capogruppo, senatore Quagliariello, proprio a testimonianza di quanto il Popolo della Libertà creda, investa e segua le problematiche dell'agricoltura, dunque non solo chi si occupa settore agricolo, ma anche i vertici del Gruppo, in rappresentanza di tutti i colleghi.

Altrettanto voglio dare atto a tutti dell'impegno positivo che si ritrova in tutte le mozioni che sono state presentate da tutti Gruppi. Non vedo distonie importanti, ma solo questa comune consapevolezza. Certo, si nota lo stile particolare di qualcuno, l'apporto particolare che magari può derivare da situazioni contingenti o territoriali, ma soprattutto, signor Sottosegretario, è evidente una univocità di pensiero relativamente all'azione importante e forte che il Governo sta svolgendo con impegno, e soprattutto a quella che dovrà svolgere di qui alla fine della legislatura, specie, ma non solo, in ambito comunitario.

Desidero dare atto anche, non per *captatio benevolentiae*, ma per la doverosa serietà che ci deve essere nei rapporti anche tra avversari, alla consueta signorilità del vice presidente della Commissione agricoltura del Senato, senatore Andria, che non mi meraviglia affatto, perché consueta, che ha ricostruito perfettamente la genesi di quello che più volte abbiamo ricordato in quest'Aula come un patrimonio comune, del Senato prima di tutto e, secondariamente, degli amici della Camera dei deputati la legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Di questa legge, onorevole Sottosegretario, sulla cui importanza ci siamo soffermati, ad iniziare dal collega Vallardi, tutti quanti noi, insieme, con la stessa forza, abbiamo voluto richiedere i decreti attuativi. So perfettamente che vi sono dei timori di infrangere normative comunitarie o di andare incontro agli strali di Bruxelles. Però, siccome noi tutti siamo

convinti, noi agricoltori in modo più acceso, che la nostra presenza autorevole a Bruxelles debba sostanziarsi anche, non dico nello sfidare, ma nello spingere adeguatamente Bruxelles a riconoscere quanto è dovuto, non solo agli agricoltori che fanno qualità, come nel caso di quelli italiani, ma anche e soprattutto ai consumatori, che hanno il diritto sacrosanto di sapere che cosa effettivamente acquistino, credo sia il caso, signor Sottosegretario – lo ribadisca al signor Ministro al quale ieri l’ho detto incontro privato – di fare questa battaglia.

Sappiamo di avere degli alleati a Bruxelles, al Parlamento europeo, in tutti i Gruppi. Sono convinto che questa sia una battaglia giusta, buona, da vincere, per portare avanti l’interesse del nostro Paese. Capisco – l’abbiamo detto altre volte – che ci sono altri Paesi europei che non hanno questa nostra sensibilità, Paesi che si occupano solo della trasformazione di prodotti che arrivano dal resto del mondo. Sono Paesi amici, che fanno parte dell’Unione, ma che hanno interessi opposti ai nostri. Dobbiamo essere consapevoli di questo e combattere questa battaglia. Sappiate, signor Sottosegretario – lo dica al ministro Catania – che il Parlamento vi sosterrà coralmemente e che tutte le categorie agricole e le associazioni dei consumatori vi supporteranno. Avrete il Paese con voi, se vorrete combattere questa battaglia. Varate, dunque, i decreti attuativi al più presto e avrete un applauso corale di tutti noi.

Inoltre, è assolutamente arrivato il momento di sostenere e di aggiungere al panorama variegato dell’agroalimentare italiano una filiera che sia tutta italiana, indipendentemente da chi la concepisce; una filiera che possa vantare un suo processo produttivo che nasce da tecniche di coltivazione tradizionali che sfruttano il miglioramento genetico naturale delle piante e degli animali e che non fa ricorso ad un miglioramento genetico artificiale, ciò che è caratteristico del nostro modo di fare agricoltura, e che possa essere tracciato fino al banco della spesa. Dunque, una filiera tutta italiana, che è attesa: c’è una domanda crescente verso questo tipo di prodotti.

Credo sia interesse di tutto il Paese riuscire a realizzare, anche attraverso norme specifiche che agevolino la creazione di una filiera tutta italiana, quest’importante investimento al servizio dell’agricoltura del nostro Paese.

Per quanto riguarda la questione SIMEST evocata in molti interventi, è noto a tutti (o a molti, a coloro che seguono più da vicino le questioni agroalimentari) che è in corso una vertenza, anche molto vivace, tra organizzazioni di produttori agricoli, in particolare tra Coldiretti e SIMEST, relativamente ad alcuni interventi che quest’ultima ha effettuato. Ora, non faccio il giudice – sarei stato un pessimo giudice – e probabilmente non sono nemmeno un gran parlamentare, però sono innamorato dell’agricoltura. Pertanto, credo sia doveroso da parte mia – lo comunico al Sottosegretario e all’Aula, in qualità di Presidente *pro tempore* della Commissione agricoltura del Senato – organizzare al più presto – lo faremo nelle prossime settimane – un’audizione congiunta in Commissione SIMEST, della Coldiretti e delle altre organizzazioni agricole. È infatti arrivato il

momento di fare chiarezza, attraverso un contraddittorio aperto, ripreso dal circuito televisivo del Senato e fruibile dagli organi di stampa e da tutti i diretti interessati, sulla funzione di SIMEST nel settore agroalimentare. Ciò, affinché si possano valutare, con la serenità e serietà con cui siamo abituati a lavorare in Commissione agricoltura, eventuali interventi normativi atti a provvedere per il futuro a un adeguamento della normativa. SIMEST, a mio modo di vedere – e qui anticipo il mio punto di vista – deve finanziare, se del caso, imprese agricole o agroalimentari italiane, che magari hanno difficoltà dimensionali tali da rendere effettivamente difficile un loro posizionamento nei mercati internazionali oppure hanno necessità di innovare in termini di prodotto. Questo deve fare SIMEST. Certamente non deve occuparsi – sempre a mio modo di vedere – del finanziamento di industrie e di aziende che si vanno a collocare all'estero, in Paesi europei (UE) o addirittura extraeuropei, e che poi vengono a fare concorrenza ai prodotti italiani.

Quando parliamo di competitività andiamo a creare una non competitività agevolata da interventi che sono sicuramente inopportuni. Alcuni possono essere legittimi, ma sono sicuramente inopportuni e sostanzialmente sbagliati. Noi su questo saremo, ascoltando il parere del Governo, assolutamente attenti e ritengo anche in breve produttori dopo questa audizione che si terrà al più presto in Commissione.

Concludo, Presidente – ma ci sarebbe da parlare ore e ore delle tematiche evocate molto brillantemente dai colleghi intervenuti prima di me – pregando ancora una volta il Sottosegretario di rappresentare al ministro Catania, al sottosegretario per l'economia Ceriani, al Ministro dell'economia e al Vice Ministro dell'economia che l'agricoltura italiana non è piagnona, e non lo è mai stata. Dunque, non sta piangendo, ma sta soffrendo per un intervento di carattere fiscale che è stato approntato, secondo me, un po' sbrigativamente prima di Natale e che ha creato una distorsione inaccettabile. Per gli agricoltori professionali i campi, la terra, le stalle, le case coloniche, i fabbricati rurali sono mezzi di produzione e non elementi di investimento. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Giai*). Come tali vanno, pertanto, trattati; non possono essere considerati alla stregua di centri commerciali. Questo ve lo diciamo con tutto il cuore, ma con tutta la decisione. Questa battaglia l'abbiamo compiuta, la vogliamo compiere e la compiremo con quell'unità che ci ha sempre caratterizzato e che ci ha consentito di vincere sul fronte dell'etichettatura. Vinceremo anche questa battaglia con l'aiuto del Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1, anch'esso per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 538.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 538, presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 540.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 540, presentata dalla senatrice Castiglione e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548**

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 542, presentata dal senatore Gasparri ed altri.

È approvata.

Il Governo intende intervenire sulla mozione n. 543, presentata dal senatore Pistorio?

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Se invece di usare l'espressione «impegna il Governo a» si utilizzasse l'altra «raccomanda al Governo di», il Governo sarebbe sicuramente favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, accetta la proposta del Sottosegretario?

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Avevo già concordato con il Governo questa soluzione per le parti che comportavano oneri finanziari diretti, e quindi impegnativi. Le altre parti rimangono con il parere favorevole e, comunque, va bene la formula della raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 543 (testo 2).

RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 543 (testo 2), presentata dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 546.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 546, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 547 (testo 2).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 547 (testo 2), presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 548 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 548 (testo 2), presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 538, 540, 542, 543, 546, 547 e 548**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Bruno e da altri senatori.

È approvato.

Collegli, in relazione all'andamento dei lavori, la discussione del secondo punto all'ordine del giorno è rinviata alla seduta pomeridiana.

Sulle minacce ricevute via Web dal senatore Di Giovan Paolo

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per segnalare un fatto particolare.

Questa notte mi è accaduto di essere segnalato sul sito neonazista «stormfront.org». Non c'è nulla di grave, è accaduto ad altre persone in maniera simile, precedentemente. Vorrei però che l'episodio non venisse sottovalutato, perché questo sito non è realizzato da quattro studentelli, ma è collegato direttamente al Ku Klux Klan degli Stati Uniti d'America e a frange neonaziste violente non soltanto degli Stati Uniti ma anche del Nord Europa. Lo dico soprattutto a difesa non tanto di quelli che, come me, svolgono una funzione pubblica, quanto dei singoli cittadini che alcune volte vengono direttamente minacciati. Si tratta di un sito che pubblica regolarmente citazioni tratte dal «Mein Kampf» o negazioni dell'Olocausto, per intenderci. Lo segnalo perché riguarda più persone.

Per quanto mi riguarda, mi fermo ad una citazione seria, quella dei Blues Brothers: io odio i nazisti dell'Illinois. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, ha tutta la solidarietà del Senato.

Sulle eccezionali nevicate che hanno colpito l'Italia

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare un intervento per le precipitazioni nevose che hanno determinato, all'interno di alcune Regioni del Centro Italia, una gravissima situazione in termini di sicurezza per i cittadini. I Comuni stanno affrontando questa emergenza con le proprie risorse e i danni che sono stati provocati alle strutture pubbliche, ma anche all'agricoltura e alle attività imprenditoriali, sono davvero enormi e rilevanti.

Credo che la struttura costituzionale che ha reso nel nostro Paese i Comuni, le Province, le Regioni organismi che concorrono a realizzare l'unitarietà della Repubblica debba però trovare dei contenuti nel sostegno finanziario agli enti locali che stanno sopportando questi problemi.

Tenga conto, signor Presidente, che nella mia Regione (sono sindaco di una città di 12.000 abitanti) vi sono persone che dopo cinque giorni devono essere ancora raggiunte dai mezzi di soccorso. Non è concepibile

che la Regione Marche non abbia ancora attivato la procedura per richiedere il sostegno da parte della Protezione civile nazionale e lo stato di pericolo, quando altre Regioni limitrofe lo stanno facendo. Credo che nei casi in cui emergenze simili coinvolgano più Regioni debba prevedersi un intervento da parte delle strutture nazionali.

Mi permetto quindi, signor Presidente, di sollecitare qui in Parlamento una risposta da parte del Presidente del Consiglio, a cui ho inviato personalmente una lettera, perché ogni giorno i costi di questo intervento sono enormi e le finanze del Comune non possono sopportare questo tipo di interventi. La prego quindi, signor Presidente, di rendersi interprete di questa esigenza, che riguarda migliaia e migliaia di cittadini. Non ha alcun senso parlare di solidarietà, di unitarietà della Repubblica se gli enti più vicini ai cittadini, come i Comuni, sono abbandonati a se stessi.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per affrontare lo stesso tema di cui adesso ha parlato il collega Saltamartini, cioè quello delle eccezionali nevicate che hanno colpito e stanno ancora colpendo molte Regioni italiane determinando le difficoltà che tutti conosciamo, perché tutti i mezzi di comunicazione ne stanno dando ampio conto.

Sottolineo che la mia Regione, l'Abruzzo, si trova in una situazione di particolarissimo ed eccezionalissimo disagio per l'abbondanza delle nevicate e per gli effetti che queste hanno determinato con il collasso, nel fine settimana scorso, di tutte le più grandi infrastrutture: autostrade, ferrovie, decine e decine di Paesi ancora isolati, sei morti e così via.

Ma il mio intervento è finalizzato e mirato a chiederle, signor Presidente, di rivolgere un invito al Governo, in particolare al Ministro della difesa, perché chiarisca un pasticcio che si sta determinando in questi giorni nelle varie Regioni italiane, e cioè quello dell'impiego dei militari per operazioni di soccorso, di spalamento della neve e così via. Si sta infatti verificando, sulla base di una disposizione (non so se formalizzata) del Ministro della difesa, che l'impiego dei militari, ove necessario e richiesto dai sindaci e dagli enti locali, viene disposto a pagamento, dietro rimborso delle somme necessarie a coprire le spese sostenute dal Ministero stesso. Alcuni sindaci hanno rinunciato a chiedere l'intervento dell'Esercito perché non hanno risorse disponibili per far fronte al pagamento. Sembrerebbe che in queste ore, nella giornata di ieri, sia maturato o stia maturando un orientamento diverso. Poiché non possiamo aspettare dibattiti o provvedimenti o momenti di approfondimento su questo tema e considerando che nel prossimo fine settimana è prevista una riacutizzazione del maltempo in alcune Regioni, in particolare del Centro-Sud, Presidente, la prego di invitare il Governo a diramare una nota, una comunicazione con la quale chiarisca se l'impiego dei militari è o non è a pagamento.

Naturalmente la mia opinione è che non lo debba essere benché mi sia chiara la motivazione di questa richiesta, che risiede tutta nei meccanismi finanziari che regolano i rapporti tra le varie amministrazioni dello Stato e tra lo Stato e gli enti locali.

Infine, relativamente al tema posto dal collega Saltamartini sulla dichiarazione dello stato d'emergenza, approfitto per dire come è del tutto chiaro, non solo per la Regione Marche ma anche per l'Abruzzo e per le altre Regioni colpite, che i Presidenti delle Regioni non stanno provvedendo alla richiesta dello stato d'emergenza perché, in virtù di quella norma assurda approvata lo scorso anno, questo comporterebbe l'aumento delle accise e delle addizionali fiscali a carico dei residenti nelle Regioni colpite. Quindi i Presidenti delle Regioni, per fare gli interessi dei cittadini delle Regioni colpite, si astengono dal fare richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, il che crea una situazione assurda che va rimossa al più presto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Le vorrei innanzitutto dire, senatore Legnini, che lei ha sollevato un problema serio che, le confesso, abbiamo vissuto anche nel mio territorio, dove si è posto il problema dell'istallazione di un ponte da parte del Genio militare che nell'immediato non si può fare perché ci vorrebbero dei fondi. Ritengo che domani questo problema possa essere posto con grande attenzione al Ministro dell'interno, che sul maltempo darà una sua informativa alle ore 9,30. Questo mi sembra un problema davvero centrale.

Per il resto, per quanto riguarda quell'ignobile norma della quale parlerei, purtroppo essa è una conseguenza – lei sa – della riforma del Titolo V che ha affidato la gestione del territorio alle Regioni. Quindi, in via preventiva, le Regioni se ne devono occupare. Se si togliesse questa norma, il problema da lei riportato, come quello di tutte le Regioni, sarebbe risolvibile senza mettere le accise. (*Applausi del senatore Pedica*).

Su dichiarazioni rese dall'ex presidente della Camera dei deputati Pivetti

* PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, mi associo alle sue considerazioni. È inutile fare commenti sul disagio della neve a Roma. Sta parlando il sindaco per tutti, con i disastri che sta compiendo.

Vorrei intervenire su un altro fatto grave in questo momento di crisi che il nostro Paese sta vivendo. E parto dalle parole del Presidente del Senato e del Presidente della Camera che insieme hanno condiviso l'iniziativa di ridurre i *benefit* agli ex Presidenti dei due rami del Parlamento.

Ebbene, la notizia che suscita scalpore ed indignazione è quella di un ex Presidente della Camera, che si chiama Irene Pivetti, la quale, veramente con sprezzo delle istituzioni – perché non è di certo una persona che può vantare di farne parte, visto il suo percorso non più politico da quando è passata da Presidente della Camera dei deputati ad ex – dice di fare la lobbista per diverse associazioni ed aziende e di utilizzare il suo ufficio presso la Camera dei deputati, di cui beneficia in quanto ex Presidente della Camera, anche per la sua attività professionale.

Non so se riusciamo a capire quello che questa ex Presidente sta dicendo: lei svolge la sua funzione non politica all'interno di una struttura politica perché i *benefit* degli ex Presidenti della Camera glielo permettono. E non vede cosa ci sia di male nell'utilizzare un ufficio anche per il lavoro personale. Ebbene, si devono prendere provvedimenti contro queste dichiarazioni gravissime, perché si sta compiendo un'altra illegalità tra le tante esistenti nei due rami del Parlamento in questa legislatura.

La Pivetti giustifica un lavoro personale utilizzando una struttura parlamentare, e si definisce «una felicissima lobbista», oltretutto non riuscendo neanche a capire che la figura del lobbista non è riconosciuta in questo Paese: forse esisterà in tutto il mondo, ma non in Italia. Continua, poi, dicendo che qualora le venisse tolto quell'ufficio «sarebbe un'ingiustizia, un inutile accanimento». Se le togliessero quell'ufficio, signora ex presidente Pivetti – e mi rivolgo alla Presidenza – sarebbe togliere la vergogna che a questo Paese sta dando con simili dichiarazioni un ex Presidente della Camera, che utilizza una struttura pubblica per fare i propri interessi personali. La Pivetti afferma: «Cosa vogliono farci? Mandarci fuori a calci nel sedere?» Ebbene, invito, ironicamente parlando, i presidenti Schifani e Fini a prenderla a calci nel sedere se veramente queste cose le sta facendo, perché ciò è di una gravità assoluta.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, non si possono usare simili espressioni. Debbo richiamarla perché si può esprimere in maniera molto più adeguata una critica, anche estrema senza trascendere nelle ingiurie e nelle accuse. Non è proprio il caso, anche perché fa riferimento ad un'altra struttura del Parlamento, che è la Camera dei deputati, quindi un minimo, come dire, di rispetto non guasta.

PEDICA (*IdV*). Presidente, io sto leggendo le dichiarazioni della ex presidente Pivetti, che ha paura...

PRESIDENTE. Se uno legge espressioni irrispettose, ingiuriose, diffamatorie, non vere, non è una scusante il fatto che legga.

PEDICA (*IdV*). Bisogna farsi un esame di coscienza.

PRESIDENTE. Già questa è un'espressione più adeguata.

PEDICA (*IdV*). La Pivetti sta facendo un'azione illegale. Questa è l'immagine che l'Italia non deve dare.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, cercherò di utilizzare un linguaggio più appropriato, anche se, rispetto a certi comportamenti dei banchieri, bisogna contenere l'indignazione e la rabbia.

Voglio ricordare che la Banca centrale europea ha erogato 203 miliardi di euro alle banche italiane al tasso dell'1 per cento per immettere questa liquidità alle imprese, alle famiglie, e far ripartire il volano dell'economia.

Ci dicono che molti di noi sono cattivi maestri perché attacchiamo i comportamenti dei banchieri.

PRESIDENTE. Noi chi, senatore Lannutti?

LANNUTTI (*IdV*). Noi come associazioni dei consumatori e come senatori della Repubblica. Non solo noi, ma anche la Confindustria ha denunciato qualche giorno fa un *credit crunch*, una stretta creditizia, il cappio al collo alle imprese.

Sono aumentati i tassi, le banche chiedono il rientro con preavviso di 24 ore; ma le banche come utilizzano questi soldi? Per riacquistare le obbligazioni bancarie, che pure sono garantite dal decreto cosiddetto salva Italia, che io definisco salva banche, varato da questo Governo dei banchieri. Quindi, le banche ricomprano i loro titoli, facendo plusvalenze (Unicredit 530 milioni, Banco Popolare 500 milioni, Banca Intesa quasi 300 milioni), in deroga ad un regolamento precedente della Banca d'Italia. Queste cricche, Banca centrale europea, Banca d'Italia, sono tutte contro i diritti.

In precedenza c'era un regolamento che prevedeva che per riacquistare i titoli messi sul mercato (l'operazione in inglese si chiama *buy-back*) occorre emetterne un'analoga quantità. Se, ad esempio, si riacquistano 100 milioni di euro in titoli occorre emettere titoli per altri 100 milioni di euro. Questa norma che era a garanzia dei risparmiatori è stata cassata dalla Banca d'Italia, consentendo alle banche di fare operazioni come queste.

Signor Presidente, io tra l'altro continuo a presentare interrogazioni (l'ultima è la 4-06799), lei continua a darmi la parola a fine seduta, e il Governo continua a non rispondere. Ma come dobbiamo fare? Abbiamo diritto o no a chiedere conto ai signori banchieri, che hanno portato questa crisi e che stanno conducendo le imprese al fallimento e imprenditori con

il senso dell'onore a gesti estremi? Lo vogliamo affrontare questo problema? Signor Presidente, le chiedo scusa, ma ci vogliamo dare una mano per far emergere le malefatte di un sistema bancario che affama la povera gente e continua a erogarsi *stock option* e prebende di milioni di euro? Per favore, la prego, intervenga. Il Governo venga a rispondere: c'è una pila alta così di interrogazioni che ho presentato sulle banche e non mi ha dato una sola risposta. È ora che venga in quest'Aula. (*Applausi dei senatori Mascitelli e Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, gli Uffici hanno già sottolineato con particolare forza al Governo la necessità che a queste interrogazioni, da lei più volte sollecitate, sia data una risposta adeguata.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-02081, che riguarda le diete aproteiche. È una risposta che mi aspetto dal Governo perché i cittadini italiani di fronte al diritto alla tutela della salute devono essere tutti uguali, da Udine a Lampedusa. So bene che ci sono Regioni che hanno il problema del rientro dal debito della spesa sanitaria, tuttavia non si possono limitare i farmaci e gli strumenti terapeutici, con modalità che peraltro farebbero aumentare la spesa sanitaria; penso a coloro che, avendo diritto ai prodotti dietetici per mantenere la dieta aproteica, dovrebbero avere poi più bisogno di altri interventi. Sarebbe quindi il colmo se per risparmiare su alcuni prodotti, in realtà, poi sottoponessimo i pazienti a terapie molto più costose. Quindi, poiché è quasi un anno che questa interrogazione è stata presentata, ci aspettiamo che il Governo sappia dare una qualche risposta.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, solleciteremo anche una risposta a questa sua interrogazione.

Saluto all'ex Ministro della difesa della Lituania

PRESIDENTE. È presente in Aula l'ex Ministro della difesa della Lituania Audrius Butkevičius, al quale va il saluto dell'Aula. (*Applausi*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,18*).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni in materia di prodotti agroalimentari

(1-00538) (01 febbraio 2012)

Approvata

VALLARDI, VALLI, VACCARI, CAGNIN, BODEGA, MAZZA-TORTA, MONTANI, MARAVENTANO, PITTONI. – Il Senato,
premessi che:

il nostro Paese detiene la *leadership* europea dei prodotti iscritti nel Registro delle denominazioni di origine protetta e delle indicazioni geografiche protette, per un totale di 238 riconoscimenti secondo i dati aggiornati al 13 gennaio 2012;

l'elevata qualità dei nostri prodotti fa del sistema agroalimentare italiano un'eccellenza di livello mondiale con *standard* produttivi di livello superiore a qualsiasi altro Paese europeo e la tutela del *made in Italy* è condizione indispensabile non solo alla difesa delle nostre produzioni ma anche alla conservazione e promozione dei valori legati alle identità dei territori;

le denominazioni rientrano tra le iniziative di valorizzazione volte a sancire il legame esistente tra le caratteristiche qualitative di un prodotto, le tecniche di produzione e l'area geografica di provenienza;

tenendo conto dell'esistenza di una tradizione produttiva consolidata nel tempo, la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere dal contrasto alla contraffazione, da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori e dalla promozione del consumo di prodotti alimentari «a chilometro zero» provenienti da filiera corta al fine di privilegiare la distribuzione alimentare basata sul rapporto diretto tra produttore e consumatore;

l'agropirateria è uno degli aspetti maggiormente lesivi della competitività internazionale dei nostri prodotti di qualità, posto che circa tre prodotti su quattro sono venduti come fatti nel nostro Paese pur essendo ottenuti da materia prima straniera e l'uso ingannevole di nomi, denominazioni, immagini e loghi allo scopo di falsificare l'identità merceologica degli alimenti è ormai un'emergenza in continuo aumento;

al fine di contrastare il dilagare di pratiche commerciali sleali nella presentazione degli alimenti, in particolare per quanto concerne la reale origine geografica degli ingredienti utilizzati, assume un'importanza vitale la questione dell'etichettatura d'origine dei prodotti alimentari;

l'indicazione in etichetta del luogo di origine o di provenienza delle materie prime utilizzate e dell'eventuale impiego di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati è l'unica informazione che garantisce sicurezza e trasparenza ai consumatori;

tra le azioni volte a ricondurre il prodotto al suo luogo di origine, quale elemento di pregio e di valorizzazione, il rilancio e la promozione della filiera corta appare senza dubbio l'iniziativa più appropriata perché volta a valorizzare una configurazione organizzativa «corta» radicata nel territorio e quindi legata alle sue risorse naturali, culturali e sociali;

il consumo di prodotti «a chilometro zero» derivanti da filiera corta oltre a scoraggiare la contraffazione, fenomeno legato per lo più alla grande distribuzione, è economicamente vantaggioso in quanto l'abbattimento dei costi intermedi favorisce il risparmio e promuove un modello di distribuzione ecocompatibile nella misura in cui si riducono le emissioni di gas nocivi, posto che un pasto medio può percorrere anche oltre 1.000 chilometri su camion, navi o aerei prima di arrivare sulla tavola,

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione alla legge 3 febbraio 2011, n. 4, attraverso l'emanazione dei decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4;

a valutare con urgenza l'adozione di iniziative volte al riequilibrio dei rapporti interni alla filiera agroalimentare anche al fine di contrastare i comportamenti lesivi a danno delle piccole e medie aziende che più di altre si trovano in sofferenza per il dilatarsi eccessivo dei termini di pagamento da parte degli operatori forti;

a predisporre una strategia volta a promuovere e facilitare l'esportazione di prodotti realizzati nel nostro Paese con materie prime ed occupazione locale, scoraggiando quelle iniziative imprenditoriali che, confondendo l'internazionalizzazione con la delocalizzazione, fanno concorrenza sleale ai produttori nazionali mettendo in commercio prodotti che non presentano le caratteristiche di tipicità ed originalità proprie delle eccellenze del territorio del nostro Paese.

(1-00540) (02 febbraio 2012)

Approvata

CASTIGLIONE, VIESPOLI, CARRARA, CENTARO, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI. – Il Senato,

premesso che:

il *business* dell'agropirateria internazionale nei confronti dell'agroalimentare *made in Italy*, il più clonato nel mondo, è impressionante;

dai prosciutti all'olio di oliva, dai formaggi ai vini, dai salumi agli ortofruttili è un continuo di falsi e di tarocchi che rischiano di provocare danni rilevanti non solo ai nostri prodotti Dop (denominazione di origine

controllata), Igp (indicazione geografica protetta) e Stg (specialità tradizionale garantita), che rappresentano la punta di diamante del *made in Italy* nel mondo, ma all'intero sistema agroalimentare;

il fenomeno dell'agropirateria, che genera un volume d'affari pari a poco meno della metà dell'intero valore della produzione agroalimentare *made in Italy* e provoca un danno da circa 3 miliardi di euro alla produzione agricola italiana, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Ormai non c'è più da stupirsi nel ritrovare, anche attraverso *Internet*, il prosciutto di Parma, il grana padano e il parmigiano reggiano prodotti in Argentina, in Australia o, addirittura, in Cina;

gli «agopirati» si camuffano dietro le sigle più strane e singolari. Si va dal Parmesao (Brasile) al Regianito (Argentina), al Parma Ham (Usa), al Daniele Prosciutto & company (Usa), dall'Asiago del Wisconsin (Usa) alla Mozzarella Company di Dallas (Usa), dalla Tinboonzola (Australia), alla Cambozola (Germania, Austria e Belgio), al Danish Grana (Usa). Basti pensare che solo negli Stati Uniti il giro d'affari relativo alle imitazioni dei formaggi italiani supera abbondantemente i 2 miliardi di dollari. E il danno, purtroppo, è destinato a crescere, visto che a livello mondiale ancora non esiste una vera difesa dei Dop, Igp e Stg, che comprendono formaggi, oli d'oliva, salumi, prosciutti e ortofrutticoli;

una difesa di tali prodotti non significa soltanto la tutela di un patrimonio culturale, dell'immagine stessa dell'Italia, ma anche la valorizzazione di un settore economico che ha un fatturato al consumo di 8,851 miliardi di euro ed un *export* di 1,844 miliardi di euro. Prodotti che, inoltre, danno lavoro, tra attività dirette e indotte, a più di 300.000 persone e che rappresentano una risorsa insostituibile per l'economia locale, in particolare per alcune zone marginali di montagna e di collina che, altrimenti, non avrebbero molte altre possibilità di sviluppo;

insomma, l'Italia è la più colpita dalla contraffazione, dall'agropirateria, dai falsi d'autore dell'alimentazione. Nel Paese si realizza più del 21 per cento dei prodotti a denominazione d'origine registrati a livello comunitario. A questi vanno aggiunti gli oltre 400 vini Doc (denominazione di origine controllata), Docg (denominazione di origine controllata e garantita) e Igt (indicazione geografica tipica) e gli oltre 4.000 prodotti tradizionali censiti dalle Regioni e inseriti nell'Albo nazionale. Una lunghissima lista di prodotti che ogni giorno, però, rischia il «taroccamento»;

la tutela delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche è anzitutto garantita dal regolamento (CE) n. 510/2006, del Consiglio, del 20 marzo 2006, che esplicitamente vieta: *a*) qualsiasi impiego commerciale diretto o indiretto di una denominazione registrata per prodotti che non sono oggetto di registrazione al fine di sfruttare la reputazione della denominazione protetta; *b*) qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione; *c*) qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole relativa alla provenienza, all'origine, alla natura o alle qualità essenziali dei prodotti (articolo 13);

il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, prevede sanzioni amministrative pecuniarie per contraffazione e usurpazione di Dop e Igp,

uso di indicazioni false o ingannevoli e qualsiasi comportamento o prassi idonee a ingannare sulla vera origine dei prodotti. A tali sanzioni è aggiunta anche la pena accessoria dell'inibitoria, la cui inosservanza è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria di 50.000 euro;

la contraffazione o alterazione di Dop e Igp costituiscono anche illeciti penali. La legge n. 99 del 2009 ha inserito nel codice penale l'articolo 517-*quater*: «chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari» è responsabile del delitto di «contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari» ed è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 20.000 euro. «Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte". Inoltre, le Dop e Igp sono tutelate anche dal decreto legislativo n. 30 del 2005, il cosiddetto codice della proprietà industriale. Gli articoli 29 e 30 garantiscono protezione alle denominazioni di origine e alle indicazioni geografiche vietandone l'uso ingannevole o falso e lo sfruttamento indebito della loro reputazione,

impegna il Governo:

a rafforzare ulteriormente le politiche di tutela e di controllo alle dogane volte a bloccare l'ingresso di prodotti falsati che inducono in inganno i consumatori, creando un danno alle imprese e, più in generale, all'economia del Paese;

ad adottare le opportune iniziative tese ad avviare specifiche campagne informative nelle scuole di istruzione primaria e secondaria sulla gravità del fenomeno della contraffazione, rafforzando al contempo gli strumenti di sensibilizzazione dei consumatori italiani utilizzati sino ad oggi dalle istituzioni pubbliche;

ad individuare specifici indirizzi per sostenere il *made in Italy* e per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero, anche attraverso l'implementazione di strumenti efficaci a contrastare gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori, valutando altresì l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie attualmente previste dalla decisione di bilancio 2011 per sostenere la lotta alla contraffazione, pari a soli 0,9 milioni di euro.

(1-00542) (07 febbraio 2012)

Approvata

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, COMPAGNA, DI STEFANO, MAZZARACCHIO, NESPOLI, SANTINI, ZANOLETTI, SARO, DE ECCHER, SPADONI URBANI. – Il Senato,

premessi che:

secondo uno studio Coldiretti/Eurispes, circa il 33 per cento della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed

esportati deriva da materie prime agricole straniere, trasformate e commercializzate con il marchio *made in Italy*, per un fatturato stimato in 51 miliardi di euro;

sono passati in mani straniere marchi storici dell'agroalimentare italiano per un fatturato di oltre 5 miliardi di euro nell'ultimo anno, anche per effetto della crisi che ha reso più facili le operazioni di acquisizione nel nostro Paese, soprattutto di prodotti simbolo dell'Italia e della dieta mediterranea, come l'olio, il vino, le conserve di pomodoro;

il legame con il territorio ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi e continua a generare profitti per le multinazionali che importano materie prime estere senza l'obbligo di evidenziare in etichetta l'origine geografica, come avviene per un prodotto simbolo del *made in Italy*, quale la pasta di grano duro;

nel contempo si utilizzano finanziamenti pubblici per sostenere la produzione all'estero di prodotti che fanno concorrenza a quelli italiani, sfruttando l'*italian sounding*;

le imprese agricole e agroalimentari italiane devono inoltre confrontarsi con l'ampiezza e la pervasività che sta assumendo il fenomeno del falso *made in Italy*, per cui il volume di affari connesso a condotte illegali o a pratiche commerciali scorrette nel settore agroalimentare è di tale rilievo da poter parlare dello sviluppo di vere e proprie agromafie, che fatturano almeno 12,5 miliardi di euro all'anno;

i danni ai cittadini italiani sono ingenti e di diversa natura, dal grave pericolo per la salute dei consumatori all'alterazione del mercato agroalimentare, dallo sfruttamento del lavoro nero all'attuazione di pratiche estorsive, costringendo gli operatori onesti ad approvvigionarsi dei mezzi di produzione da soggetti vicini alle organizzazioni criminali;

la recente operazione della squadra mobile di Caserta e del Centro operativo della Direzione investigativa antimafia (Dia) di Roma, che ha portato all'emissione di provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di elementi del *clan* dei Casalesi e di altre organizzazioni mafiose, ha evidenziato il tentativo di conquistare il controllo monopolistico dei trasporti su gomma e della commercializzazione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli sull'asse Sicilia-Campania-Lazio;

l'aumento del 200 per cento dal campo alla tavola dei prezzi della frutta e verdura, con danni gravissimi per i bilanci dei consumatori e delle imprese agricole, è conseguenza anche di queste infiltrazioni della malavita nelle attività di autotrasporto;

la legge 3 febbraio 2011, n. 4, approvata all'unanimità dalla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato in sede deliberante e dalla XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati in sede legislativa, sull'etichettatura dei prodotti alimentari, che impone l'"indicazione del luogo di origine o di provenienza» di prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, è uno strumento indispensabile per garantire una maggiore informazione e sicurezza dei cittadini, ma anche per tutelare le imprese che investono nel vero *made in Italy*;

la mancata attuazione di tale legge comporta un'asimmetria informativa per prodotti di largo consumo, quali pasta, latte a lunga conservazione e formaggi, carne di maiale, frutta e verdura trasformate, derivati del pomodoro, che costituiscono parte essenziale del regime alimentare delle famiglie e incidono in misura rilevante sulla bilancia dei pagamenti,

impegna il Governo:

1) a dare immediata attuazione per i prodotti alla citata normativa sull'obbligo dell'indicazione dell'origine, ponendo in essere le attività amministrative necessarie alla effettiva applicazione;

2) a sostenere ed accelerare la costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda direttamente protagonisti gli agricoltori, affiancandosi alla grande distribuzione e ai negozi di prossimità, integrando la rete già attiva delle oltre 5.000 imprese agricole che effettuano la vendita diretta e dei mille mercati degli agricoltori presenti su tutto il territorio nazionale;

3) a verificare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche assegnate alla Simest SpA in funzione del sostegno ad iniziative realmente utili all'economia del Paese ed alle imprese che valorizzano le specificità del territorio;

4) a prevedere aliquote ridotte dell'imposta municipale unica (IMU) per gli imprenditori agricoli professionali e i coltivatori diretti, per i quali i terreni ed i fabbricati strumentali costituiscono beni essenziali per l'esercizio dell'attività agricola e per la produzione del reddito;

5) a sostenere le imprese agricole nell'attuale fase di crisi con provvedimenti efficaci per la riduzione dei costi di produzione, con particolare riferimento ai costi energetici e del gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra.

(1-00543) (07 febbraio 2012)

V. testo 2

PISTORIO, ASTORE, DEL PENNINO, OLIVA, ROSSI Nicola, TESDESCO, LUMIA, PAPANIA, FLERES. – Il Senato,

premesso che:

l'agricoltura e la pesca siciliane, in questa particolare congiuntura economica e finanziaria, soffrono una crisi senza precedenti;

le difficoltà in cui versano l'agricoltura e la pesca nel Mezzogiorno sono dovute in particolare all'assenza di competitività anche a causa della carenza di infrastrutture, di elevati costi energetici e di un eccessivo costo del denaro, tutti elementi che necessitano di politiche di sostegno di livello nazionale ad integrazione di quelle comunitarie;

sul piano tributario e contributivo le aziende siciliane agricole, della pesca e dei trasporti di «merci deperibili» hanno subito evidenti svantaggi aggravati dai danni dovuti a calamità naturali, dall'assenza di una efficace fiscalità di vantaggio e dalla collocazione geografica di non continuità territoriale con il resto del continente. Esempi significativi

sono: gli effetti devastanti delle sanzioni e degli interessi per tardato pagamento di contributi e oneri fiscali; le elevate aliquote sugli oneri contributivi pari a 12 e 15 euro al giorno a fronte di oneri medi europei di circa 5 euro al giorno; l'assenza di zone di fiscalità di vantaggio a favore di aree particolarmente disagiate; l'eccessivo peso dell'imposta municipale unica (IMU) su fabbricati e insediamenti rurali che interessano il prodotto locale già penalizzato dalla marginalità territoriale; la tardiva e parziale erogazione dei risarcimenti per i danni causati da calamità naturali verificatesi dal 2009 ad oggi: si ricorda che, a fronte di un fabbisogno stimato dalla Regione di 138 milioni di euro, ha fatto seguito una erogazione di 26 milioni; l'impossibilità di poter compensare, in tempi ragionevoli e con procedure semplificate, il danno derivante da calamità naturale con debiti contributivi, tributari esistenti;

nel settore dei trasporti si evidenzia maggiormente il *gap* infrastrutturale tra la Sicilia e il resto delle regioni italiane. Con riferimento ai costi di trasporto, uno studio di Eurisles (European Islands System of Link and Exchanges) del 2000 mostra, rilevando quattro tipologie di spedizioni di merci, una penalizzazione dell'insularità che pone la Sicilia a livelli di svantaggio competitivo paragonabile alle destinazioni più periferiche dell'UE (come Madeira o le Azzorre) e in una condizione sfavorevole anche rispetto alla più vicina destinazione continentale (Reggio Calabria). Esempi significativi di questa situazione sono evidenti: l'attraversamento dello Stretto incide sulla continuità territoriale della Sicilia in termini di tempi e di costi soggetti a continui aumenti tariffari in regime di concorrenza fortemente limitata; i costi autostradali troppo elevati per il trasporto di «merci deperibili» non tengono conto delle caratteristiche di marginalità territoriale e di *deficit* infrastrutturale;

il mancato pagamento dei contributi per i lavoratori agricoli determina l'avvio di un procedimento di carattere penale che, in questa particolare fase economica, è vissuto come eccessivo e vessatorio e in particolare la presenza di pendenze, ancorché regolarizzate in un arco temporale di 10 anni, non consente il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC), senza il quale le aziende già in difficoltà rischiano di uscire definitivamente dal mercato;

nel passato la cartolarizzazione dei debiti contributivi ha consentito alle aziende agricole di superare più agevolmente periodi di crisi;

è necessario tutelare con particolare rigore e incisività la tipicità, la provenienza e il marchio dei prodotti agricoli siciliani, la cui eccellenza è riconosciuta a livello mondiale, assicurando una corretta informazione al consumatore finale attraverso la piena tracciabilità del prodotto ed una incisiva azione di vigilanza e controllo della qualità merceologica del prodotto;

è inoltre necessario che nell'ambito della disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari si inibiscano le pratiche commerciali della grande distribuzione che penalizzano l'agricoltura di qualità e che siano favorite nel contempo specifiche

attività promozionali per sostenere il consumo dei prodotti agricoli certificati biologici;

nel settore della pesca, voce importante nel sistema economico e sociale siciliano, le criticità si possono riassumere nei seguenti esempi: un *deficit* di interventi sulla defiscalizzazione del carburante in uso alla marineria ed alle imbarcazioni dedicate alla pesca; la mancata applicazione dell'articolo 14 dello Statuto siciliano, in tema di registro delle licenze di pesca, che impedisce un auspicabile snellimento delle incombenze burocratiche con un evidente miglioramento della situazione degli operatori; un insufficiente stanziamento del contributo per la copertura delle spese sostenute per il consumo di gasolio nelle attività di pesca, nonché l'insufficiente attenzione delle normative comunitarie sulla pesca mediterranea che penalizzano la flotta peschereccia siciliana,

impegna il Governo:

al fine di arginare gli effetti devastanti della crisi sulle imprese aggravate da sanzioni ed interessi per ritardato pagamento, ad escludere dalla previsione di cui all'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, i titoli emessi dalla pubblica amministrazione oltre 24 mesi dallo svolgimento della prestazione; a prevedere la concessione di rate di importo variabile crescente all'atto della concessione del piano di ammortamento (disposizione già prevista dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, limitatamente alle cosiddette maggiori rateazioni «in proroga»); a ridurre il tasso di interesse di dilazione; ad introdurre il divieto di procedere con l'espropriazione immobiliare relativamente ai beni immobili gravati da ipoteca iscritta ai sensi dell'art. 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 da meno di 24 mesi; e, infine, a prevedere un diverso calcolo delle sanzioni e del tasso di interesse oggi applicati;

a ridurre le aliquote contributive nei settori dell'agricoltura e della pesca allineandole ai parametri europei;

ad istituire nuove zone franche a fiscalità di vantaggio in aree particolarmente disagiate al fine di favorirne lo sviluppo sociale ed economico;

a prevedere l'abolizione dell'IMU sui fabbricati e sugli insediamenti agricoli istituendo una tassa sui «cibi spazzatura» come compensazione;

ad adeguare gli stanziamenti a favore della Regione siciliana per le calamità naturali verificatesi dal 2009 ad oggi, ovvero a creare una carta di credito per l'impresa al fine di compensare la stima dell'effettivo valore del danno con i debiti contributivi, tributari e per utenze;

ad intervenire urgentemente al fine di liberalizzare il sistema di trafilettamento dello Stretto di Messina e, nelle more, a prevedere forme di sovvenzione che consentano di compensare i costi aggiuntivi sostenuti dalle imprese siciliane, anche intervenendo sul cosiddetto Ecobonus (decreto-legge n. 209 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 265 del 2002);

ad introdurre un *telepass* per «merci deperibili» a favore degli autotrasportatori siciliani al fine di prevedere tariffe che tengano conto della provenienza marginale e insulare delle merci;

a reintrodurre la cartolarizzazione dei debiti contributivi sospendendo nel contempo sanzioni e interessi a carico degli agricoltori, nonché a prevedere il rilascio del DURC alle aziende agricole anche in presenza di pendenze pregresse;

ad emanare, al fine della piena tracciabilità del prodotto, precise regole sull'etichettatura dei prodotti, che dovranno prevedere oltre l'indicazione del Paese di origine (sia europeo che extraeuropeo), l'indicazione del prezzo all'origine (prezzo al produttore) e del prezzo per ciascuno dei passaggi della filiera, in modo da assicurare una corretta informazione al consumatore finale;

a prevedere accurate azioni di vigilanza e controllo volte alla verifica della qualità merceologica del prodotto rinforzando in modo particolare i controlli sulle merci provenienti da Paesi extra-UE;

a prevedere l'istituzione di un apposito Fondo per le attività di controllo e per la promozione dell'agricoltura biologica e a favorire attività promozionali per sostenere il consumo dei prodotti agricoli certificati biologici;

ad introdurre, nella grande distribuzione, l'obbligo di indicare il Paese d'origine del prodotto e il divieto di vendite di prodotti sottocosto con sconto sul costo del prodotto all'origine;

in particolare nel settore della pesca, al fine di mitigare gli effetti devastanti della crisi che grava sul settore, a promuovere interventi legislativi per la defiscalizzazione del carburante in uso alla marineria ed alle imbarcazioni dedicate alla pesca; a concedere alla Regione siciliana la competenza sulla gestione del registro delle licenze di pesca per le motobarche da pesca entro le 12 miglia; a prevedere l'adeguamento del *plafond* degli aiuti in *de minimis* per il gasolio nelle attività di pesca verificando se le altre Regioni hanno quote disponibili ovvero la possibilità di attingere al *plafond* nazionale; ad intervenire efficacemente presso l'Unione europea al fine di valorizzare le specificità della pesca mediterranea non paragonabile a quella dei mari atlantici su cui si affacciano la maggior parte delle marinerie europee.

(1-00543) (testo 2) (08 febbraio 2012)

Approvata

PISTORIO, ASTORE, DEL PENNINO, OLIVA, ROSSI Nicola, TESDESCO, LUMIA, PAPANIA, FLERES. – Il Senato,

premesso che:

l'agricoltura e la pesca siciliane, in questa particolare congiuntura economica e finanziaria, soffrono una crisi senza precedenti;

le difficoltà in cui versano l'agricoltura e la pesca nel Mezzogiorno sono dovute in particolare all'assenza di competitività anche a causa della

carezza di infrastrutture, di elevati costi energetici e di un eccessivo costo del denaro, tutti elementi che necessitano di politiche di sostegno di livello nazionale ad integrazione di quelle comunitarie;

sul piano tributario e contributivo le aziende siciliane agricole, della pesca e dei trasporti di «merci deperibili» hanno subito evidenti svantaggi aggravati dai danni dovuti a calamità naturali, dall'assenza di una efficace fiscalità di vantaggio e dalla collocazione geografica di non continuità territoriale con il resto del continente. Esempi significativi sono: gli effetti devastanti delle sanzioni e degli interessi per tardato pagamento di contributi e oneri fiscali; le elevate aliquote sugli oneri contributivi pari a 12 e 15 euro al giorno a fronte di oneri medi europei di circa 5 euro al giorno; l'assenza di zone di fiscalità di vantaggio a favore di aree particolarmente disagiate; l'eccessivo peso dell'imposta municipale unica (IMU) su fabbricati e insediamenti rurali che interessano il prodotto locale già penalizzato dalla marginalità territoriale; la tardiva e parziale erogazione dei risarcimenti per i danni causati da calamità naturali verificatesi dal 2009 ad oggi: si ricorda che, a fronte di un fabbisogno stimato dalla Regione di 138 milioni di euro, ha fatto seguito una erogazione di 26 milioni; l'impossibilità di poter compensare, in tempi ragionevoli e con procedure semplificate, il danno derivante da calamità naturale con debiti contributivi, tributari esistenti;

nel settore dei trasporti si evidenzia maggiormente il *gap* infrastrutturale tra la Sicilia e il resto delle regioni italiane. Con riferimento ai costi di trasporto, uno studio di Eurisles (European Islands System of Link and Exchanges) del 2000 mostra, rilevando quattro tipologie di spedizioni di merci, una penalizzazione dell'insularità che pone la Sicilia a livelli di svantaggio competitivo paragonabile alle destinazioni più periferiche dell'UE (come Madeira o le Azzorre) e in una condizione sfavorevole anche rispetto alla più vicina destinazione continentale (Reggio Calabria). Esempi significativi di questa situazione sono evidenti: l'attraversamento dello Stretto incide sulla continuità territoriale della Sicilia in termini di tempi e di costi soggetti a continui aumenti tariffari in regime di concorrenza fortemente limitata; i costi autostradali troppo elevati per il trasporto di «merci deperibili» non tengono conto delle caratteristiche di marginalità territoriale e di *deficit* infrastrutturale;

il mancato pagamento dei contributi per i lavoratori agricoli determina l'avvio di un procedimento di carattere penale che, in questa particolare fase economica, è vissuto come eccessivo e vessatorio e in particolare la presenza di pendenze, ancorché regolarizzate in un arco temporale di 10 anni, non consente il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC), senza il quale le aziende già in difficoltà rischiano di uscire definitivamente dal mercato;

nel passato la cartolarizzazione dei debiti contributivi ha consentito alle aziende agricole di superare più agevolmente periodi di crisi;

è necessario tutelare con particolare rigore e incisività la tipicità, la provenienza e il marchio dei prodotti agricoli siciliani, la cui eccellenza è riconosciuta a livello mondiale, assicurando una corretta informazione al

consumatore finale attraverso la piena tracciabilità del prodotto ed una incisiva azione di vigilanza e controllo della qualità merceologica del prodotto;

è inoltre necessario che nell'ambito della disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari si inibiscano le pratiche commerciali della grande distribuzione che penalizzano l'agricoltura di qualità e che siano favorite nel contempo specifiche attività promozionali per sostenere il consumo dei prodotti agricoli certificati biologici;

nel settore della pesca, voce importante nel sistema economico e sociale siciliano, le criticità si possono riassumere nei seguenti esempi: un *deficit* di interventi sulla defiscalizzazione del carburante in uso alla marineria ed alle imbarcazioni dedicate alla pesca; la mancata applicazione dell'articolo 14 dello Statuto siciliano, in tema di registro delle licenze di pesca, che impedisce un auspicabile snellimento delle incombenze burocratiche con un evidente miglioramento della situazione degli operatori; un insufficiente stanziamento del contributo per la copertura delle spese sostenute per il consumo di gasolio nelle attività di pesca, nonché l'insufficiente attenzione delle normative comunitarie sulla pesca mediterranea che penalizzano la flotta peschereccia siciliana,

raccomanda al Governo:

al fine di arginare gli effetti devastanti della crisi sulle imprese aggravate da sanzioni ed interessi per ritardato pagamento, di escludere dalla previsione di cui all'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, i titoli emessi dalla pubblica amministrazione oltre 24 mesi dallo svolgimento della prestazione; di prevedere la concessione di rate di importo variabile crescente all'atto della concessione del piano di ammortamento (disposizione già prevista dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, limitatamente alle cosiddette maggiori rateazioni «in proroga»); di ridurre il tasso di interesse di dilazione; di introdurre il divieto di procedere con l'espropriazione immobiliare relativamente ai beni immobili gravati da ipoteca iscritta ai sensi dell'art. 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 da meno di 24 mesi; e, infine, di prevedere un diverso calcolo delle sanzioni e del tasso di interesse oggi applicati;

di ridurre le aliquote contributive nei settori dell'agricoltura e della pesca allineandole ai parametri europei;

di istituire nuove zone franche a fiscalità di vantaggio in aree particolarmente disagiate al fine di favorirne lo sviluppo sociale ed economico;

di prevedere l'abolizione dell'IMU sui fabbricati e sugli insediamenti agricoli istituendo una tassa sui «cibi spazzatura» come compensazione;

di adeguare gli stanziamenti a favore della Regione siciliana per le calamità naturali verificatesi dal 2009 ad oggi, ovvero a creare una carta di credito per l'impresa al fine di compensare la stima dell'effettivo valore del danno con i debiti contributivi, tributari e per utenze;

di intervenire urgentemente al fine di liberalizzare il sistema di traghettamento dello Stretto di Messina e, nelle more, a prevedere forme di sovvenzione che consentano di compensare i costi aggiuntivi sostenuti dalle imprese siciliane, anche intervenendo sul cosiddetto Ecobonus (decreto-legge n. 209 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 265 del 2002);

di introdurre un *telepass* per «merci deperibili» a favore degli auto-trasportatori siciliani al fine di prevedere tariffe che tengano conto della provenienza marginale e insulare delle merci;

di reintrodurre la cartolarizzazione dei debiti contributivi sospendendo nel contempo sanzioni e interessi a carico degli agricoltori, nonché a prevedere il rilascio del DURC alle aziende agricole anche in presenza di pendenze pregresse;

di emanare, al fine della piena tracciabilità del prodotto, precise regole sull'etichettatura dei prodotti, che dovranno prevedere oltre l'indicazione del Paese di origine (sia europeo che extraeuropeo), l'indicazione del prezzo all'origine (prezzo al produttore) e del prezzo per ciascuno dei passaggi della filiera, in modo da assicurare una corretta informazione al consumatore finale;

di prevedere accurate azioni di vigilanza e controllo volte alla verifica della qualità merceologica del prodotto rinforzando in modo particolare i controlli sulle merci provenienti da Paesi extra-UE;

di prevedere l'istituzione di un apposito Fondo per le attività di controllo e per la promozione dell'agricoltura biologica e a favorire attività promozionali per sostenere il consumo dei prodotti agricoli certificati biologici;

di introdurre, nella grande distribuzione, l'obbligo di indicare il Paese d'origine del prodotto e il divieto di vendite di prodotti sottocosto con sconto sul costo del prodotto all'origine;

in particolare nel settore della pesca, al fine di mitigare gli effetti devastanti della crisi che grava sul settore, di promuovere interventi legislativi per la defiscalizzazione del carburante in uso alla marineria ed alle imbarcazioni dedicate alla pesca; di concedere alla Regione siciliana la competenza sulla gestione del registro delle licenze di pesca per le motobarche da pesca entro le 12 miglia; di prevedere l'adeguamento del *plafond* degli aiuti in *de minimis* per il gasolio nelle attività di pesca verificando se le altre Regioni hanno quote disponibili ovvero la possibilità di attingere al *plafond* nazionale; di intervenire efficacemente presso l'Unione europea al fine di valorizzare le specificità della pesca mediterranea non paragonabile a quella dei mari atlantici su cui si affacciano la maggior parte delle marinerie europee.

(1-00546) (07 febbraio 2012)

Approvata

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

l'intero comparto agricolo nazionale ha risentito pesantemente della crisi in atto. Le imprese agricole, nel corso dell'ultimo triennio, hanno registrato enormi difficoltà e perdite di redditività, dovute anche alla flessione della domanda sia interna sia estera, determinata dalla crisi internazionale; a tutti gli effetti si è verificata una flessione sia delle vendite alimentari al dettaglio sia dell'*export* agroalimentare;

è evidente che la scelta obbligata e vincente per l'agricoltura italiana è incrementare le produzioni agroalimentari di qualità; questa scelta non nasce solo dalla difficoltà per le imprese di competere sul fronte dei costi, ma anche dal crescente ruolo delle associazioni di consumatori nel sistema economico e dalla centralità che la salute e il benessere dei cittadini hanno giustamente assunto nelle valutazioni e nelle scelte private e pubbliche;

la strategia della qualità deve riuscire a coniugare efficacemente il rispetto per la tradizione produttiva con lo sviluppo dell'innovazione, attraverso adeguate strategie di *marketing*, di comunicazione e di organizzazione. Ad esempio, la particolare vocazione del Paese alla produzione biologica di molte colture e allevamenti di pregio e la particolare perizia degli agricoltori possono fare proprio del biologico un punto di forza per l'agricoltura di qualità;

occorre adottare misure specifiche, volte a favorire le esportazioni dei prodotti tipici dell'agricoltura italiana e la loro tutela sui mercati esteri;

il nostro Paese ha un parco macchine agricole tra i più vecchi d'Europa e questo arreca danno alla produttività del settore, oltre che alla sicurezza degli operatori; pertanto, al fine di sostenere gli operatori del settore agricolo, è necessario che vengano reintrodotti incentivi alla rottamazione, occorre erogare aiuti mirati al rinnovamento del parco macchine nell'ottica dell'efficienza, della sicurezza sul lavoro e di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale; è altresì di fondamentale importanza che vengano immediatamente adottati i decreti attuativi della legislazione vigente in materia di sicurezza sul lavoro in agricoltura, che, per incidenza degli infortuni sul lavoro, è secondo solo al settore dell'edilizia;

riveste fondamentale importanza lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile per favorire il ricambio generazionale: a tal proposito bisogna incrementare il fondo riservato proprio all'imprenditoria giovanile;

considerato che:

con l'approvazione della legge n. 4 del 2011, recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari», si provvede

ad assicurare la trasparenza grazie all'obbligo di indicare la provenienza degli alimenti in etichetta. Con l'articolo 4 della citata legge si prevede che, al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, nonché al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, è obbligatorio, nei limiti e secondo le procedure stabilite, riportare nell'etichettatura di tali prodotti, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e, in conformità alla normativa dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati (OGM) in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale. Per i prodotti non trasformati il luogo d'origine riguarda il Paese di produzione. Per quelli trasformati dovranno essere indicati il luogo dove è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata;

ancora non sono stati adottati i decreti interministeriali da parte del Ministero dello sviluppo economico e di quello delle politiche agricole alimentari e forestali, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale nei settori della produzione e della trasformazione agroalimentare e acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari, con cui devono essere definite le modalità per l'indicazione obbligatoria, nonché le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti agricoli di origine o di provenienza del territorio nazionale. Con gli stessi decreti devono essere definiti, relativamente a ciascuna filiera, i prodotti alimentari soggetti all'obbligo dell'indicazione nonché il requisito della prevalenza della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o produzione dei prodotti;

la legge n. 4 del 2011 contiene anche altre disposizioni, che vanno dalla promozione di contratti di filiera e di distretto a livello nazionale, all'istituzione di un «Sistema di qualità nazionale di produzione integrata», fino all'introduzione dell'obbligo per gli allevatori di bufala di rilevare il latte prodotto giornalmente per assicurare la piena trasparenza ai consumatori. Il rischio, però, è che l'Europa bocci l'iniziativa italiana, in contrasto con la «direttiva etichettatura 2000/13/CE» che prevede l'indicazione dell'origine solo a titolo volontario per la generalità dei prodotti, mentre per altri, tra cui ortofrutta, carni bovine e di pollo, uova, miele, prodotti ittici freschi, tale indicazione è già obbligatoria;

dopo un prolungato braccio di ferro tra le istituzioni europee durato ben 4 anni, nel novembre 2011 è stato finalmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il regolamento (UE) n. 1169/2011, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, in materia di etichettatura e sicurezza alimentare. Gli Stati membri dovranno recepire le misure del citato regolamento comunitario entro tre anni, che diventano cinque per le informazioni nutrizionali;

il regolamento n. 1169/2011 rappresenta quindi un notevole progresso in materia di sicurezza alimentare, in quanto la normativa è stata adottata in seguito alle pressioni delle emergenze alimentari che si sono succedute in Europa negli ultimi tempi (come il batterio *killer*, i maiali alla diossina, la mozzarella blu e la mucca pazza) e che avrebbero dovuto spingere le Istituzioni comunitarie a scelte più immediate, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta delle materie prime impiegate negli alimenti che, per alcune categorie di prodotti, è stato dilazionato nel tempo;

tra le disposizioni più importanti del regolamento comunitario, infatti, spicca l'obbligo di indicare nelle etichette il Paese d'origine o il luogo di provenienza di tutte le carni fresche, così come era stato fatto per quella bovina sulla scia della vicenda «mucca pazza» e per estenderla anche a maiale, pollame, agnello e capra; per quanto riguarda invece le carni trasformate in salumi e latte e/o derivati, l'obbligatorietà d'indicazione verrà dilatata in tappe in un lasso di tempo pari a 2 e 3 anni. Si prescrive inoltre che la presenza di allergeni dovrà essere indicata in grassetto nella lista degli ingredienti per gli alimenti confezionati, ma anche per i cibi non imballati, come quelli serviti nelle mense e nei ristoranti, dovrà essere possibile al consumatore reperire tali informazioni;

un elemento merita di essere approfondito in quanto potrebbe sviare il consumatore finale, quello inerente al peso eccessivo che si dà nell'etichetta alla tracciabilità d'origine della materia prima rispetto alla qualità della produzione. Infatti l'Italia, in campo alimentare, è soprattutto un Paese di trasformatori, basti pensare allo speck e al prosciutto cotto che nel 90 per cento dei casi è costituito da materia prima straniera lavorata in Italia;

il regolamento citato è entrato in vigore nel dicembre 2011, ma restano le polemiche per la concessione alle imprese produttrici di 5 anni di tempo per adattarsi del tutto alla norma; la normativa europea rappresenta quindi un grande passo avanti verso la trasparenza e la sicurezza alimentare e la tutela dei prodotti di origine, ma sicuramente vi è ancora tanta strada da fare verso una maggiore salubrità e qualificazione della grande produzione alimentare;

il nuovo regolamento europeo, sostituendo una direttiva adottata oltre 30 anni fa, è essenziale sia per la sicurezza dei consumatori sia per dare piena trasparenza alla filiera e tutelare meglio la qualità dei prodotti contro la pratica scorretta dell'*italian sounding* e la contraffazione ingannevole dei prodotti alimentari apparentemente *made in Italy*, in realtà provenienti da altre nazioni;

l'*italian sounding*, ovverosia «suona italiano», fenomeno che, soprattutto nel settore agroalimentare, sta sfortunatamente conquistando sempre più terreno, è ottenuto attraverso l'uso di parole italiane, immagini, *packaging* che emulano alla perfezione i prodotti italiani. Infiniti e fantasiosi sono i «cloni» del prodotto italiano di qualità: Parmezan e Mozzarella Napolact prodotti in Romania, il Parmi olandese, la Fontina svedese, la PastaMilaneza portoghese, il Lasandwich inglese, il formaggio Reggia-

nito ed i sughi sudamericani DaVinci e CocoPazzo, i pelati SanMarzano argentini, il ParmaHam ed il Romano Cheese nordamericani, il Cambozola - imitato Gorgonzola tedesco - o ancora il californiano Barbera Cà di Solo;

con l'*italian sounding* non si parla di contraffazione, ma di imitazione delle nostre eccellenze. La differenza è sostanziale, visto che nel primo caso si tratta di un reato perseguibile penalmente, legato all'etichettatura erronea, o falsata di prodotti che non hanno diritto al marchio; l'imitazione invece è una copia *low-cost* dei prodotti nostrani, per i quali è specificata la provenienza d'origine diversa da quella italiana. Forse qualcosa di più subdolo della stessa contraffazione;

come evidenzia la Cia, Confederazione italiana agricoltori, in Italia ci sono oltre il 22 per cento dei prodotti certificati registrati complessivamente a livello europeo. A questi vanno aggiunti gli oltre 400 vini Doc, Docg e Igt e gli oltre 4.000 prodotti tradizionali censiti dalle Regioni e inseriti nell'Albo nazionale. Una lunghissima lista di prodotti che ogni giorno, però, rischiano di essere imitati. Si stima che solo all'agricoltura, per esempio, il fenomeno della contraffazione determina un danno di oltre 3 miliardi di euro l'anno, colpendo l'intera filiera alimentare, dai campi all'industria di trasformazione;

valutato altresì che:

in base a quanto stimato da Coldiretti, a livello nazionale la contraffazione dei prodotti agroalimentari provoca un danno al *made in Italy* pari a circa 164 milioni di euro al giorno. Come ha sottolineato la Cia, l'agropirateria internazionale genera un giro di affari illegale di 60 miliardi di euro all'anno, una cifra pari a quasi due volte e mezzo il valore complessivo dell'*export* agroalimentare italiano che, nel 2010, si è attestato a 25 miliardi di euro. Un'attività parallela che sottrae 300.000 nuovi posti di lavoro e taglia di due terzi l'*export*;

il *made in Italy* da tempo rappresenta il simbolo del modello di industria all'italiana. Grazie a ciò, il nostro Paese è riuscito a mantenere una posizione di rilievo sul fronte degli scambi internazionali. Negli ultimi tempi, però, sembra che il *made in Italy* stia facendo sempre più fatica ad allinearsi alla nuova e tenace concorrenza. A complicare la situazione italiana: l'alto debito pubblico, la disoccupazione (pari all'8,9 per cento a dicembre 2011, mentre il tasso di disoccupazione giovanile si assesta al 31 per cento), l'alta tassazione, le preoccupanti carenze di infrastrutture, la bassa spesa in ricerca,

impegna il Governo a provvedere con la massima urgenza ad adottare le seguenti iniziative, finalizzate:

1) a livello nazionale: a) al rilancio del settore agroalimentare italiano, una finalità che deve essere perseguita e sostenuta da uno sforzo congiunto, anche in sede comunitaria, per ottenere il conseguimento di efficaci norme di tutela e salvaguardia dei prodotti agricoli italiani, nonché di rilancio del settore ittico, che, com'è noto, sta attraversando un momento di forte crisi strutturale, legato anche alle difficoltà energetiche registrate negli ultimi mesi; b) a creare misure per favorire l'accesso al cre-

dito degli operatori del settore agroalimentare e la dilazione dei debiti; *c*) a sostenere le imprese per il mantenimento dei livelli occupazionali; *d*) a sostenere e valorizzare i prodotti agricoli biologici; *e*) a monitorare i prezzi dei prodotti agricoli all'origine ed al consumo adottando azioni concrete per la lotta alla speculazione; *f*) ad incentivare la rottamazione delle macchine agricole obsolete, per il rinnovo del parco macchine; *g*) ad intervenire al fine di favorire le esportazioni dei prodotti tipici dell'agricoltura italiana, promuovendo e tutelando il *made in Italy* anche mediante l'adozione di strumenti nuovi per la lotta alle contraffazioni e all'*italian sounding*; *h*) a favorire ed incentivare la filiera corta, per aumentare le opportunità di offerta di prodotti locali e di qualità, anche con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e favorire il consumo stagionale dei prodotti; *i*) a favorire intese commerciali di filiera fra tutti i soggetti interessati; *j*) a sostenere la ricerca, i servizi per l'impresa, l'innovazione; *k*) a sostenere l'imprenditoria giovanile; *l*) a stanziare i fondi necessari al sostegno e al rilancio del settore bieticolo-saccarifero; *m*) a completare il processo di adeguamento della disciplina vigente al dettato europeo in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, sia per garantire i diritti dei cittadini che per meglio tutelare la salute pubblica, provvedendo altresì ad introdurre l'etichettatura delle altre carni, come il coniglio, dei prodotti mono ingrediente e degli alimenti non trasformati;

2) a livello europeo: *a*) ad assicurare il mantenimento del *budget* della politica agricola comune (PAC) al fine di consentire agli agricoltori di continuare ad usufruire di benefici economici, sociali e rurali di vasta portata, individuando altresì criteri qualitativi di ripartizione dello stesso, incentrati sul valore della produzione, piuttosto che sul mero criterio dell'estensione delle superfici, ciò al fine di contribuire a raccogliere le sfide che l'UE dovrà affrontare in futuro: la solidarietà finanziaria unitamente a un bilancio adeguato rappresentano l'unica maniera per assicurare che la PAC resti una politica comune senza distorsione della concorrenza, assicurando altresì un trattamento giusto ed equo di tutti gli agricoltori, tenendo conto delle diverse condizioni; *b*) a garantire la sicurezza e la stabilità alimentare e la tracciabilità, rafforzando il ruolo di produzione economica degli agricoltori e consentendo agli agricoltori stessi di ricavare un reddito equo dal mercato e di contribuire ulteriormente a fornire servizi economici, sociali e rurali di vasta portata, assicurando altresì a tutti gli agricoltori europei operanti nel mercato unico di godere delle medesime condizioni; *c*) a rafforzare le misure intese a consentire agli agricoltori e alle cooperative di svolgere un ruolo positivo nel far fronte alle nuove sfide, segnatamente a quelle del cambiamento climatico e della carenza di risorse idriche. Bisogna altresì assicurare che il contributo offerto dagli agricoltori per ridurre le emissioni e provvedere alla sicurezza energetica sia massimizzato attraverso la produzione di energie rinnovabili; *d*) ad adottare misure volte a migliorare la trasparenza, fornendo agli agricoltori informazioni aggiornate sui mercati, soprattutto riguardo ai margini e alla ripercussione dei prezzi nella catena alimentare, nonché rafforzando il sistema dell'etichettatura anche al fine di proteggere le indicazioni geogra-

fiche nel quadro degli accordi commerciali. Questo permetterebbe non solo ai consumatori di fare scelte informate, ma offrirebbe anche maggiori incentivi ai produttori per conservare le tradizioni culturali legate alle produzioni e migliorare la qualità dei prodotti; *e*) ad assicurare che tutte le importazioni soddisfino i criteri europei di sicurezza alimentare e di tracciabilità e che sia raggiunta una parità di condizioni per la produzione europea; *f*) a sostenere accordi internazionali sia in sede comunitaria che in sede di Organizzazione mondiale del commercio (Wto) in relazione alla lotta alla contraffazione agroalimentare e alle agropiraterie, e ad assumere in ambito comunitario azioni più decise nel negoziato Wto per un'effettiva difesa delle certificazioni UE; *g*) ad adottare misure specifiche in ambito UE per contrastare truffe e falsificazioni alimentari anche mediante l'istituzione di una *task force* specifica in ambito europeo.

(1-00547) (07 febbraio 2012)

V. testo 2

D'ALIA, FISTAROL, GALIOTO, GUSTAVINO, GIAI, MUSSO, SBARBATI, SERRA, VIZZINI. – Il Senato,
premessi che:

l'agroalimentare è uno dei settori strategici su cui investire per rilanciare lo sviluppo del Paese attraverso, da un lato, la valorizzazione del prodotto italiano di qualità e, dall'altro, la repressione di dinamiche distorsive di tipo contraffattivo o parassitario che ne minano la reputazione e la diffusione;

ogni anno il *made in Italy* subisce un danno valutabile, secondo il rapporto Coldiretti/Eurispes, in circa 60 miliardi di euro, che, tradotto in termini occupazionali, significa 300.000 posti di lavoro in meno;

a danno dell'agroalimentare si registra infatti un allarme contraffazione; le frodi alimentari colpiscono *made in Italy* e qualità, oltre a rappresentare una minaccia alla salute;

la dimensione internazionale del fenomeno impone limiti oggettivi alle azioni di contrasto dirette;

la realtà delle frodi alimentari ha raggiunto livelli impensabili con quella che oggi viene chiamata agropirateria che consiste nella contraffazione di un prodotto alimentare sfruttandone la reputazione e la notorietà, imitando nomi, marchi, aspetto o caratteristiche;

il *business* dell'agroalimentare è sempre più appetibile per la criminalità organizzata e l'industria della contraffazione. Tra i tanti dati preoccupanti c'è quello secondo cui il 5,6 per cento di questo *business* criminale, cioè circa 12,5 miliardi di euro, finisce nelle mani della criminalità organizzata;

una battaglia per la legalità è quindi necessaria non solo per tutelare la salute dei cittadini, ma anche per proteggere dalla lunga mano dei truffatori e della criminalità organizzata questo importante comparto. Non è un caso che a crescere siano proprio le falsificazioni dei prodotti tipici

certificati e di quel *made in Italy*, famoso in tutto il mondo, che alimenta buona parte delle nostre esportazioni;

con particolare attenzione vanno difese dalle frodi le piccole e medie aziende che rappresentano il *target* più sensibile alle mire dei gruppi organizzati che speculano sul settore con profitti di milioni di euro;

mentre nel mercato interno agisce soprattutto la contraffazione, sui mercati internazionali il Paese deve difendersi dalle imitazioni, che sono diventate una vera spina nel fianco, visto che il *made in Italy* nel campo alimentare è il più copiato in assoluto;

sul piano dell'assetto normativo, come emerge dalla Relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, istituita presso la Camera dei deputati, il quadro di riferimento italiano può essere considerato tra quelli maggiormente evoluti a livello dei Paesi industrializzati; tuttavia la vetustà di alcune disposizioni ne consiglierebbe una rivisitazione, in termine di condotte e di relative sanzioni, che tengano conto delle mutate esigenze di protezione e di tutela, da rapportare oggi a processi produttivi completamente cambiati e altamente tecnologici, a relazioni economiche di carattere più spiccatamente transnazionale nonché ai crescenti interessi della criminalità organizzata in materia di contraffazione;

la riforma attuata in forza della legge n. 99 del 2009 ha introdotto una nuova fattispecie di delitto contro l'economia pubblica (art. 517-*quater* del codice penale, rubricato «Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari»), con la medesima legge è stata prevista la competenza della procura distrettuale antimafia per il reato di cui all'art. 416 del codice penale finalizzato alla commissione dei delitti di cui agli articoli 473 e 474 del codice stesso, rispettivamente riguardanti «Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni» e «Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi»;

tuttavia, non è ad oggi prevista la competenza della procura distrettuale antimafia e quindi il coordinamento della procura nazionale antimafia per la fattispecie di associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di condotte di contraffazione delle indicazioni di origine in materia agroalimentare;

inoltre sul fronte della tutela del consumatore, pur esistendo una norma, l'articolo 518 del codice penale, che prevede la pena accessoria della pubblicazione della sentenza in caso di condanna per alcuni delitti nella materia delle frodi e delle false o fallaci indicazioni, si segnala che tale norma non menziona ai fini dell'applicazione della predetta pena accessoria la fattispecie di cui all'articolo 517-*quater* del codice penale; è necessario invece che il consumatore sappia chi fa la contraffazione;

merita inoltre una riflessione, come evidenzia la Relazione parlamentare succitata, la problematica della vendita di prodotti contraffatti attraverso *Internet*. Infatti, l'anomalia dell'offerta o la facilità di simulare

l'autenticità, la possibilità di scegliere tra un'amplessima tipologia di punti vendita virtuali, la disponibilità di sistemi di pagamento *on line*, ovvero di una capacità logistico-distributiva che spesso non opera con tali approfondimenti sulle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali, costituiscono tutti elementi che favoriscono un uso illecito della rete e quindi la stessa contraffazione via *web*;

l'approccio alla problematica non può essere affrontato però solo in termini repressivi, occorre agire anche attraverso mirate campagne d'informazione, come suggerisce la Relazione parlamentare della Commissione d'inchiesta;

è necessario inoltre un diverso approccio culturale, come auspicato dal Procuratore generale antimafia. Infatti se è vero che in questo campo l'Italia ha ormai una legislazione all'avanguardia, è anche vero che il nostro resta uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla contraffazione e, allo stesso tempo, uno dei Paesi in cui si consumano di più prodotti contraffatti; per questo, quando si acquistano prodotti non originali, si deve essere consapevoli che si sta finanziando la criminalità organizzata;

un'azione mirata di informazione e promozione dovrebbe riguardare, poi, i mercati esteri, per abituare i consumatori di quei Paesi a saper distinguere un vero prodotto italiano da servili imitazioni ovvero da azioni parassitarie che richiamano l'italianità;

un forte aiuto in tal senso deriva dalla previsione di sistemi di etichettatura e tracciabilità capaci di rendere più trasparenti le varie fasi del processo produttivo in modo da "raccontare" la storia di un dato prodotto dalla scelta dei sistemi di coltivazione/allevamento, alle diverse fasi di elaborazione, fino al suo arrivo sullo scaffale di un esercizio commerciale;

risulta essenziale conoscere ed esplicitare, quale criterio di orientamento per l'acquisto dei consumatori, l'origine del prodotto che, nel caso dell'alimento, essendo in gioco un valore come quello della salute, assume il ruolo di garanzia di rango costituzionale;

in tal senso appare urgente dare immediata attuazione alla legge 3 febbraio 2011, n. 4, recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", attraverso l'emanazione dei decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4;

in questa ottica è necessario poi promuovere un impegno presso le istituzioni europee per superare lo stallo attuale alla normativa UE sul marchio obbligatorio di origine (proposta di regolamento sul cosiddetto «*made in*»);

la Relazione parlamentare segnala inoltre che, anche in seno all'accordo commerciale per la lotta alla contraffazione (Acta), il quale mira a completare l'accordo *Trip's*, sottoscritto dall'UE, dagli Stati Uniti e da altri nove Paesi, la linea sostenuta dall'Italia non ha trovato adeguato riconoscimento;

per combattere questa piaga è necessario coordinare la nostra attività con quella dell'UE, ma anche con il Wto, l'Organizzazione mondiale per il commercio, cercando di superare problemi e resistenze;

premessò altresì che:

un punto critico è il cosiddetto *italian sounding*; esso è un fenomeno legato a quei prodotti che, pur non essendo tecnicamente contraffatti, richiamano in qualche modo, nei colori e nei nomi, l'italianità degli ingredienti, della lavorazione o del prodotto stesso senza però che le materie prime e la relativa lavorazione siano effettivamente italiane;

l'*italian sounding* sottrae notevoli potenzialità alle esportazioni nazionali e, raramente sconfinando nell'illecito, risulta difficilmente contrastabile;

spiace registrare che la tutela a livello internazionale avverso il fenomeno dell'*italian sounding* e la tutela delle denominazioni di origine e dei prodotti di qualità in generale non ha registrato significativi passi in avanti;

la sempre maggior transnazionalità del fenomeno contraffattivo impone quindi un forte impegno, a livello europeo e internazionale, per giungere alla definizione di un quadro di regole comuni che risponda a principi di reciprocità ed efficacia;

a livello nazionale, inoltre, occorre mantenere un fronte unitario, che veda coinvolti tutti gli attori istituzionali ed il mondo delle imprese, attraverso una più forte ed intensa collaborazione;

la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere quindi dal contrasto alla contraffazione, da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori ma anche dalla promozione del consumo di prodotti alimentari «a chilometro zero» provenienti da filiera corta al fine di privilegiare la distribuzione alimentare basata sul rapporto diretto tra produttore e consumatore;

in tal senso, il cosiddetto decreto liberalizzazioni presenta interventi normativi a favore del sistema agroalimentare italiano puntando al rilancio degli investimenti nel comparto e ad una maggiore solidità finanziaria delle aziende agroalimentari, ispirandosi a criteri di trasparenza nei rapporti di filiera, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa;

considerato che:

quella della contraffazione e della tutela del *made in Italy* è solo una delle tante problematiche che affliggono il comparto;

nel 2011 in Italia sono state chiuse circa 20.000 aziende agricole. Nel settore agricolo operano 845.000 imprese iscritte al registro delle Camere di commercio la cui competitività rischia di essere fortemente compromessa;

il 2012 si è aperto con i problemi di sempre, un mondo agricolo in crisi, imprese strette da costi opprimenti, prezzi non remunerativi e redditi in caduta;

ad una già grave situazione si sono aggiunti, tra le altre cose, la tassazione di immobili e terreni agrari, l'aumento delle accise sui carburanti, quello dei contributi previdenziali, l'azzeramento delle agevolazioni nelle zone montane e svantaggiate. L'imposta municipale unica (IMU) avrà un impatto pesante su terreni agricoli e fabbricati rurali andando a tassare quelli che sono, di fatto, mezzi di produzione per le imprese agri-

cole. Appare necessaria quindi una netta differenziazione del trattamento fiscale per chi il terreno lo usa per vivere e lavorare;

l'insostenibile situazione ha dato luogo al cosiddetto «movimento dei forconi» che, partito dalla Sicilia, recependo il disagio, non solo degli agricoltori, ha denunciato la criticità del comparto evidenziando la mancanza di profitti e l'aumento dei costi, l'alterazione dei prezzi da parte di un mercato globalizzato, della grande distribuzione, dei prodotti importati e spacciati per locali, e chiesto a gran voce misure per contenere il costo del carburante agricolo, il corretto utilizzo dei fondi europei e il blocco delle riscossioni di tributi e contributi per chi è in difficoltà;

più dettagliatamente tale movimento, con particolare riguardo alla Sicilia, ha avanzato la richiesta dello stato di crisi di tutto il comparto produttivo, la riduzione del prezzo del carburante, la sospensione dei pignoramenti, il rifinanziamento delle aziende per due anni con prestiti agevolati; l'eliminazione dell'ICI e dell'IMU sui fabbricati rurali e terreni; il blocco delle cartelle esattoriali e del fermo amministrativo dei mezzi di lavoro; la modifica dell'art. 36 dello statuto siciliano; la riduzione dei pedaggi sui traghetti per le merci siciliane da esportare al Nord; l'utilizzo dei fondi comunitari ancora non spesi per finanziare le aziende; la riforma della politica comunitaria, il blocco delle importazioni di grano, olio, ortofrutta, eccetera, di cui la Sicilia è eccedentaria nella produzione; l'obbligo nelle mense ospedaliere e scolastiche di consumare prodotti agricoli siciliani possibilmente biologici; la riconferma delle giornate lavorative per i braccianti agricoli; il ripristino e finanziamento delle leggi sulle calamità naturali; il rispetto del contratto collettivo di lavoro dei braccianti agricoli;

da queste denunce emerge, con drammaticità, come la pressione fiscale e gli oneri burocratici che schiacciano il comparto dell'agroalimentare ne mettono a dura prova la competitività rispetto a altri Paesi le cui produzioni non sono gravate da corrispondenti carichi fiscali e burocratici;

solo con nuove politiche, sia a livello comunitario che nazionale, e con interventi realmente incisivi sarà possibile far uscire dalla crisi un comparto che resta il perno su cui poggia gran parte del sistema del *made in Italy* nel mondo con evidenti risultati economici e di immagine;

considerato altresì che:

la proposta di riforma sulla politica agricola comune (PAC) entra nel vivo in vista della sua applicazione nel periodo 2014-2020;

la redditività delle aziende agricole negli ultimi 10 anni si è assottigliata, la forbice tra prezzi e costi produttivi si è allargata, mentre le banche hanno chiuso molte linee di credito. È necessario che la PAC sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana introducendo chiarezza sulle regole e riconoscendo adeguate risorse ai produttori, non tanto e solo in base alla superficie agricola ma alla qualità della produzione, introducendo norme più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del *made in Italy* dalle contraffazioni;

i cosiddetti «pagamenti agroambientali» costituiscono uno degli strumenti d'intervento previsti dal vigente ordinamento comunitario nel settore agricolo;

la misura si pone l'obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti, erogati annualmente in funzione della superficie coltivata (o dei capi allevati), volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente (agricoltura biologica, riduzione di *input*, eccetera) e con la necessità di salvaguardare la biodiversità (cura del paesaggio agrario, coltivazione di vegetali minacciati di erosione genetica, allevamento di razze animali in via di estinzione, eccetera);

le risorse sono erogate dalle singole Regioni che le programmano nei relativi Piani di sviluppo rurale (PSR), grazie a fondi di provenienza comunitaria (FEASR);

i vantaggi offerti dei «pagamenti agroambientali» risultano molteplici: innanzitutto intervengono direttamente e senza intermediazione in favore degli agricoltori, riducendo gli sprechi di sistema ed il rischio d'infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali; la loro programmazione, gestione ed erogazione risultano semplici e trasparenti, garantendo la possibilità di impiegare utilmente le risorse comunitarie ed evitarne la dispersione; sostengono l'adozione delle buone pratiche agricole, che permettono di migliorare la qualità dei prodotti (e di conseguenza la salute di chi li consuma) e tutelare meglio l'ambiente ed il paesaggio; affermano il ruolo sociale e di presidio del territorio da parte degli agricoltori, visti non solo come produttori ma come garanti della manutenzione del suolo, della tutela della biodiversità, del rispetto dell'ambiente rurale;

ciò si pone in piena coerenza con gli indirizzi fondamentali della nuova PAC che intende far prevalere il sostegno all'attività dell'agricoltore rispetto al mero sussidio delle produzioni,

impegna il Governo:

1) a rilanciare gli investimenti nel settore agroalimentare, con particolare riguardo ai contratti di filiera;

2) a riequilibrare i rapporti interni alla filiera agroalimentare anche al fine di contrastare i comportamenti lesivi a danno delle piccole e medie aziende, che, tra le altre cose, si trovano in sofferenza per il dilatarsi eccessivo dei termini di pagamento da parte degli operatori forti;

3) a prevedere misure di sostegno per l'accesso al credito;

4) a garantire una maggior trasparenza dei rapporti all'interno della filiera;

5) ad assumere una iniziativa legislativa che recepisca i rilievi della Relazione parlamentare sulla contraffazione nell'agroalimentare affrontando il tema del *made in Italy* nella sua complessità, coordinando meglio la normativa esistente e adottando misure che scoraggino l'industria del falso, come ad esempio la previsione dell'interdizione dall'attività per i soggetti che producono e mettono in commercio imitazioni delle migliori lavorazioni italiane;

6) ad emanare i decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, dandone piena attuazione;

7) a sostenere l'esportazione di prodotti realizzati nel Paese con materie prime ed occupazione locale e a scoraggiare, di contro, quelle iniziative imprenditoriali che, più che dedite all'internazionalizzazione, delocalizzano e mettono in commercio prodotti che non presentano le caratteristiche di tipicità ed originalità proprie delle eccellenze del territorio del Paese, facendo concorrenza sleale;

8) ad assumere iniziative volte a contrastare la contraffazione via *Internet*;

9) ad adoperarsi affinché la lotta alla contraffazione sia considerata una priorità per la politica europea, oltre che a livello nazionale, e a promuovere, anche in sede di riforma della PAC, forme di coordinamento più stringenti a livello UE, con l'obiettivo di superare problemi e resistenze, anche a livello mondiale (Wto);

10) a prevedere delle opportune misure al fine di alleggerire il carico fiscale sul comparto agricolo e agroalimentare in modo particolare riguardo all'IMU, al contenimento del costo del carburante agricolo e ai contributi e tributi prevedendo anche forme di sospensione e dilazione dei pagamenti;

11) in particolare, a sostenere gli imprenditori del comparto agricolo e agroalimentare tipico i quali abbiano una situazione debitoria conclamata ed irrecuperabile o difficilmente esigibile o eccessivamente onerosa, i quali adottino altresì un regime contabile e fiscale ordinario e si associno in forma cooperativistica o di società di persona, esentandoli dalle sanzioni per carichi tributari altrimenti irrecuperabili e dilazionando la sorte capitale in almeno 15 anni gravandola solo degli interessi legali;

12) inoltre, a disporre l'inapplicabilità e statuire l'invalidità dei fermi amministrativi sui beni mobili soggetti a trascrizione i quali siano utilizzati come mezzi ordinari di produzione fino al limite di 15.000 euro;

13) a permettere la distruzione dei beni mobili soggetti a trascrizione obsoleti sottoposti a fermo amministrativo in modo da evitare la moltiplicazione dell'indebitamento del contribuente;

14) a permettere la vendita dei beni mobili soggetti a trascrizione sottoposti a fermo amministrativo con cessione del prezzo all'erario fino all'importo delle somme dovute con liberazione degli stessi dal fermo;

15) ad adottare interventi per una razionalizzazione degli adempimenti burocratici;

16) a sostenere la competitività anche avendo riguardo a misure quali il credito d'imposta per finanziare ricerca e innovazione in agricoltura;

17) a garantire un pieno e corretto impiego dei cosiddetti pagamenti agroambientali.

(1-00547) (testo 2) (08 febbraio 2012)

Approvata

D'ALIA, FISTAROL, GALIOTO, GUSTAVINO, GIAI, MUSSO, SBARBATI, SERRA, VIZZINI. – Il Senato,

premessi che:

l'agroalimentare è uno dei settori strategici su cui investire per rilanciare lo sviluppo del Paese attraverso, da un lato, la valorizzazione del prodotto italiano di qualità e, dall'altro, la repressione di dinamiche distorsive di tipo contraffattivo o parassitario che ne minano la reputazione e la diffusione;

ogni anno il *made in Italy* subisce un danno valutabile, secondo il rapporto Coldiretti/Eurispes, in circa 60 miliardi di euro, che, tradotto in termini occupazionali, significa 300.000 posti di lavoro in meno;

a danno dell'agroalimentare si registra infatti un allarme contraffazione; le frodi alimentari colpiscono *made in Italy* e qualità, oltre a rappresentare una minaccia alla salute;

la dimensione internazionale del fenomeno impone limiti oggettivi alle azioni di contrasto dirette;

la realtà delle frodi alimentari ha raggiunto livelli impensabili con quella che oggi viene chiamata agropirateria che consiste nella contraffazione di un prodotto alimentare sfruttandone la reputazione e la notorietà, imitando nomi, marchi, aspetto o caratteristiche;

il *business* dell'agroalimentare è sempre più appetibile per la criminalità organizzata e l'industria della contraffazione. Tra i tanti dati preoccupanti c'è quello secondo cui il 5,6 per cento di questo *business* criminale, cioè circa 12,5 miliardi di euro, finisce nelle mani della criminalità organizzata;

una battaglia per la legalità è quindi necessaria non solo per tutelare la salute dei cittadini, ma anche per proteggere dalla lunga mano dei truffatori e della criminalità organizzata questo importante comparto. Non è un caso che a crescere siano proprio le falsificazioni dei prodotti tipici certificati e di quel *made in Italy*, famoso in tutto il mondo, che alimenta buona parte delle nostre esportazioni;

con particolare attenzione vanno difese dalle frodi le piccole e medie aziende che rappresentano il *target* più sensibile alle mire dei gruppi organizzati che speculano sul settore con profitti di milioni di euro;

mentre nel mercato interno agisce soprattutto la contraffazione, sui mercati internazionali il Paese deve difendersi dalle imitazioni, che sono diventate una vera spina nel fianco, visto che il *made in Italy* nel campo alimentare è il più copiato in assoluto;

sul piano dell'assetto normativo, come emerge dalla Relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, istituita presso la Camera dei deputati, il quadro di riferimento italiano può essere considerato tra quelli maggiormente evoluti a livello dei Paesi industrializzati; tuttavia la vetustà di alcune dispo-

sizioni ne consiglierebbe una rivisitazione, in termine di condotte e di relative sanzioni, che tengano conto delle mutate esigenze di protezione e di tutela, da rapportare oggi a processi produttivi completamente cambiati e altamente tecnologici, a relazioni economiche di carattere più spiccatamente transnazionale nonché ai crescenti interessi della criminalità organizzata in materia di contraffazione;

la riforma attuata in forza della legge n. 99 del 2009 ha introdotto una nuova fattispecie di delitto contro l'economia pubblica (art. 517-*quater* del codice penale, rubricato «Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari»), con la medesima legge è stata prevista la competenza della procura distrettuale antimafia per il reato di cui all'art. 416 del codice penale finalizzato alla commissione dei delitti di cui agli articoli 473 e 474 del codice stesso, rispettivamente riguardanti «Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni» e «Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi»;

tuttavia, non è ad oggi prevista la competenza della procura distrettuale antimafia e quindi il coordinamento della procura nazionale antimafia per la fattispecie di associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di condotte di contraffazione delle indicazioni di origine in materia agroalimentare;

inoltre sul fronte della tutela del consumatore, pur esistendo una norma, l'articolo 518 del codice penale, che prevede la pena accessoria della pubblicazione della sentenza in caso di condanna per alcuni delitti nella materia delle frodi e delle false o fallaci indicazioni, si segnala che tale norma non menziona ai fini dell'applicazione della predetta pena accessoria la fattispecie di cui all'articolo 517-*quater* del codice penale; è necessario invece che il consumatore sappia chi fa la contraffazione;

merita inoltre una riflessione, come evidenzia la Relazione parlamentare succitata, la problematica della vendita di prodotti contraffatti attraverso *Internet*. Infatti, l'anomalia dell'offerta o la facilità di simulare l'autenticità, la possibilità di scegliere tra un'amplissima tipologia di punti vendita virtuali, la disponibilità di sistemi di pagamento *on line*, ovvero di una capacità logistico-distributiva che spesso non opera con tali approfondimenti sulle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali, costituiscono tutti elementi che favoriscono un uso illecito della rete e quindi la stessa contraffazione via *web*;

l'approccio alla problematica non può essere affrontato però solo in termini repressivi, occorre agire anche attraverso mirate campagne d'informazione, come suggerisce la Relazione parlamentare della Commissione d'inchiesta;

è necessario inoltre un diverso approccio culturale, come auspicato dal Procuratore generale antimafia. Infatti se è vero che in questo campo l'Italia ha ormai una legislazione all'avanguardia, è anche vero che il nostro resta uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla contraffazione e, allo stesso tempo, uno dei Paesi in cui si consumano di più prodotti contraf-

fatti; per questo, quando si acquistano prodotti non originali, si deve essere consapevoli che si sta finanziando la criminalità organizzata;

un'azione mirata di informazione e promozione dovrebbe riguardare, poi, i mercati esteri, per abituare i consumatori di quei Paesi a saper distinguere un vero prodotto italiano da servili imitazioni ovvero da azioni parassitarie che richiamano l'italianità;

un forte aiuto in tal senso deriva dalla previsione di sistemi di etichettatura e tracciabilità capaci di rendere più trasparenti le varie fasi del processo produttivo in modo da "raccontare" la storia di un dato prodotto dalla scelta dei sistemi di coltivazione/allevamento, alle diverse fasi di elaborazione, fino al suo arrivo sullo scaffale di un esercizio commerciale;

risulta essenziale conoscere ed esplicitare, quale criterio di orientamento per l'acquisto dei consumatori, l'origine del prodotto che, nel caso dell'alimento, essendo in gioco un valore come quello della salute, assume il ruolo di garanzia di rango costituzionale;

in tal senso appare urgente dare immediata attuazione alla legge 3 febbraio 2011, n. 4, recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", attraverso l'emanazione dei decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4;

in questa ottica è necessario poi promuovere un impegno presso le istituzioni europee per superare lo stallo attuale alla normativa UE sul marchio obbligatorio di origine (proposta di regolamento sul cosiddetto «*made in*»);

la Relazione parlamentare segnala inoltre che, anche in seno all'accordo commerciale per la lotta alla contraffazione (Acta), il quale mira a completare l'accordo Trip's, sottoscritto dall'UE, dagli Stati Uniti e da altri nove Paesi, la linea sostenuta dall'Italia non ha trovato adeguato riconoscimento;

per combattere questa piaga è necessario coordinare la nostra attività con quella dell'UE, ma anche con il Wto, l'Organizzazione mondiale per il commercio, cercando di superare problemi e resistenze;

premesso altresì che:

un punto critico è il cosiddetto *italian sounding*; esso è un fenomeno legato a quei prodotti che, pur non essendo tecnicamente contraffatti, richiamano in qualche modo, nei colori e nei nomi, l'italianità degli ingredienti, della lavorazione o del prodotto stesso senza però che le materie prime e la relativa lavorazione siano effettivamente italiane;

l'*italian sounding* sottrae notevoli potenzialità alle esportazioni nazionali e, raramente sconfinando nell'illecito, risulta difficilmente contrastabile;

spiace registrare che la tutela a livello internazionale avverso il fenomeno dell'*italian sounding* e la tutela delle denominazioni di origine e dei prodotti di qualità in generale non ha registrato significativi passi in avanti;

la sempre maggior transnazionalità del fenomeno contraffattivo impone quindi un forte impegno, a livello europeo e internazionale, per giun-

gere alla definizione di un quadro di regole comuni che risponda a principi di reciprocità ed efficacia;

a livello nazionale, inoltre, occorre mantenere un fronte unitario, che veda coinvolti tutti gli attori istituzionali ed il mondo delle imprese, attraverso una più forte ed intensa collaborazione;

la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere quindi dal contrasto alla contraffazione, da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori ma anche dalla promozione del consumo di prodotti alimentari «a chilometro zero» provenienti da filiera corta al fine di privilegiare la distribuzione alimentare basata sul rapporto diretto tra produttore e consumatore;

in tal senso, il cosiddetto decreto liberalizzazioni presenta interventi normativi a favore del sistema agroalimentare italiano puntando al rilancio degli investimenti nel comparto e ad una maggiore solidità finanziaria delle aziende agroalimentari, ispirandosi a criteri di trasparenza nei rapporti di filiera, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa;

considerato che:

quella della contraffazione e della tutela del *made in Italy* è solo una delle tante problematiche che affliggono il comparto;

nel 2011 in Italia sono state chiuse circa 20.000 aziende agricole. Nel settore agricolo operano 845.000 imprese iscritte al registro delle Camere di commercio la cui competitività rischia di essere fortemente compromessa;

il 2012 si è aperto con i problemi di sempre, un mondo agricolo in crisi, imprese strette da costi opprimenti, prezzi non remunerativi e redditi in caduta;

ad una già grave situazione si sono aggiunti, tra le altre cose, la tassazione di immobili e terreni agrari, l'aumento delle accise sui carburanti, quello dei contributi previdenziali, l'azzeramento delle agevolazioni nelle zone montane e svantaggiate. L'imposta municipale unica (IMU) avrà un impatto pesante su terreni agricoli e fabbricati rurali andando a tassare quelli che sono, di fatto, mezzi di produzione per le imprese agricole. Appare necessaria quindi una netta differenziazione del trattamento fiscale per chi il terreno lo usa per vivere e lavorare;

l'insostenibile situazione ha dato luogo al cosiddetto «movimento dei forconi» che, partito dalla Sicilia, recependo il disagio, non solo degli agricoltori, ha denunciato la criticità del comparto evidenziando la mancanza di profitti e l'aumento dei costi, l'alterazione dei prezzi da parte di un mercato globalizzato, della grande distribuzione, dei prodotti importati e spacciati per locali, e chiesto a gran voce misure per contenere il costo del carburante agricolo, il corretto utilizzo dei fondi europei e il blocco delle riscossioni di tributi e contributi per chi è in difficoltà;

più dettagliatamente tale movimento, con particolare riguardo alla Sicilia, ha avanzato la richiesta dello stato di crisi di tutto il comparto produttivo, la riduzione del prezzo del carburante, la sospensione dei pignoramenti, il rifinanziamento delle aziende per due anni con prestiti agevolati; l'eliminazione dell'ICI e dell'IMU sui fabbricati rurali e terreni; il

blocco delle cartelle esattoriali e del fermo amministrativo dei mezzi di lavoro; la modifica dell'art. 36 dello statuto siciliano; la riduzione dei pedaggi sui traghetti per le merci siciliane da esportare al Nord; l'utilizzo dei fondi comunitari ancora non spesi per finanziare le aziende; la riforma della politica comunitaria, il blocco delle importazioni di grano, olio, ortofrutta, eccetera, di cui la Sicilia è eccedentaria nella produzione; l'obbligo nelle mense ospedaliere e scolastiche di consumare prodotti agricoli siciliani possibilmente biologici; la riconferma delle giornate lavorative per i braccianti agricoli; il ripristino e finanziamento delle leggi sulle calamità naturali; il rispetto del contratto collettivo di lavoro dei braccianti agricoli;

da queste denunce emerge, con drammaticità, come la pressione fiscale e gli oneri burocratici che schiacciano il comparto dell'agroalimentare ne mettono a dura prova la competitività rispetto a altri Paesi le cui produzioni non sono gravate da corrispondenti carichi fiscali e burocratici;

solo con nuove politiche, sia a livello comunitario che nazionale, e con interventi realmente incisivi sarà possibile far uscire dalla crisi un comparto che resta il perno su cui poggia gran parte del sistema del *made in Italy* nel mondo con evidenti risultati economici e di immagine;

considerato altresì che:

la proposta di riforma sulla politica agricola comune (PAC) entra nel vivo in vista della sua applicazione nel periodo 2014-2020;

la redditività delle aziende agricole negli ultimi 10 anni si è assottigliata, la forbice tra prezzi e costi produttivi si è allargata, mentre le banche hanno chiuso molte linee di credito. È necessario che la PAC sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana introducendo chiarezza sulle regole e riconoscendo adeguate risorse ai produttori, non tanto e solo in base alla superficie agricola ma alla qualità della produzione, introducendo norme più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del *made in Italy* dalle contraffazioni;

i cosiddetti «pagamenti agroambientali» costituiscono uno degli strumenti d'intervento previsti dal vigente ordinamento comunitario nel settore agricolo;

la misura si pone l'obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti, erogati annualmente in funzione della superficie coltivata (o dei capi allevati), volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente (agricoltura biologica, riduzione di *input*, eccetera) e con la necessità di salvaguardare la biodiversità (cura del paesaggio agrario, coltivazione di vegetali minacciati di erosione genetica, allevamento di razze animali in via di estinzione, eccetera);

le risorse sono erogate dalle singole Regioni che le programmano nei relativi Piani di sviluppo rurale (PSR), grazie a fondi di provenienza comunitaria (FEASR);

i vantaggi offerti dei «pagamenti agroambientali» risultano molteplici: innanzitutto intervengono direttamente e senza intermediazione in favore degli agricoltori, riducendo gli sprechi di sistema ed il rischio d'in-

filtrazione da parte delle organizzazioni criminali; la loro programmazione, gestione ed erogazione risultano semplici e trasparenti, garantendo la possibilità di impiegare utilmente le risorse comunitarie ed evitarne la dispersione; sostengono l'adozione delle buone pratiche agricole, che permettono di migliorare la qualità dei prodotti (e di conseguenza la salute di chi li consuma) e tutelare meglio l'ambiente ed il paesaggio; affermano il ruolo sociale e di presidio del territorio da parte degli agricoltori, visti non solo come produttori ma come garanti della manutenzione del suolo, della tutela della biodiversità, del rispetto dell'ambiente rurale;

ciò si pone in piena coerenza con gli indirizzi fondamentali della nuova PAC che intende far prevalere il sostegno all'attività dell'agricoltore rispetto al mero sussidio delle produzioni,

impegna il Governo:

1) a rilanciare gli investimenti nel settore agroalimentare, con particolare riguardo ai contratti di filiera;

2) a riequilibrare i rapporti interni alla filiera agroalimentare anche al fine di contrastare i comportamenti lesivi a danno delle piccole e medie aziende, che, tra le altre cose, si trovano in sofferenza per il dilatarsi eccessivo dei termini di pagamento da parte degli operatori forti;

3) a prevedere misure di sostegno per l'accesso al credito;

4) a garantire una maggior trasparenza dei rapporti all'interno della filiera;

5) ad assumere una iniziativa legislativa che recepisca i rilievi della Relazione parlamentare sulla contraffazione nell'agroalimentare affrontando il tema del *made in Italy* nella sua complessità, coordinando meglio la normativa esistente e adottando misure che scoraggino l'industria del falso, come ad esempio la previsione dell'interdizione dall'attività per i soggetti che producono e mettono in commercio imitazioni delle migliori lavorazioni italiane;

6) ad emanare i decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, dandone piena attuazione;

7) a sostenere l'esportazione di prodotti realizzati nel Paese con materie prime ed occupazione locale e a scoraggiare, di contro, quelle iniziative imprenditoriali che, più che dedite all'internazionalizzazione, delocalizzano e mettono in commercio prodotti che non presentano le caratteristiche di tipicità ed originalità proprie delle eccellenze del territorio del Paese, facendo concorrenza sleale;

8) ad assumere iniziative volte a contrastare la contraffazione via *Internet*;

9) ad adoperarsi affinché la lotta alla contraffazione sia considerata una priorità per la politica europea, oltre che a livello nazionale, e a promuovere, anche in sede di riforma della PAC, forme di coordinamento più stringenti a livello UE, con l'obiettivo di superare problemi e resistenze, anche a livello mondiale (Wto);

10) a prevedere delle opportune misure al fine di alleggerire il carico fiscale sul comparto agricolo e agroalimentare in modo particolare riguardo all'IMU, al contenimento del costo del carburante agricolo e ai

contributi e tributi prevedendo anche forme di sospensione e dilazione dei pagamenti;

11) in particolare, a sostenere gli imprenditori del comparto agricolo e agroalimentare tipico i quali abbiano una situazione debitoria conclamata ed irrecuperabile o difficilmente esigibile o eccessivamente onerosa, i quali adottino altresì un regime contabile e fiscale ordinario e si associno in forma cooperativistica o di società di persona;

12) ad adottare interventi per una razionalizzazione degli adempimenti burocratici;

13) a sostenere la competitività anche avendo riguardo a misure quali il credito d'imposta per finanziare ricerca e innovazione in agricoltura;

14) a garantire un pieno e corretto impiego dei cosiddetti pagamenti agroambientali.

(1-00548) (07 febbraio 2012)

V. testo 2

PIGNEDOLI, ANDRIA, ZANDA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO. – Il Senato,

premessi che:

con oltre 1,5 milioni di aziende agricole, circa 900.000 unità lavorative, una produzione in valore che ha superato nel 2010 i 46,5 miliardi di euro e un valore aggiunto (silvicoltura e pesca inclusi) di 26,4 miliardi di euro, l'agricoltura continua a rappresentare un comparto strategico del sistema economico nazionale;

sommando all'agricoltura il sistema agroindustriale, la dimensione economica del complesso sale a circa 246 miliardi di euro, pari al 15,9 per cento del prodotto interno lordo (considerando anche la ristorazione, il commercio e la distribuzione, le imposte indirette e i sostegni alla produzione) con un *export* di circa 28 miliardi di euro, che rappresentano il totale del settore agroalimentare;

la strategicità del sistema agroalimentare, testimoniata dai numeri riportati, è stata messa a dura prova dalla crisi economica, che ha determinato ripercussioni negative in termini di tenuta e sviluppo competitivo;

i mercati agricoli sono affetti da una volatilità destinata a divenire nel prossimo futuro un fenomeno sistematico; ciò metterà duramente alla prova, nei prossimi anni, il sistema di offerta alimentare il quale, a sua volta, dovrà inevitabilmente confrontarsi con il riemergere di paure legate alla *food security* e alla scarsità di risorse produttive e ambientali del Paese;

considerato che:

non è più rinviabile una politica di rilancio competitivo del settore, al cui interno devono necessariamente trovare spazio interventi di rilancio delle produzioni agroalimentari sui mercati esteri, di promozione delle produzioni di qualità e di tutela contro le contraffazioni del *made in Italy*

agroalimentare, di stabilizzazione e riequilibrio delle relazioni commerciali lungo la filiera produttiva, di semplificazione e sburocratizzazione amministrativa, di promozione e accesso al credito e di salvaguardia delle giovani generazioni;

la crescita competitiva del settore, per i prossimi dieci anni, sarà direttamente proporzionale agli esiti del prossimo negoziato sulla riforma della politica agricola comune (PAC), sulla base della proposta presentata dal Commissario europeo la quale appare, sotto il profilo normativo, ancora lontana dal poter conseguire obiettivi utili per le realtà nazionali, come quella italiana, rispetto alle sfide globali e alle esigenze di maggiore semplificazione, adeguata flessibilità delle misure ed efficace gestione dei rischi di mercato;

i recenti provvedimenti del Governo Monti, contenuti nel decreto sulle liberalizzazioni attualmente in discussione al Senato (decreto-legge n. 1 del 2012), e il rinnovato protagonismo dello stesso Esecutivo in sede comunitaria sembrano aver avviato una nuova e positiva fase, tesa finalmente ad individuare nell'agricoltura un settore in grado di concorrere alla soluzione della crisi economico-finanziaria,

impegna il Governo:

1) ad adottare, nei prossimi mesi, una politica nazionale tesa ad accrescere la competitività del settore agroalimentare attraverso:

a) interventi di disciplina delle relazioni commerciali che puntino ad un riequilibrio all'interno della filiera produttiva e ad un bilanciamento a favore delle fasi a monte, storicamente e strutturalmente penalizzate nei confronti della fase distributiva;

b) misure di sostegno alla penetrazione delle produzioni agroalimentari italiane sui mercati esteri, con particolare riferimento alla promozione del sistema di qualità e dei prodotti tipici, ma anche interventi di tutela, nel solco dei successi recentemente conseguiti, contro il diffondersi di contraffazioni del *made in Italy* alimentare, a partire dall'attuazione della legge - frutto di una collaborazione *bipartisan* - sull'etichettatura d'origine dei prodotti;

c) interventi di semplificazione amministrativa e di sburocratizzazione, volti ad alleggerire il consistente carico amministrativo gravante sugli operatori e a rendere più lineare, e dunque efficace, il sistema dei controlli;

d) azioni di sostegno alla politica di accesso al credito delle imprese agricole anche attraverso la definizione, istituzione e sperimentazione di strumenti *ad hoc* (fondi) di mutualizzazione a partecipazione pubblica, nel rispetto e nella compatibilità con le normative nazionali e comunitarie;

e) compatibilmente con il vincolo di bilancio nazionale, interventi di riduzione dell'aggravio fiscale degli operatori, a partire dalla nuova imposta municipale unica (IMU) sui fabbricati rurali e dal sistema di accise sul gasolio utilizzato per scopi agricoli;

f) misure e interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile e del ricambio generazionale, necessari a trasformare in opportunità uno

dei principali elementi di forza per il futuro dell'agricoltura nazionale e dei territori rurali, individuando le modalità più idonee a rendere disponibili le terre pubbliche per tale fine;

g) azioni volte a favorire una organica revisione della spesa pubblica agricola, a partire da un processo di riorganizzazione e riordino degli enti vigilati dal Ministero;

2) ad attivarsi in sede comunitaria, con rinnovato protagonismo, al fine di favorire l'introduzione nelle proposte sulla PAC 2014-2020 di quei cambiamenti necessari a:

a) garantire maggiore flessibilità nell'implementazione del nuovo sistema dei pagamenti diretti, tenendo conto dell'eterogeneità delle agricolture europee e assicurando margini di flessibilità adeguati ad accompagnare i modelli produttivi più a rischio verso il nuovo regime di aiuti;

b) irrobustire le misure di gestione dei rischi di mercato dando le risposte adeguate al sistema produttivo, superando le attuali proposte dell'Unione europea caratterizzate per lo più da marginalità e dalla ricerca di una gestione individuale dei rischi;

c) assicurare una reale semplificazione rispetto ad un impianto che, nella sua proposizione, rischia concretamente di appesantire ulteriormente la già consistente complessità burocratica dei beneficiari;

d) non marginalizzare, nel rispetto dei risultati acquisiti nel processo di riforma della PAC e del rinnovato scenario in cui la stessa dovrà essere inserita nel prossimo decennio, la funzione di sostegno al reddito agricolo che, oggi più di ieri, continua a rappresentare un significativo elemento per il sistema agricolo ed agroalimentare nazionale;

3) ad impegnarsi, sia sul piano nazionale che nel negoziato relativo alla PAC, a dedicare particolare attenzione alla questione della sicurezza alimentare. A tale scopo sarebbe necessario che fossero forniti ai Paesi in via di sviluppo non solo trasferimenti economici, ma anche un insieme di competenze, *know how* e formazione *in loco* attraverso adeguati strumenti allo scopo predisposti, che rappresentino un contributo reale e concreto per la crescita e la competitività sul campo.

(1-00548) (testo 2) (08 febbraio 2012)

Approvata

PIGNEDOLI, ANDRIA, ZANDA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO. – Il Senato,

premessi che:

con oltre 1,5 milioni di aziende agricole, circa 900.000 unità lavorative, una produzione in valore che ha superato nel 2010 i 46,5 miliardi di euro e un valore aggiunto (silvicoltura e pesca inclusi) di 26,4 miliardi di euro, l'agricoltura continua a rappresentare un comparto strategico del sistema economico nazionale;

sommando all'agricoltura il sistema agroindustriale, la dimensione economica del complesso sale a circa 246 miliardi di euro, pari al 15,9 per cento del prodotto interno lordo (considerando anche la ristorazione, il commercio e la distribuzione, le imposte indirette e i sostegni alla produzione) con un *export* di circa 28 miliardi di euro, che rappresentano il totale del settore agroalimentare;

la strategicità del sistema agroalimentare, testimoniata dai numeri riportati, è stata messa a dura prova dalla crisi economica, che ha determinato ripercussioni negative in termini di tenuta e sviluppo competitivo;

i mercati agricoli sono affetti da una volatilità destinata a divenire nel prossimo futuro un fenomeno sistematico; ciò metterà duramente alla prova, nei prossimi anni, il sistema di offerta alimentare il quale, a sua volta, dovrà inevitabilmente confrontarsi con il riemergere di paure legate alla *food security* e alla scarsità di risorse produttive e ambientali del Paese;

considerato che:

non è più rinviabile una politica di rilancio competitivo del settore, al cui interno devono necessariamente trovare spazio interventi di rilancio delle produzioni agroalimentari sui mercati esteri, di promozione delle produzioni di qualità e di tutela contro le contraffazioni del *made in Italy* agroalimentare, di stabilizzazione e riequilibrio delle relazioni commerciali lungo la filiera produttiva, di semplificazione e sburocratizzazione amministrativa, di promozione e accesso al credito e di salvaguardia delle giovani generazioni;

la crescita competitiva del settore, per i prossimi dieci anni, sarà direttamente proporzionale agli esiti del prossimo negoziato sulla riforma della politica agricola comune (PAC), sulla base della proposta presentata dal Commissario europeo la quale appare, sotto il profilo normativo, ancora lontana dal poter conseguire obiettivi utili per le realtà nazionali, come quella italiana, rispetto alle sfide globali e alle esigenze di maggiore semplificazione, adeguata flessibilità delle misure ed efficace gestione dei rischi di mercato;

i recenti provvedimenti del Governo Monti, contenuti nel decreto sulle liberalizzazioni attualmente in discussione al Senato (decreto-legge n. 1 del 2012), e il rinnovato protagonismo dello stesso Esecutivo in sede comunitaria sembrano aver avviato una nuova e positiva fase, tesa finalmente ad individuare nell'agricoltura un settore in grado di concorrere alla soluzione della crisi economico-finanziaria;

il *made in Italy* agroalimentare rappresenta una straordinaria leva competitiva per la crescita del Paese per cui si rende quanto mai necessaria ed utile un'organica azione di carattere sia promozionale dell'autentico *made in Italy*, sia di contrasto ad operazioni relative al cosiddetto *italian sounding*;

la diffusione di prodotti la cui origine geografica non risulta tracciata in maniera chiara e certa realizza un evidente danno all'immagine della produzione agroalimentare nazionale, traendo in inganno i consuma-

tori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo consapevole;

le operazioni di sostegno dell'*italian sounding*, inoltre, bloccano ogni potenzialità di crescita delle imprese italiane, a causa della «saturazione» del mercato con prodotti che richiamano qualità italiane, ma che in realtà non hanno origine nel territorio nazionale, di fatto disorientando i consumatori e limitandone la possibilità di effettuare una corretta comparazione sulla base della diversa qualità e convenienza con prodotti autentici del *made in Italy*;

nei punti vendita già aperti nei diversi Paesi, nell'Unione europea come negli Stati Uniti, dedicati alle eccellenze del *made in Italy*, sinonimo di qualità e genuinità, si vendono alimenti realizzati con ingredienti e materie prime non italiani, ma confezionati sul posto con etichette e marchi che evocano prodotti tipici della gastronomia italiane e delle specialità regionali,

impegna il Governo:

1) ad adottare, nei prossimi mesi, una politica nazionale tesa ad accrescere la competitività del settore agroalimentare attraverso:

a) interventi di disciplina delle relazioni commerciali che puntino ad un riequilibrio all'interno della filiera produttiva e ad un bilanciamento a favore delle fasi a monte, storicamente e strutturalmente penalizzate nei confronti della fase distributiva;

b) misure di sostegno alla penetrazione delle produzioni agroalimentari italiane sui mercati esteri, con particolare riferimento alla promozione del sistema di qualità e dei prodotti tipici, ma anche interventi di tutela, nel solco dei successi recentemente conseguiti, contro il diffondersi di contraffazioni del *made in Italy* alimentare, a partire dall'attuazione della legge - frutto di una collaborazione *bipartisan* - sull'etichettatura d'origine dei prodotti;

c) interventi di semplificazione amministrativa e di sburocratizzazione, volti ad alleggerire il consistente carico amministrativo gravante sugli operatori e a rendere più lineare, e dunque efficace, il sistema dei controlli;

d) azioni di sostegno alla politica di accesso al credito delle imprese agricole anche attraverso la definizione, istituzione e sperimentazione di strumenti *ad hoc* (fondi) di mutualizzazione a partecipazione pubblica, nel rispetto e nella compatibilità con le normative nazionali e comunitarie;

e) compatibilmente con il vincolo di bilancio nazionale, interventi di riduzione dell'aggravio fiscale degli operatori, a partire dalla nuova imposta municipale unica (IMU) sui fabbricati rurali e dal sistema di accise sul gasolio utilizzato per scopi agricoli;

f) misure e interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile e del ricambio generazionale, necessari a trasformare in opportunità uno dei principali elementi di forza per il futuro dell'agricoltura nazionale e

dei territori rurali, individuando le modalità più idonee a rendere disponibili le terre pubbliche per tale fine;

g) azioni volte a favorire una organica revisione della spesa pubblica agricola, a partire da un processo di riorganizzazione e riordino degli enti vigilati dal Ministero;

2) ad attivarsi in sede comunitaria, con rinnovato protagonismo, al fine di favorire l'introduzione nelle proposte sulla PAC 2014-2020 di quei cambiamenti necessari a:

a) garantire maggiore flessibilità nell'implementazione del nuovo sistema dei pagamenti diretti, tenendo conto dell'eterogeneità delle agricolture europee e assicurando margini di flessibilità adeguati ad accompagnare i modelli produttivi più a rischio verso il nuovo regime di aiuti;

b) irrobustire le misure di gestione dei rischi di mercato dando le risposte adeguate al sistema produttivo, superando le attuali proposte dell'Unione europea caratterizzate per lo più da marginalità e dalla ricerca di una gestione individuale dei rischi;

c) assicurare una reale semplificazione rispetto ad un impianto che, nella sua proposizione, rischia concretamente di appesantire ulteriormente la già consistente complessità burocratica dei beneficiari;

d) non marginalizzare, nel rispetto dei risultati acquisiti nel processo di riforma della PAC e del rinnovato scenario in cui la stessa dovrà essere inserita nel prossimo decennio, la funzione di sostegno al reddito agricolo che, oggi più di ieri, continua a rappresentare un significativo elemento per il sistema agricolo ed agroalimentare nazionale;

3) ad impegnarsi, sia sul piano nazionale che nel negoziato relativo alla PAC, a dedicare particolare attenzione alla questione della sicurezza alimentare. A tale scopo sarebbe necessario che fossero forniti ai Paesi in via di sviluppo non solo trasferimenti economici, ma anche un insieme di competenze, *know how* e formazione *in loco* attraverso adeguati strumenti allo scopo predisposti, che rappresentino un contributo reale e concreto per la crescita e la competitività sul campo;

4) rispetto alla recente scelta del Parlamento di valorizzare l'effettiva origine geografica degli alimenti ed al sostegno dichiarato dal Governo di procedere all'attuazione della legge sull'etichettatura attraverso l'adozione dei decreti attuativi, a riferire in Parlamento in tempi brevi, attraverso una apposita informativa, circa l'impegno ad intraprendere progetti di promozione all'estero dei veri prodotti del *made in Italy* compatibilmente con la ricchezza dei nostri territori e la pluralità delle nostre produzioni.

ORDINE DEL GIORNO

G1

BRUNO, BALDASSARRI, BAIIO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, STRANO, VALDITARA

V. testo 2

Il Senato,

considerato che:

il settore agroalimentare resta uno dei volani principali, su cui investire, per sostenere la crescita del Paese anche attraverso la valorizzazione del prodotto italiano di qualità e la lotta alle contraffazioni alimentari;

l'attuale crisi del settore, alimentata anche dalle contraffazioni alimentari, ha registrato nel 2011 la perdita di circa 20.000 aziende e la generale difficoltà economica in cui versa il Paese non rende possibili previsioni ottimistiche per il 2012;

nello specifico ciò che aggrava maggiormente la situazione del comparto è l'indebitamento a breve termine delle imprese agricole, che, associato alla evidente stretta del sistema creditizio, ne rende complicata la gestione operativa;

il settore ittico richiede con urgenza interventi mirati e strutturati in quanto sono da recuperare ulteriori 30 milioni di euro di fondi residui da destinarsi al rafforzamento della pesca,

impegna il Governo a prevedere un apposito fondo, anche solo di garanzia, su base regionale, tendente al consolidamento delle passività onerose a breve termine delle imprese agricole e delle imprese del comparto pesca, consentendo in tal modo la dilatazione dell'indebitamento di esercizio su almeno 15 anni.

G1 (testo 2)

BRUNO, BALDASSARRI, BAIIO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, STRANO, VALDITARA

Approvato

Il Senato,

considerato che:

il settore agroalimentare resta uno dei volani principali, su cui investire, per sostenere la crescita del Paese anche attraverso la valorizzazione del prodotto italiano di qualità e la lotta alle contraffazioni alimentari;

l'attuale crisi del settore, alimentata anche dalle contraffazioni alimentari, ha registrato nel 2011 la perdita di circa 20.000 aziende e la generale difficoltà economica in cui versa il Paese non rende possibili previsioni ottimistiche per il 2012;

nello specifico ciò che aggrava maggiormente la situazione del comparto è l'indebitamento a breve termine delle imprese agricole, che, associato alla evidente stretta del sistema creditizio, ne rende complicata la gestione operativa;

il settore ittico richiede con urgenza interventi mirati e strutturati in quanto sono da recuperare ulteriori 30 milioni di euro di fondi residui da destinarsi al rafforzamento della pesca,

raccomanda al Governo di prevedere un apposito fondo, anche solo di garanzia, su base regionale, tendente al consolidamento delle passività onerose a breve termine delle imprese agricole e delle imprese del comparto pesca, consentendo in tal modo la dilatazione dell'indebitamento di esercizio su almeno 15 anni.

Allegato B

Testo predisposto dalla senatrice Mongiello per l'intervento nella discussione delle mozioni 1-00538, 1-00540, 1-00542, 1-00543, 1-00546, 1-00547 e 1-00548

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso cominciare questo intervento senza rivolgere un pensiero di solidarietà e di gratitudine ai tanti agricoltori italiani che in questo momento, con i loro trattori e gli altri mezzi a loro disposizione, stanno contribuendo a liberare dalla neve tanti centri rurali e località minori, di quelle che sono magari fuori dalla portata dei riflettori, delle telecamere e dei microfoni e tuttavia esistono, e sono popolate di cittadini italiani che non dovrebbero essere considerati di serie B.

Un pensiero di solidarietà che è anche un pensiero di preoccupazione, per le inevitabili conseguenze che questa durevole ondata di maltempo potrà avere sui raccolti. È bene che i poteri pubblici, dal Governo centrale alle Regioni, non guardino dall'altra parte, perché un'ulteriore flessione del reddito agricolo avrebbe conseguenze molto gravi, non solo per l'agricoltura.

Lo dico a mente della circostanza che si deve all'agricoltura se i processi recessivi della nostra economia non sono ancora più gravi degli attuali, se la trincea dell'occupazione non è ancora crollata, se non siamo ancora in condizione di dipendere dall'estero anche per il nostro approvvigionamento alimentare, oltre che per quello energetico, se il *made in Italy* in campo enogastronomico è tuttora una delle voci di pregio della nostra bilancia dei pagamenti e del nostro *export*.

Ricordo a me stessa queste realtà, che sono spiegate con dettaglio anche maggiore nella nostra mozione, perché senza questa osservazione di contesto noi continueremmo a coltivare la favola bella che ieri ci illuse, per dirla con D'Annunzio: continueremmo cioè a raccontarci che l'agricoltura è un'illustre sopravvivenza, una fonte di nostalgie bucoliche, di suggestioni letterarie, priva di concreti agganci con il tempo presente. È vero il contrario: il rilancio della competitività dell'agricoltura e, – della zootecnia italiana è questione dirimente per lo sviluppo dell'intero Paese e per – il suo futuro.

Parte rilevante di questo sviluppo è legata alla tutela delle caratteristiche peculiari delle nostre produzioni, a quel fasto complesso di filiere che chiamiamo agroalimentare. Non penso di dover dire in quest'Aula che l'enogastronomia italiana è un'eccellenza planetaria: d'altronde se la dieta mediterranea è stata proclamata dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità ci sarà stata qualche ragione.

Da cosa è formata questa eccellenza? Intanto dal lavoro e dalla cultura degli uomini. La nostra non è la cucina dei cuochi di corte, come il

celebrato Vatel, o degli aristocratici creativi, come il marchese di Bechamel. È cucina che viene da un patrimonio popolare diffuso, che sale dal basso, talora dagli abissi della miseria e della fame. Se verrete in Puglia, dalle mie parti, avrò il piacere di offrirvi delle orecchiette di grano arso. Il grano arso è quel po' di sparsi chicchi che rimanevano dopo la mietitura e la spigolatura, fra la cenere delle stoppie incendiate. Era il cibo dei poverissimi, un alimento di sussistenza che oggi fa la sua degna figura sulle tavole dei principi.

Ed è poi una cucina legata alla nostra natura geografica di grande Nazione di approdo e di transito. Abbiamo preso spaghetti dalla Cina, melanzane fritte dagli arabi, posate dai Longobardi e patate e pomodori dal Nuovo mondo. L'eccellenza italiana è tutta qui, in questo compromesso tra fantasia e penuria, tra fame e riuso.

Ma è anche suolo, caratteristiche pseudoclimatiche, abitudini antiche alla genuinità. Valori pregiati per un mercato che ha fame di sicurezza alimentare, di sapori autentici, di salubrità. Per questo è impensabile che ci sia tanta inerzia non solo nel promuovere i nostri prodotti, ma anche nel tutelarli. Le resistenze dell'industria di trasformazione nei confronti di atti e provvedimenti ragionevoli come l'etichettatura è sinceramente indifendibile. Perché il consumatore non deve sapere se nella sua passata di pomodoro ci sono pomodori italiani o cinesi? Perché i miei rigatoni possono contenere indifferentemente grano italiano o ucraino o del Tagikistan? Quali speculazioni di natura finanziaria motivano certe scelte? E comunque, perché chi le compie non vuole mettercene a conoscenza?

Non parlerò nel mio intervento – lo faranno altri colleghi – delle questioni legate alle perplessità che ci destano talune annunciate linee guida della Politica agricola comune. Il processo di codecisione è ancora lungo, ma sarà bene che si stia in allerta, perché le giuste preoccupazioni ambientali del cosiddetto *greening* non possono farci tornare ad un'antistorica concezione che vede nella superficie il solo o il principale parametro per l'erogazione di contributi agli agricoltori.

Mi soffermerò invece brevemente sulla questione dell'agropirateria e della contraffazione. In un Paese normale il discorso richiederebbe una sola frase: dobbiamo combattere la contraffazione. Siccome, malgrado gli auspici di Massimo D'Alema, il nostro Paese fa fatica ad essere normale, siamo costretti a parlarne con maggiore ampiezza.

A me sembra ben poco normale che la Simest, cioè una società controllata dal Ministero dell'economia per favorire la penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, sostenga ad esempio il salame prodotto nel New Jersey. Sull'argomento abbiamo presentato un'interrogazione che speriamo riceverà risposta: l'amministratore delegato di Parmacotto, azienda nella quale la Simest ha investito undici milioni di euro, ha candidamente dichiarato che non c'è alcun bisogno di carni italiane o di aria toscana per produrre la finocchiona. Basta mandare un tecnico di San Gimignano oltreoceano e il risultato non cambia.

Una strategia di delocalizzazione sinceramente inedita. Oltre a compiangere vivamente gli sfortunati consumatori della finocchiona prodotta

dal gruppo Parmacotto, mi chiedo e vi chiedo, onorevoli colleghi: servono a questo i soldi dei contribuenti? A negare le ragioni stesse di ciò che si intende valorizzare? A creare un *made in Italy pret-à-porter*?

Per economia di tempo vi risparmio la perla, che molti di voi certamente conoscono, del pecorino romano divenuto rumeno e delle altre storie di miopie burocratiche, lassismo nei controlli, generale sottovalutazione che accompagna lo sciupio di questo nostro prezioso ed insostituibile patrimonio. Ci attendiamo dal Governo un'azione senza incertezze su questo fronte, che unitamente agli altri punti indicati nella mozione possa dare un contributo serio e significativo perché alla nostra agricoltura e al nostro agroalimentare vengano restituiti il posto e il ruolo che gli spettano.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione n. 538, Vallardi e altri, in materia di prodotti agroalimentari	245	244	001	243	000	123	APPR.
002	Nom.	Mozione n. 540, Castiglione e altri, in materia di prodotti agroalimentari	239	238	001	237	000	120	APPR.
003	Nom.	Mozione n. 543 (testo 2), Pistorio e altri, in materia di prodotti agroalimentari	239	237	019	216	002	119	APPR.
004	Nom.	Mozione n. 546, Di Nardo e altri, in materia di prodotti agroalimentari	243	241	003	237	001	121	APPR.
005	Nom.	Mozione n. 547 (testo 2), D'Alia e altri, in materia di prodotti agroalimentari	244	242	000	242	000	122	APPR.
006	Nom.	Mozione n. 548 (testo 2), Pignedoli e altri, in materia di prodotti agroalimentari	249	248	001	246	001	125	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	F	F	A	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F
ALLEGRI NI LAURA	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO						
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA			F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	A	A	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F
BELISARIO FELICE	M	M	M	M	M	M
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F		F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA	F	F	F		F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA						
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	F	F	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F	A	F	F	F
BONDI SANDRO	F	F	F	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F
BONINO EMMA						
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE						

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BOSONE DANIELE	F	F		F	F	F
BRICOLA FEDERICO	F	F	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F		C	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	F	F	A	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE						
CALDEROLI ROBERTO						
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI						
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F		F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN						
CASOLI FRANCESCO						
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	A	F	F	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	F	F	F	F
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO						
CERUTI MAURO						
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO						
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA						
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO						
CONTINI BARBARA	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	A
CRISAFULLI VLADIMIRO						
CURSI CESARE						F
CUTRUFO MAURO						
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO						
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI						
DAVICO MICHELINO	F	F	A	F	F	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	A	F	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO						
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO						
DI GIACOMO ULISSE						
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO						
DIGILIO EGIDIO	F				F	F
DINI LAMBERTO	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	A	F	F	F
DONAGGIO CECILIA						
D'UBALDO LUCIO			F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
FASANO VINCENZO	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA						
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F		F
FISTAROL MAURIZIO		F	R	R		F

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FLERES SALVO	F	F	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F		F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	A	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO			F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO						
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	F	F	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F		F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F			F	F	F
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	A	A	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	C	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI						
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO						
LADU SILVESTRO	F	F	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F			
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI						
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA						

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO						
LUMIA GIUSEPPE	F		F		F	
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	M	M	M	M	M	M
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI MARIO	F	F	F	F	F	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F	A	F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	A	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO						
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F
MAURO ROSA ANGELA						
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	A	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F		F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F			F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO			F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO						
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA						F
MONTANI ENRICO	F	F	A	F	F	F
MONTI CESARINO						
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	F				F
MORRA CARMELO						
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO						
MURA ROBERTO	F	F	A	F	F	F
MUSI ADRIANO						
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO						
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO						
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO						
PINOTTI ROBERTA						
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
PITTONI MARIO	F	F	A	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO						
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO						
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	F	F	A	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F		F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO						
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO						
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	R	F
SARRO CARLO	F	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA						
SCANU GIAN PIERO						
SCARABOSIO ALDO	F		C	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F
STRANO ANTONINO	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO						
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	A	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	M	M	M	M	M	M
TOMASSINI ANTONIO						
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	F	F	A	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE						
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	A	F	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0671 del 08/02/2012 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICARI SIMONA						
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F		F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F		F	F	F
ZANDA LUIGI	A	F				
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Belisario, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Magistrelli, Oliva, Pera, Sciascia, Serafini Anna Maria, Tomaselli, Vaccari e Zavoli.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo del Partito Democratico ha comunicato che il senatore Luigi Lusi cessa di far parte del Gruppo medesimo. Pertanto, il senatore Luigi Lusi entra a far parte del Gruppo Misto.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 2 febbraio 2012, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Quagliariello e Zanda. – «Riforma organica del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 29*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Zanda Luigi, Agostini Mauro
Norme in materia di finanziamento dei partiti politici (3130)
(presentato in data 08/2/2012);

senatore Gentile Antonio
Disposizione temporanea concernente l'attribuzione di un duplice voto per l'elezione delle Camere agli elettori di giovane età (3131)
(presentato in data 01/2/2012);

senatore Vizzini Carlo
Modifica all'articolo 444 del codice di procedura penale (3132)
(presentato in data 01/2/2012);

senatori Thaler Ausserhofer Helga, Pinzger Manfred
Riduzione di spesa per il funzionamento delle sedi diplomatiche italiane all'estero e per il personale diplomatico (3133)
(presentato in data 02/2/2012);

senatori Palma Nitto Francesco, Sarro Carlo, Izzo Cosimo, Coronella Genaro, De Gregorio Sergio, De Feo Diana, Nespoli Vincenzo, Compagna Luigi, Viespoli Pasquale, Paravia Antonio, Fasano Vincenzo, Villari Ric-

cardo, Esposito Giuseppe, Cardiello Franco, Sibia Cosimo, Lauro Raffaele

Disposizioni volte a garantire la parità di trattamento dei cittadini della Repubblica in ordine ai benefici introdotti dall'art. 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, nonché per il contenimento del disagio abitativo (3134)

(presentato in data 02/2/2012);

DDL Costituzionale

senatori Compagna Luigi, Chiaromonte Franca, Del Pennino Antonio Adolfo Maria, Ramponi Luigi

Modifiche all'articolo 138 della Costituzione (3135)

(presentato in data 08/2/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2011 (3129)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.4623 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 08/02/2012).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 2ª e 6ª riunite

in sede referente

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Modifica all'articolo 88 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente la disciplina delle concessioni e delle licenze in materia di giochi e scommesse (2484)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 6ª riun.)

(assegnato in data 08/02/2012).

Documenti, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 14^a Commissione permanente, in sede referente, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2010 e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVII*, n. 4).

La predetta documentazione era stata trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 19 maggio 2011.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Musi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06797 delle senatrici Amati e Magistrelli.

Mozioni

BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) detta le conseguenze in caso di licenziamento illegittimo (effettuato senza comunicazione dei motivi, ingiustificato o discriminatorio) nelle unità produttive con più di 15 dipendenti;

valutato che:

tale normativa costituisce un importante strumento di protezione generale in quanto difende i diritti di tutti i lavoratori, prescindendo dalle opinioni politiche o dalle appartenenze sindacali;

la situazione di crisi che attualmente sta investendo l'economia italiana in ogni settore produttivo e area geografica ha ragioni ben diverse dalla permanenza nella legislazione vigente dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori;

infatti, come molti importanti soggetti economici hanno denunciato, i più gravi fattori di deterrenza per la realizzazione di investimenti in Italia sono: l'elevatissimo tasso di burocrazia e di corruzione, che rende impossibile prevedere tempi certi di realizzazione degli investimenti; un sistema di infrastrutture tra i più arretrati d'Europa, che rallenta in misura spesso proibitiva la circolazione delle merci e delle persone; l'utilizzo del credito a sostegno di interessi finanziari collegati con gli stessi istituti bancari, anziché la sua destinazione a supporto del sistema economico con l'obiettivo di creare, sviluppando il necessario indotto, ambienti produttivi favorevoli agli investimenti esteri; un sistema fiscale, che impone alle imprese un costo del lavoro pari al triplo della retribuzione netta dei lavoratori; i cronici ritardi nell'effettuazione dei pagamenti da parte delle Pub-

bliche amministrazioni, ritardi che sfiorano ormai, mediamente, i trecento giorni, in palese violazione della normativa europea la quale indica tra i 60 e i 90 giorni il tempo massimo di pagamento;

valutato altresì che:

ad oggi, quattro milioni di giovani precari e circa sette milioni di lavoratori occupati in aziende con meno di quindici dipendenti sono privi di qualsiasi protezione sociale;

una tale situazione di grave ed ingiustificata disparità non può essere sanata diminuendo ulteriormente le garanzie dei lavoratori ma, al contrario, favorendo la nascita di un nuovo *welfare* adeguato alle trasformazioni della struttura economica e dell'occupazione;

considerato che:

la ricerca di soluzioni per i problemi reali che oggi gravano sui lavoratori, sulle imprese e sui cittadini va effettuata su tematiche assai diverse rispetto al tema della eventuale abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori;

assumere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori quale punto di partenza della trattativa con le parti sociali, al fine di modificarlo poi in Parlamento, significa invece generare uno scontro sociale inutile e dannoso, di chiara natura ideologica, privo di qualsiasi concreta motivazione economica e sociale;

inoltre, insistere su una riforma inutile che può solo lacerare la coesione sociale, significherebbe nascondere i fattori che determinano realmente la crisi e che impediscono la ripresa,

impegna il Governo:

a ritirare l'ipotesi di riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori dai temi attualmente oggetto di trattativa con le parti sociali e a non recepire tale ipotesi nei prossimi provvedimenti in tema di lavoro e politiche sociali, anche per dare un segnale distensivo al mondo del lavoro: l'articolo 18 costituisce una delle principali risorse per la ripresa e non un obiettivo da colpire per penalizzare i lavoratori e cancellarne ulteriormente i diritti fondamentali;

al contrario, a favorire quanto più possibile l'estensione dell'applicazione delle garanzie previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche alle categorie che attualmente non ne usufruiscono;

ad adoperarsi per sanare l'attuale gravissima e generalizzata situazione di insicurezza sociale al fine di garantire ai giovani lavoratori una decorosa sicurezza oggi e una pensione domani;

a favorire l'istituzione di un unico contratto di apprendistato quale modalità privilegiata di accesso al lavoro, fatti salvi i casi particolari come i contratti stagionali e il *part time*, e la contestuale abrogazione delle quarantasei forme contrattuali attualmente in vigore, per combattere concretamente ed efficacemente la diffusione del lavoro precario;

a porre in essere, attraverso opportuni strumenti normativi, una drastica riduzione della pressione fiscale per le aziende che investono in Italia e che creano posti di lavoro a tempo indeterminato;

a favorire l'introduzione di una normativa volta a ad incrementare il costo del lavoro per i contratti a tempo determinato al fine di renderli più onerosi rispetto ai contratti a tempo indeterminato;

a promuovere l'introduzione di una normativa sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda al fine di favorire l'incremento della qualità, produttività ed efficienza delle imprese.

(1-00551)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la crisi sistemica, provocata dall'avidità dei banchieri ed iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio della bolla dei *sub-prime*, che ha falciato nel mondo globalizzato ben 30 milioni di posti di lavoro secondo le stime del Fondo monetario internazionale (FMI), ha riverberato i suoi effetti anche in Italia, colpendo le famiglie e soprattutto i giovani, un vero e proprio esercito di precari sfruttati dalla *deregulation* a 800 euro al mese, che sarebbero ben lieti di trovare un'occupazione stabile, senza «annoarsi» troppo con il posto fisso;

mentre il Governo sembra all'interrogante ossessionato dall'art. 18 dello statuto dei diritti dei lavoratori (legge n. 300 del 1970), la fotografia della disoccupazione giovanile reale al 38 per cento, con punte del 51 per cento in Campania è stata scattata dalla CGIA di Mestre e dal suo segretario Giuseppe Bortolussi. Come pubblicato da «Linkiesta» il 31 gennaio 2012: «La disoccupazione giovanile reale, che comprende i cittadini tra i 18 e i 24 anni senza lavoro o inattivi perché sfiduciati dalla crisi, tocca il 38,7%. In testa alla classifica regionale c'è la Campania (51,1%), seguita dalla Basilicata, al 48,3% e dal Lazio, con il 42,5%. I dati si riferiscono al secondo trimestre 2011. Il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, ha spiegato. "Questo dimostra che il problema dei senza lavoro tra gli under 24 costituisce una priorità che il governo deve affrontare immediatamente". Tuttavia, ci sono anche delle situazioni regionali dove il quadro generale è capovolto: "In Sicilia, in Sardegna, in Calabria e in Umbria il tasso di disoccupazione, al netto degli scoraggiati, è superiore al tasso di disoccupazione reale da noi calcolato. Ciò vuol dire che in questi territori gli sfiduciati sono diminuiti perché sono tornati a cercare attivamente un lavoro o, nella migliore delle ipotesi, hanno trovato un'occupazione"»;

l'ossessione sull'art. 18 era stato stigmatizzato perfino da Raffaele Bonanni, segretario della Cisl in una intervista al «Corriere della Sera», ripreso da un lancio dell'Agenzia Agi il 23 gennaio 2012 dove si legge: «Precisa ancora una volta che l'articolo 18 non deve diventare "un'ossessione", ma converge con l'ipotesi Monti di andare verso un contratto di inserimento per i giovani che per i primi tre anni contempli la possibilità del licenziamento. "Questo contratto c'è già, è quello dell'apprendistato

ricosciuto da tutti i sindacati". Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, in un'intervista a "Il Corriere della Sera" parlando dell'articolo 18 sottolinea: "Questa storia non può diventare un'ossessione. E infatti, lo capiscono tutti, se usato ideologicamente per alimentare contrapposizioni non si arriva da nessuna parte, fa solo il gioco di chi vuole una piazza arroventata". La proposta del sindacato per riformare il mercato del lavoro parte dai giovani: "Il concetto che sta alla base del nostro documento, al di là delle strumentalizzazioni mediatiche, è di fare proposte che uniscono e non dividono. Per i giovani noi pensiamo che la formula più probabile per il loro ingresso sia quella dell'apprendistato. La si può rafforzare negli incentivi a favore delle imprese e nella formazione effettiva e nell'esito finale che al termine del triennio deve portare, senza se e senza ma, all'assunzione con un contratto a tempo indeterminato"»;

è come sempre Marco Travaglio, su «Il fatto quotidiano» del 6 febbraio 2012, a sintetizzare gli ultimi sviluppi del Governo sulle questioni sociali aperte, compresa l'ossessione sull'art. 18 e sulle mancate tutele dei lavoratori a prescindere dalla legge n. 300 del 1970. «Finora – scrive Travaglio – Mario Monti non aveva sbagliato una dichiarazione. In un paese di politici gaffeur o cialtroni, parlava come un libro stampato, senza demagogie, smargiassate, promesse al vento. Un marziano anche rispetto a quel caravanserraglio che s'è rivelato il suo governo, un frittomisto di sobrii professori e tecnici veri (come l'ottima Cancellieri), banchieri e avvocati in conflitto d'interessi, boiardi con triplo stipendio e traffichini imprevedibili. Poi ha iniziato a sbracare anche lui, martonizzandosi a Matrix con la fesseria sul posto fisso "monotono". In un paese pieno di disoccupati che non trovano il primo lavoro, invitarli a pensare al secondo o al terzo è roba da dilettanti allo sbaraglio. E difenderla con le solite scuse dell'"equivoco" e del "fuori contesto" è la classica toppa peggiore del buco. Nel forum con Repubblica tv, poi, il premier s'è vantato di misure "incisive con le banche": roba da ridere, visti gli innumerevoli regali che il suo governo ha fatto ai banchieri (non ai risparmiatori). S'è vantato di aver "messo una tassa sugli scudi" (una barzelletta: l'1,5% per chi ha evaso aliquote fino al 43% pagando appena il 5). Ha detto che "lo spread è stato usato in modo esagerato come arma contundente contro Berlusconi", mentre fu proprio lui, quand'era ancora editorialista del Corriere, a sparare a zero su B. mentre lo spread galoppava. Sull'Ici alle chiese ha parlato, più che da decisionista, da forlaniano: "Stiamo approfondendo e stiamo andando avanti nell'approfondimento". Wow! Poi ha promesso, anzi minacciato, "una riforma strutturale della giustizia penale e civile": ma questa è una scelta tutta politica, che richiede una maggioranza eletta, non un governo di tecnici piovuti dal cielo per il pronto soccorso finanziario. Infine ha detto che "l'articolo 18, per come viene applicato, sconsiglia l'investimento di capitali stranieri e italiani". Ohibò: si pensava che non si investisse in Italia a causa delle mafie, della corruzione, degli appalti truccati, del falso in bilancio legalizzato, dei tempi biblici dei processi, dell'alto costo del lavoro. Invece, in un paese pieno di licenziati, per Monti licenziare è ancora troppo difficile: bisogna poterlo fare anche senza giu-

sta causa. E viva la faccia: dopo due mesi di penosi balletti, siamo finalmente al dunque. Il 18 dicembre, fra un pianto e l'altro, la ministra Fornero disse al Corriere che "l'articolo 18 non è un totem" (voleva dire tabù). Poi, dinanzi alle polemiche, fece retromarcia a Porta a Porta: "Non avevo e non ho oggi in mente nulla che riguardi in modo particolare l'articolo 18. Sono stata ingenua, i giornalisti sono bravissimi a tendere trappole. Vogliamo lasciarlo stare questo articolo 18? Io sono pronta a dire che neanche lo conosco, non l'ho mai visto". L'8 gennaio Monti smentì la retromarcia: "Niente va considerato un tabù. In questo senso il ministro Fornero ha citato l'articolo 18". Il 30 gennaio la Fornero, in tournèe a Otto e mezzo, fece un passo avanti quasi indietro: "L'articolo 18 non è preminente, ma non deve essere un tabù e si può discutere". E il 2 febbraio propose di sostituire il reintegro dei licenziati senza giusta causa con un indennizzo e minacciò di procedere anche contro i sindacati. Ora Monti comunica che l'articolo 18 – quello che andava "lasciato stare" e non era "preminente" – blocca addirittura gli investimenti. Giovedì a Servizio Pubblico un cassintegrato di Pomigliano ha rivelato che, su 1300 cassintegrati riassunti, nessuno è della Fiom. Poi Santoro ha trasmesso un filmato che mostra il "gestore operativo" della Fiat di Melfi mentre minaccia mafiosamente di morte un operaio (...). La Fiat ha detto o fatto qualcosa? Niente. E il governo? Niente. Sta a vedere che pure le minacce mafiose agli operai e le discriminazioni politiche in fabbrica sono colpa dell'articolo 18»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti rispondente al vero che la disoccupazione giovanile reale, che comprende i cittadini tra i 18 e i 24 anni senza lavoro o inattivi perché sfiduciati dalla crisi, abbia toccato nel secondo trimestre 2011, il 38,7 per cento, con la Regione Campania in testa alla classifica del triste primato con il 51,1 per cento, seguita dalla Basilicata, al 48,3 per cento e dal Lazio, con il 42,5 per cento;

se il Governo possa ritenere ragionevolmente, con dati inoppugnabili, che tale enorme massa di giovani senza lavoro sia attribuibile ad una norma di civiltà giuridica contenuta nell'art. 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, e non già alla pratica di delocalizzare le attività in aree con minori tutele sociali, previdenziali e di sicurezza sul posto di lavoro;

se risulti rispondente al vero che personale di grandi aziende come la Fiat, ben sussidiate dai Governi con l'erogazione a fondo perduto di miliardi di euro, possano arrivare a minacciare i lavoratori legati alle catene con stipendi di 1.300-1.400 euro al mese;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare verso la Fiat ed il gestore operativo di Melfi inchiodato alle sue responsabilità, anche di ordine penale, dal filmato trasmesso da Michele Santoro nel suo servizio pubblico mentre minaccia mafiosamente di morte un operaio.

(2-00421)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BASTICO, TONINI, MERCATALI, BARBOLINI, RUSCONI, ROILO, BASSOLI, ADAMO, AGOSTINI, ARMATO, BIONDELLI, BLAZINA, CAROFIGLIO, CASSON, DONAGGIO, FERRANTE, FIORONI, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Maria-pia, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LIVI BACCI, MARCUCCI, MAZZUCONI, MONACO, NEGRI, NEROZZI, PASSONI, PERTOLDI, RANUCCI, ROSSI Paolo, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VITA, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il gioco d'azzardo patologico è stato riconosciuto ufficialmente dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità come una vera e propria patologia, classificata dall'Associazione psichiatrica americana all'interno dei «disturbi del controllo degli impulsi»;

secondo i dati più recenti in materia, in Italia per circa 800.000 persone il rapporto con i giochi a premi è a elevato rischio gioco patologico, mentre 2 milioni sono a rischio moderato;

dai dati risulta che solo nel 2011 i cittadini italiani hanno speso circa 76 miliardi di euro in giochi legali (a cui, secondo le stime più prudenti, vanno aggiunti altri 10 miliardi di euro spesi nel circuito illegale), cifra che corrisponde a circa il 10 per cento della spesa delle famiglie per consumi e a circa 1260 euro *pro capite*;

inoltre, come evidenziato anche in un *dossier* «Azzardopoli» pubblicato dall'associazione «Libera», stretto è il collegamento tra gioco d'azzardo e criminalità organizzata: si tratta, infatti, di una vera miniera d'oro, di un'industria che non conosce crisi, che però distrugge le persone, rovina le famiglie e fa prosperare l'usura;

particolari preoccupazioni suscita la crescente diffusione del gioco tra i giovani, tra cui numerosi minorenni, molti dei quali manifestano comportamenti compulsivi legati al gioco, in particolare d'azzardo; si tratta di vere e proprie forme patologiche che determinano forme di dipendenza particolarmente pericolose, e come tali hanno un consistente rilievo sociale;

tra i minorenni il 39 per cento ha, infatti, investito per la prima volta dei soldi per giocare tra i 18 e i 25 anni, mentre il 38,4 per cento tra i 13 e i 17 anni;

alla luce di tale grave situazione suscita ancora più sconcerto la campagna promozionale messa in atto all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nelle scuole italiane «Giovani e gioco», un progetto

che coinvolge 70.000 studenti e che, secondo le dichiarazioni del direttore dei Monopoli, si vuole estendere alle fasce dei minori più piccoli;

estremamente pericolosi, infatti, risultano i messaggi contenuti nel *dvd* presentato nell'ambito di tale progetto dalla stessa AAMS che, a parere degli interroganti, in modo inequivocabile, stimolano i minori al gioco d'azzardo, lasciando chiaramente intendere che i ragazzini debbano giocare d'azzardo «almeno un pò»; questo, infatti, è il messaggio che sembra arrivare leggendo gli esiti proposti nel *test* interattivo contenuto nel *dvd*;

un forte allarme è stato lanciato in merito alla pericolosità di tale campagna promozionale anche dalle diverse associazioni impegnate sul fronte della lotta al gioco d'azzardo nelle sue forme degenerative e legate alla criminalità organizzata, CONAGGA (Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo), CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), gruppo Abele, Libera ed Alea-Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio, che hanno rivolto un appello al Presidente del Consiglio dei ministri Monti affinché si attivi per la sospensione di tale campagna promozionale;

le stesse associazioni hanno sottolineato la gravità dei messaggi diseducativi e fortemente ambigui degli esiti proposti nel *test* interattivo contenuto nel *dvd*, in particolare ove si afferma che: «Evolve chi si prende una giusta dose di rischio, mentre è punito chi non rischia mai o chi rischia troppo!»; «Ci si attacca alla rete, al cellulare, alle slot machine o ai videopoker parcheggiati nei bar per dare risposta al primordiale bisogno di vincita che l'essere umano ha in sé»;

inoltre, l'esito previsto per un giovane che nel *test* dichiara di non apprezzare il rischio e il gioco d'azzardo, è il seguente: «Ti manca solo una frusta tra le mani... lo spirito del bacchettone aleggia sulla tua testa! Per te non esistono colori, tutto è bianco o tutto è nero. Il gioco è rischio ed a te i rischi non piacciono, meglio aggirare gli ostacoli. Così facendo, però, perdi tutte le sfumature della vita. Integerrimo... o semplicemente rigido come un ghiacciolo appena tolto dal freezer? Urge ammorbidente»; il profilo ritenuto migliore dal *test* è quello di chi dichiara di giocare d'azzardo almeno un pò: «Tutto sommato hai una buona idea di cosa sia il gioco. Non sei un fanatico, ma non ti fai mancare una partitella ogni tanto... giusto per tenerti in allenamento. Il tuo motto? Poco non fa male nemmeno il veleno! Bilancia in equilibrio»;

le molteplici criticità contenute nel progetto «Giovani e gioco», più volte denunciate, si evincono chiaramente anche dal video diffuso dalla stessa AAMS a sostegno della campagna promozionale, anch'esso ricco di messaggi diseducativi e fortemente ambigui;

considerato, inoltre, che:

la diffusione di messaggi che incitano al gioco d'azzardo è ancor più grave e pericolosa in periodi di crisi economica, come l'attuale, quando più forte è il rischio che il ricorso al gioco rappresenti l'ultima risorsa per quanti credono, illusoriamente, di potersi risollevare da una situazione di disagio economico, ovvero di poter realizzare facili guadagni;

è necessario, dunque, tanto più in questo periodo, che le istituzioni pubbliche promuovano un atteggiamento culturale che veda prevalere capacità, merito e competenza come elementi di promozione individuale e sociale, capaci di moltiplicare occasioni ed opportunità di costruzione di comunità in cui ognuno possa sentire di avere un ruolo fattivo e responsabile; capaci di moltiplicare le sentinelle ed i recettori per poter intercettare le paure, le solitudini, le precarietà prima che queste sfocino in quella sensazione di impotenza che non lascia possibilità di scelta di costruzione di futuro;

occorre una politica sul gioco pubblico in Italia che si occupi non solo di tutelare il profitto economico ed erariale, ma anche di valutare gli impatti negativi conseguenti ad un incremento di investimenti dei cittadini in tali ambiti di spesa nei termini socioeconomici più ampi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del contenuto della campagna promozionale messa in atto all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nelle scuole italiane «Giovani e gioco» e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga che i messaggi in essa contenuti siano fortemente ambigui, pericolosi e comunque poco adatti al giovane pubblico a cui la campagna promozionale è rivolta, e se per tali motivi non ritenga necessario prevederne l'immediata sospensione;

se corrisponda al vero che la campagna che «avvicina i giovani al gioco» preveda la distribuzione di materiali multimediali nelle scuole e qualora tale materiale sia stato già distribuito presso alcuni istituti scolastici se non si ritenga di dover provvedere al recupero dello stesso;

se non ritenga necessario e ormai non più rinviabile, vista la sempre crescente diffusione del gioco d'azzardo nel nostro Paese, attivarsi per una completa revisione della normativa che regola tale settore;

se e quali progetti di ricerca ed intervento nell'ambito delle aree inerenti alle dipendenze patologiche, tra cui il gioco d'azzardo, intenda promuovere e realizzare in collaborazione con le tante strutture accreditate e realtà associative che operano nell'ambito di tale settore;

se non ritenga opportuno introdurre maggiori restrizioni in materia di monopolio dei giochi e offerta via *web*, in relazione ad obiettivi prioritari quali la tutela dei consumatori, la prevenzione delle frodi, il contrasto ad una spesa eccessiva dei cittadini collegata al gioco, nonché la prevenzione di turbative dell'ordine sociale.

(3-02633)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NEGRI, BIONDELLI, LEDDI, MARINO Ignazio. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le neoplasie costituiscono una delle principali cause di morte e sono tra le malattie più diffuse della nostra società;

i pazienti oncologici devono poter disporre di cure adeguate e in continuo aggiornamento e di tecnologie all'avanguardia che permettano loro di mantenere un'elevata qualità della vita;

a Candiolo (Torino) la «Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro ONLUS», fondata nel 1986, ha realizzato, dando inizio ai lavori fin dal 1992, l'IRCC (Istituto per la ricerca e la cura del cancro), un polo oncologico di eccellenza che, coniugando la ricerca scientifica e la pratica clinica, offre un contributo significativo alla diagnosi e alla cura delle patologie tumorali e mette a disposizione dei cittadini del Piemonte e del Paese alcune tra le migliori risorse umane e tecnologiche oggi disponibili;

la missione della Fondazione, fin dalla sua costituzione, è quella di realizzare un istituto oncologico che sappia porsi come punto di riferimento per l'oncologia nazionale ed internazionale;

l'istituto di Candiolo è l'unico esempio in Italia di centro di ricerca e cura realizzato senza l'intervento dello Stato o di enti pubblici, ma esclusivamente attraverso la diffusa e solidale partecipazione di oltre un milione di donatori privati, enti, istituzioni, imprese e fondazioni bancarie piemontesi;

l'istituto è stato voluto dai cittadini del Piemonte e solo grazie al loro generoso e tenace sostegno è stato possibile dotarlo del patrimonio umano e tecnologico che ne fa già oggi un modello di riferimento internazionale;

sono iniziati i lavori che entro la fine del 2013 porteranno alla nascita della seconda ala per la ricerca e di un nuovo blocco che racchiuderà *day hospital*, studi medici, farmacia e centri prelievi;

la Presidente della Fondazione Marella Agnelli ha recentemente donato alla Fondazione piemontese per l'oncologia (da cui dipende ora l'istituto) la seconda tomoterapia destinata soprattutto ai tumori della testa, del collo della mammella e dell'apparato urologico,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni ostative per cui, malgrado l'*iter* della pratica sia più di una volta giunto quasi a conclusione, non sia ancora arrivata l'autorizzazione per il riconoscimento dell'IRCC quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS).

(4-06805)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 670^a seduta pubblica del 7 febbraio 2012, a pagina 127, l'annuncio relativo all'interpellanza 2-00421 si ha per non apposto.

